

<b>ALLEGATO I</b> .....	<b>2</b>
<b>Azioni di tutela attiva, ricostruzione della connettività e monitoraggio</b> .....	<b>2</b>
F1 SCAVO STAGNI / POZZE PER ANFIBI .....	3
F2 CURA DELLE ONTANETE E DELLA VEGETAZIONE RIPARIA .....	6
F3 REALIZZAZIONE DI VIVAI E AZIONI PER FAVORIRE LA RIPRODUZIONE DI GAMBERO E SCAZZONE.....	9
F4 RECUPERO PRATI E PASCOLI MAGRI/ARIDI ABBANDONATI .....	11
F5 GESTIONE PRATI MAGRI E SPAZI APERTI VERSANTE .....	14
F6 ESTENSIVIZZAZIONE PRATI DI FONDOVALLE: riduzione apporto nutrienti .....	17
F7 ESTENSIVIZZAZIONE PRATI DI FONDOVALLE: creazione di fasce tampone .....	20
F8 SFALCIO E DECESPUGLIAMENTO DI CANNETI E PRATI UMIDI.....	22
F9 RINATURIZZAZIONE RETICOLO IDRICO PRIMARIO E SECONDARIO.....	24
F10 GESTIONE DELLA FAUNA ITTICA FAVOREVOLE ALLE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO ...	26
F11 LOTTA ALLE SPECIE ALLOCTONE INVASIVE .....	28
F12 MIGLIORAMENTI STRUTTURALI IN BOSCO (tagli selettivi, apertura di radure).....	31
F13 TUTELA DEI CASTAGNETI E DEI QUERCETI DI BASSO VERSANTE .....	33
F14 AZIONI A FAVORE DEI CHIROTTERI.....	35
F15 ATTIVAZIONE DI SITI DONATORI PER LA PRODUZIONE SEME LOCALE .....	38
F16 MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DEGLI ELETTRODOTTI SULL'AVIFAUNA .....	39
F17 ACQUISIZIONE TERRENI .....	40
B1 APPROFONDIRE LE CONOSCENZE SUL GAMBERO DI FIUME .....	41
B2 INDAGINE FLORISTICA SULLE PRINCIPALI SPECIE NATURA 2000 E MONITORAGGIO DEI PRINCIPALI HABITAT .....	43
B3 ALTRE INDAGINI SU HABITAT E FLORA NATURA 2000 O IN LISTA ROSSA DEL TRENTO .....	44
B4 INDAGINI SU SPECIE ALLOCTONE INVASIVE .....	45
B5 INDAGINI FAUNISTICHE SU PRINCIPALI SPECIE DI PREGIO .....	46
B6 INDAGINI FINALIZZATE ALLA CURA DELLE ONTANETE E DELLA VEGETAZIONE RIPARIA .....	47
B7 STUDIO PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLE LINEE ELETTRICHE .....	48
B8 INDIVIDUAZIONE DI INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE FLUVIALE E PERIFLUVIALE .....	49
B9 INDIVIDUAZIONE DI INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MALGHE .....	50
B10 CENSIMENTO DEI CASTAGNETI ED ALTRE EMERGENZE FORESTALI.....	51
B11 INDIVIDUAZIONE DI SITI DONATORI PER LA PRODUZIONE SEME LOCALE .....	52
B12 STUDIO PRELIMINARE PER LA REINTRODUZIONE DELLA LONTRA .....	53
<b>Azioni di sviluppo locale e valorizzazione culturale</b> .....	<b>55</b>
A1 IMPIEGO DI UN COORDINATORE E AMMINISTRATIVO .....	56
A2 SPESE GENERALI .....	57
A3 CONTRIBUTO FONDO AREE PROTETTE .....	58
A4 CANDIDATURA E CO-FINANZIAMENTO PER BANDI PUBBLICI .....	59
A5 CONNETTIVITÀ CON AREE PROTETTE LIMITROFE .....	60
C1 ATTIVITÀ FORMATIVA PER GRUPPI DI OPERATORI.....	61
C2 ATTIVITÀ FORMATIVA PER INSEGNANTI.....	62
C3 ATTIVITÀ DIDATTICHE E DI SENSIBILIZZAZIONE.....	63
C4 INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E PROMOZIONE DELLA RETE DI RISERVE .....	65
C5 BORSA DI STUDIO DELLA RETE DI RISERVE.....	66
C6 SENSIBILIZZAZIONE AL TEMA DEI GRANDI CARNIVORI.....	67
D1 IMPLEMENTAZIONE E AGGIORNAMENTO DELLA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE .....	69
D2 PROMOZIONE E SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE DI QUALITÀ IN STRETTA CONNESSIONE CON LA PROPOSTA TURISTICA.....	70
D3 MANUTENZIONE DEGLI ATTRACCHI E DEGLI ACCESSI AL FIUME.....	71
E1 MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DI INFRASTRUTTURE PERTINENTI LA RETE DI RISERVE.....	72
E2 ATTIVAZIONE PROGETTI DI MOBILITÀ ALTERNATIVA ED ACCESSIBILITÀ .....	73
E3 REALIZZAZIONE DI STRUTTURE DI VISITA ED ALLESTIMENTI DIDATTICI .....	74
E4 ADEGUAMENTO DEI SISTEMI DI RACCOLTA E DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE .....	76

## ALLEGATO I

### AZIONI DI TUTELA ATTIVA, RICOSTRUZIONE DELLA CONNETTIVITÀ E MONITORAGGIO

#### Obiettivi di dettaglio di questi interventi:

- tutela e qualità degli habitat perifluviali: canneti, zone umide, fasce riparie boscate a salici, ontani, frassino maggiore (91E0\*, 9180\* ecc.) ecc.;
- tutela e manutenzione di altri habitat umidi, torbiere e sorgenti (7110\*, 7140, 7230, ecc.) *in primis*;
- promozione di attività selvicolturali utili a favorire habitat forestali rari e a migliorare gli aspetti strutturali e compositivi del bosco;
- mantenimento e conservazione delle radure e delle aree aperte di versante occupate da habitat di prato magro, pascolo o prateria a rischio di abbandono, quali 6210 e 6210\*, 6230\*, 6510, 6520 ecc.;
- incentivo a reintroduzione di pratiche agricole tradizionali (letamazione, impiego di cultivar antiche, cereali minori, legumi ecc.) come pure mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili di fondovalle a rischio di eccessiva intensivizzazione;
- tutela e conservazione di piante vetuste e grandi alberi;
- valorizzazione dei castagneti esistenti;
- mitigazione del ruolo delle linee elettriche come fattore di minaccia per l'elettrocuzione di gufo reale e altri Rapaci e uccelli migratori;
- tutela di siti riproduttivi, *nursery* e rifugi di Chiroterteri in attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;
- lotta alle specie alloctone;
- approfondimento delle conoscenze riguardanti specie di flora e di fauna per migliorare le possibilità di gestione e di valorizzazione del territorio.

NB – le principali azioni del gruppo F – ove utile – sono corredate da una mappa di distribuzione per fornire una panoramica sulla localizzazione degli interventi, per quanto prevedibile ad oggi. Altri interventi analoghi potranno essere integrati in futuro in situazioni idonee.

Segue una tabella di corrispondenza tra le azioni del gruppo F qui prospettate e le azioni del progetto LIFE

Sigla Azione	Sigla LIFE- PAF
F1	AA04 (ZU03)
F2	VR01 (VR02)
F3	IT02
F4	PA01
F5	PA02 (PF02)
F6	PF03
F7	EP01
F8	ZU01 (ZU02)
F9	IT01 (AA01)

Sigla Azione	Sigla LIFE- PAF
F10	IT02
F11	ES01 (ES02)
F12	FO01 (FO04)
F13	CA01 (FO01)
F14	CH01
F15	-
F16	CO03
F17	AC01

**F1 SCAVO STAGNI/ POZZE PER ANFIBI**

Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> ZSC <input checked="" type="checkbox"/> Riserve locali <input checked="" type="checkbox"/> AIE <input type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE
Habitat e/o specie target	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 3150, 6410/6430, 7230 specchi d’acqua ferma, con relativi ambienti umidi si sponda, con vegetazione erbacea e legnosa (prati umidi e boschetti igrofilo)</li> <li>- rana rossa di montagna, rospo comune, salamandra pezzata, biscia dal collare, pipistrelli, invertebrati acquatici (odonati <i>in primis</i>).</li> <li>- varie specie di flora acquatica o igrofila (vedi prati umidi)</li> </ul>
Motivazioni/ Obiettivi	<p>La disponibilità di ambienti con acqua ferma (o lentamente fluente) è scarsa, sia in fondovalle, dove restano pochi prati umidi ma mancano aree allagate, sia in pendice.</p> <p>Alcune azioni in questo senso sono già state attuate ad opera del Distretto Forestale in vari siti della RR, anche in esecuzione di quanto previsto dall’Inventario LIFE, ma la disponibilità complessiva è ancora scarda.</p> <p>Le popolazioni di anfibi anuri presenti nelle aree protette e nei territori circostanti risultano numericamente ridotte mostrando uno stato di sofferenza. La specie più minacciata è il rospo comune e la causa va attribuita anche alla limitata disponibilità di siti riproduttivi. Questo anfibio, come la rana temporaria, per riprodursi necessita di specchi d’acqua stagnante scarsamente presenti nell’area in esame, a differenza delle acque torrentizie che però non offrono condizioni idonee per la deposizione dei gameti. Alla luce delle esigue presenze e della limitata capacità dispersiva della specie emerge quindi la priorità di creare dei siti con acque lentiche.</p> <p>L’azione intende al contempo incrementare il numero dei siti riproduttivi idonei ad anfibi e libellule.</p>
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>Si prevede la creazione di stagni con superficie nell’ordine di 100 mq e con profondità di circa 1-1.5 m. Le sponde dovrebbero essere differenziate per profilo (irregolare) e pendenza (tratti poco ripidi). Anche un ombreggiamento per settori delle sponde favorisce la colonizzazione del corpo idrico da parte di differenti specie (ad es. le libellule richiedono scarso ombreggiamento).</p> <p>Per prevenire eventuali problemi di alimentazione di falda è opportuno realizzare i corpi idrici in prossimità di rii in modo da sfruttare le loro acque in ingresso. Per limitare l’interrimento dello specchio d’acqua collocare materiale grossolano (pietre e ghiaia) drenante nel punto di immissione del rio ed anche su una parte del perimetro del bacino, in modo da differenziare lo sviluppo della vegetazione acquatica e ripariale. Eventuali accumuli di pietre di elevata dimensione possono arricchire il perimetro. In caso di rischi di prosciugamento procedere con una impermeabilizzazione del fondo degli stagni (il riferimento tecnico è costituito dalla pubblicazione del SFF “Acque dell’Alpe” di G. e P. Giovannini – parte relativa alle pozze a scopo naturalistico).</p> <p>Ove possibile la realizzazione dello stagno può attuarsi attuando una manutenzione di pozze già esistenti ma interrato, mediante scavo e</p>

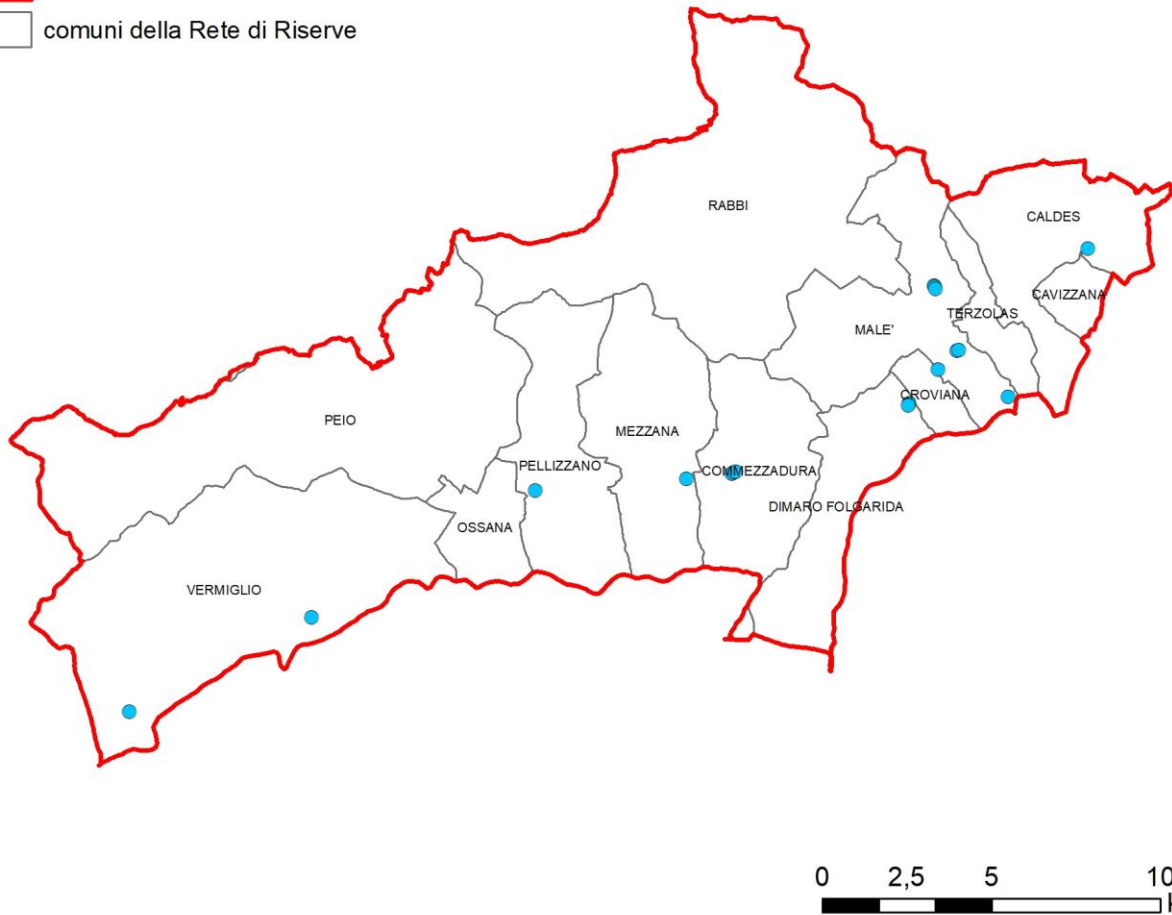
	collocazione del materiale e della vegetazione palustre asportati ai margini dello specchio d'acqua.
Prescrizioni	Nel caso di interventi in aree umide già esistenti e probabilmente occupate da fauna: <ul style="list-style-type: none"><li>- eseguire i lavori al di fuori del periodo riproduttivo degli anfibi (intervenire tra ottobre e marzo);</li><li>- non rimuovere il materiale asportato, ma depositarlo per qualche giorno nelle immediate vicinanze del corpo idrico per consentire agli animali eventualmente inglobati di liberarsi ed allontanarsi;</li><li>- l'intervento dovrebbe essere realizzato ricorrendo a tecniche e materiali ecologicamente compatibili.</li><li>-</li></ul>
Localizzazione	Vedi previsioni nelle schede sito-specifiche: Tonale, Vezena, Porchiola, Masere, Coredolo, Mezzana, Croviana, Malé, Arnago, Ossana, AFE.
Costi di realizzazione	Complessivi 240.000 euro per 10-15 interventi, di cui ¼ nel primo periodo
Modalità di finanziamento	Gli interventi sono finanziabili con: <ul style="list-style-type: none"><li>- contributi del PSR 2014-2020 (Misura 4: Operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 ...);</li><li>- fondi art. 96 LP 11/07</li><li>- fondi di "canone ambientale" destinati a Comuni e Comunità di valle come previsto dal comma 15 quater dell'art. 1 bis 1 della legge provinciale n. 4/1998;</li><li>- fondi del BIM e fondi provinciali.</li><li>-</li></ul>
Manutenzione	Se necessario effettuare periodici interventi di ripristino per prevenire interramento

### interventi F1

● scavo stagni/pozze per anfi

▭ confine della Rete di Riserve

▭ comuni della Rete di Riserve



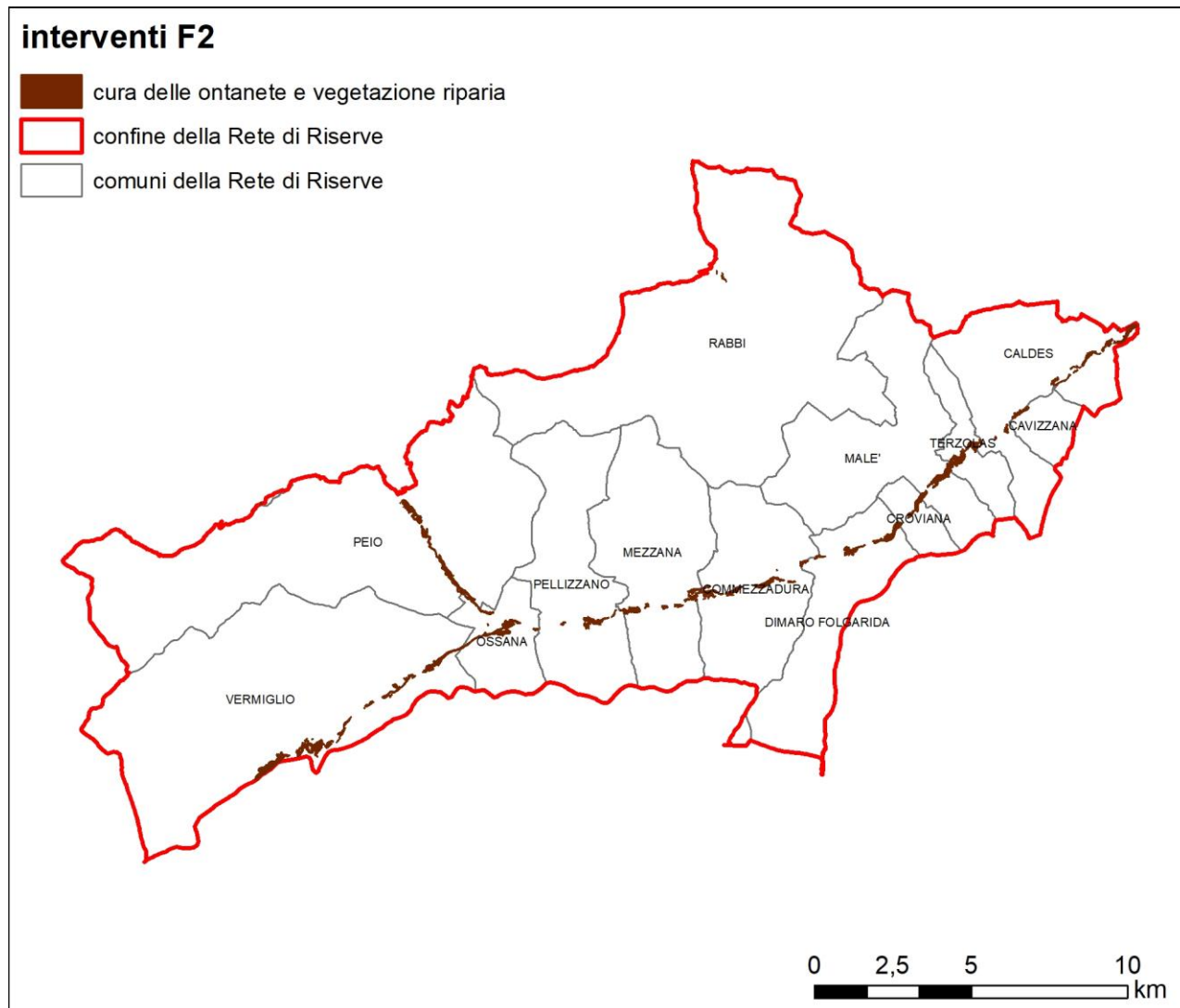
**F2 CURA DELLE ONTANETE E DELLA VEGETAZIONE RIPARIA**

<p>Ubicazione</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> Siti Rete NATURA 2000  <input checked="" type="checkbox"/> Riserve locali  <input checked="" type="checkbox"/> AIE (Ambiti fluviali ecologici)  <input type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE</p>
<p>Habitat e/o specie target</p>	<p>Vegetazione azonale della fascia riparia (91E0*) e relative specie, tra cui vari invertebrati rari ed inetti al volo (si veda l’approfondimento relativo alla ZSC Croviana)</p>
<p>Motivazioni/ Obiettivi</p>	<p>Le fasce arboree riparie sono elementi naturali polifunzionali con fondamentali ruoli in ambito ecologico oltre che paesaggistico. Esse rappresentano habitat importanti per specie di "marginie" e "forestali in senso lato" e hanno inoltre un'importante funzione di corridoio ecologico per specie forestali "interne" di ambienti ripariali.</p> <p>Tra le specie degli ambienti ripariali le più sensibili alle discontinuità sono quelle con limitata capacità di dispersione e con problemi di isolamento, in particolare invertebrati inetti al volo (ad es. molti Carabidi), alcune di assoluto interesse conservazionistico e biogeografico. Per favorire la presenza e la diffusione di queste specie è necessario creare o migliorare la rete di boschi alluvionali e ripari connessi grazie a fasce arbustive nei tratti più spogli di vegetazione e con rischio idraulico.</p> <p>Le fasce arboree riparie, inoltre, sono anche molto importanti per il contenimento dei fenomeni erosivi e per il mantenimento delle capacità autodepurative di un corso d'acqua, grazie alla loro efficace attività tampone nei confronti dell'azoto nitrico di origine agricola.</p> <p>La qualità della vegetazione riparia a salici e ontani è però parzialmente inficiata dalla generalizzata regimazione idraulica che impedisce il divagare del Noce nella piana e ostacola la formazione di ampi terreni alluvionali su cui insediarsi.</p> <p>Analogamente il permanere dell'alveo sempre nella stessa posizione sfavorisce la vegetazione pioniera (ad esempio gli arbusteti di <i>Myricaria</i>) che un tempo ricolonizzava le aree ghiaiose dopo le alluvioni.</p> <p>In altri casi inoltre alcuni ambiti fluviali risultano banalizzati a causa di pressioni provenienti dai territori adiacenti (agricoltura intensiva, trasformazioni ad uso turistico). A ciò si aggiungono gli interventi di rimozione delle piante arboree in alveo per motivi di sicurezza idraulica.</p> <p>L'apertura di discontinuità nella vegetazione d'alveo deve sempre essere valutata con attenzione, in quanto tende a favorire la diffusione di specie alloctone, che trovano proprio nelle aree denudate gli spazi per il loro insediamento (vedi scheda F11).</p> <p>L'azione mira a gestire con un approccio di tipo naturalistico le fasce arbustate ed i boschi ripari per il mantenimento della funzionalità ecologica dei corsi d'acqua. Contestualmente alla presente azione si intende ove possibile sperimentare metodologie gestionali che aiutino la rinnovazione e la conservazione dei boschi ripari (vedi scheda B6).</p>
<p>Descrizione/ Modalità di esecuzione</p>	<p>Gli interventi previsti fanno riferimento agli indirizzi gestionali generali e specifici sviluppati nelle linee guida per la gestione della vegetazione ripariale (azione A7 del progetto LIFE TEN).</p>



	<p>I diversi tratti di corso d'acqua presenti nell'ATO sono ricompresi in tre classi gestionali e precisamente TFB e TAG (Torrenti di fondovalle in ambito forestale o in ambito agricolo) per il torrente Noce e TMO (torrenti montani perlopiù in ambito forestale) per i suoi affluenti.</p> <p>Le modalità gestionali previste possono essere così riassunte:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- riduzione (più o meno graduale) della componente a peccio per favorire l'affermazione delle latifoglie;</li> <li>- minimizzare l'estensione e la drasticità dei tagli grazie ad un monitoraggio periodico per individuare criticità e intervenire in modo selettivo su specie a portamento arboreo;</li> <li>- intervenire solo nei tratti associati ad un reale rischio idraulico e nelle fasce di rispetto di strade, ferrovia e elettrodotti;</li> <li>- rilasciare in piedi gli esemplari deperienti e instabili o a terra come legname morto qualora non costituiscano un pericolo idraulico;</li> <li>- rispettare le piante con cavità nido scavate da picchi qualora non costituiscano un pericolo idraulico;</li> <li>- favorire, anche attraverso la piantumazione, la vegetazione arbustiva (salici o piante baccifere come: <i>Berberis vulgaris</i>, <i>Cornus sanguinea</i>, <i>Frangola alnus</i>, <i>Hedera helix</i>, <i>Lonicera xylosteum</i>, <i>Rhamnus catharticus</i>, <i>Rosa sp.</i>, <i>Rubus sp.</i>, <i>Salix eleagnos</i>, <i>Salix purpurea</i>, <i>Salix sp.</i>, <i>Solanum dulcamara</i>, <i>Sambucus nigra</i>, <i>Viburnum opulus ecc.</i>) sulle sponde nei tratti spogli a causa delle attività agricole o per difese idrauliche;</li> <li>- favorire l'insediamento di una fascia riparia continua con specie a portamento arbustivo nei tratti più prossimi al canale attivo, in particolare valutando la possibilità di impianto di <i>Myricaria germanica</i> su ghiaie basse/umide;</li> <li>- impiantare ontani in aree spoglie di vegetazione arborea oggetto di interventi di ripristino o predisposte ad hoc con tagli preventivi delle specie competitrici;</li> <li>- favorire la connessione tra fasce continue di vegetazione riparia e il bosco circostante.</li> </ul>
Prescrizioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>- evitare tagli troppo intensivi che favoriscano l'ingresso di specie alloctone e/o invasive;</li> <li>- evitare/prevenire la distruzione diretta o frammentazione per effetto dell'espansione agricola e/o urbanistica;</li> <li>- evitare il taglio delle formazioni/filari lungo i corsi d'acqua;</li> <li>- intervenire al di fuori della stagione riproduttiva della fauna (non in periodo marzo-luglio)</li> </ul>
Localizzazione	<p>L'azione interessa l'area della ZSC, alcune Riserve locali e diffusamente gli ambiti fluviali in cui sono presenti nuclei di ontano bianco o altri elementi di pregio nella vegetazione riparia: vedi schede sito-specifiche relative alle aree di Mezzana, Piano, Croviana, Malé e alle altre aree individuate lungo le AFE. Priorità alle aree di Croviana e Malé.</p>
Costi di realizzazione	<p>Si prevede l'attuazione di 1 o 2 piccoli progetti per triennio con costi medi di ca. 10000 euro ciascuno, quindi <math>6 \times 10000 =</math> circa 60.000 euro</p>
Modalità di finanziamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>- contributi del PSR 2014-2020 (Misura 4: Operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e</li> </ul>

	per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico); - fondi del BIM - fondi provinciali (ad es. art 96 LP 11/2007) -
Manutenzione	Contenimento dell'eventuale ingresso della vegetazione aliena invasiva nelle zone di intervento





**F3 REALIZZAZIONE DI VIVAI E AZIONI PER FAVORIRE LA RIPRODUZIONE DI GAMBERO E SCAZZONE**

Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> ZSC <input checked="" type="checkbox"/> Riserve locali <input checked="" type="checkbox"/> AIE <input type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE
Habitat e/o specie target	- gambero di fiume, scazzone;
Motivazioni/ Obiettivi	<p>La recente ri-scoperta del gambero di fiume (considerato localmente estinto da circa 50 anni) e la presenza (in condizioni non sempre ottimali) di alcune popolazioni di scazzone, costituiscono uno degli aspetti di maggior rilievo faunistico per la RR ed in particolare per il suo “cuore” che coincide con il fiume ed i suoi affluenti (futuro Parco Fluviale). Successivamente alle azioni di monitoraggio e sulla scorta di quanto emerso dagli studi preliminari previsti dalle schede B1 e B5, si tratta di mettere in campo azioni per allevare e/o favorire la riproduzione di queste due specie. In particolare per il gambero la creazione di una struttura idonea all’allevamento permetterebbe di ottenere esemplari sani e geneticamente autoctoni, a partire dai quali provvedere alla reintroduzione Come già attuato con successo in altri progetti LIFE Italia.</p>
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p><b>VIVAI GAMBERO</b> Sarà probabilmente richiesta la creazione di bacini/vasche artificiali, con volume nell’ordine di alcuni metri cubi, la realizzazione di chiuse/filtri e l’allacciamento a canali di alimentazione/deflusso. Le modalità di dettaglio saranno definite dagli studi preliminari di cui all’azione B1. Si tratta comunque di ampliare l’attività e le dotazioni dell’attuale incubatoio per la trota marmorata situato a Cavizzana e gestito dall’Associazione Pescatori Solandri (o creare strutture similari nei siti che risulteranno più idonei).</p> <p><b>RIPOPOLAMENTO GAMBERO</b> La riproduzione del gambero potrà essere alla base di progetti di reintroduzione. Indipendentemente dall’attivazione o meno del vivaio alcuni individui dovrebbero comunque essere trasferiti nella RL Malé (nella “roggia del cimitero”) dove con ogni probabilità si potrebbe formare una seconda colonia, trovando condizioni ambientali molto simili a quelle di provenienza e scongiurando estinzioni per cause accidentali a carico dell’unico sito attuale. Lo spostamento avverrà previa bonifica del sito recettore da possibili predatori (al momento non sembrano presenti trote nella roggia, e la risalita è resa impossibile dall’incrementato dislivello).</p> <p><b>AZIONI SUI FONDALI (a favore dello Scazzone)</b> Si raccomanda di mettere in atto interventi in siti “naturali”, provvedendo alla ristrutturazione del fondale e/o alla posa di sassi, mattoni o altre strutture cave con funzione di “nido” per la deposizione di uova e per la protezione degli individui. Particolarmente efficaci si sono dimostrati mattoni in cemento con feritoie multiple di ca. 3X10 cm. Oltre alla prima realizzazione si tratta successivamente di provvedere alla gestione e alla manutenzione continua delle strutture. Da non sottovalutare il potenziale per una fruizione in termini didattici e</p>

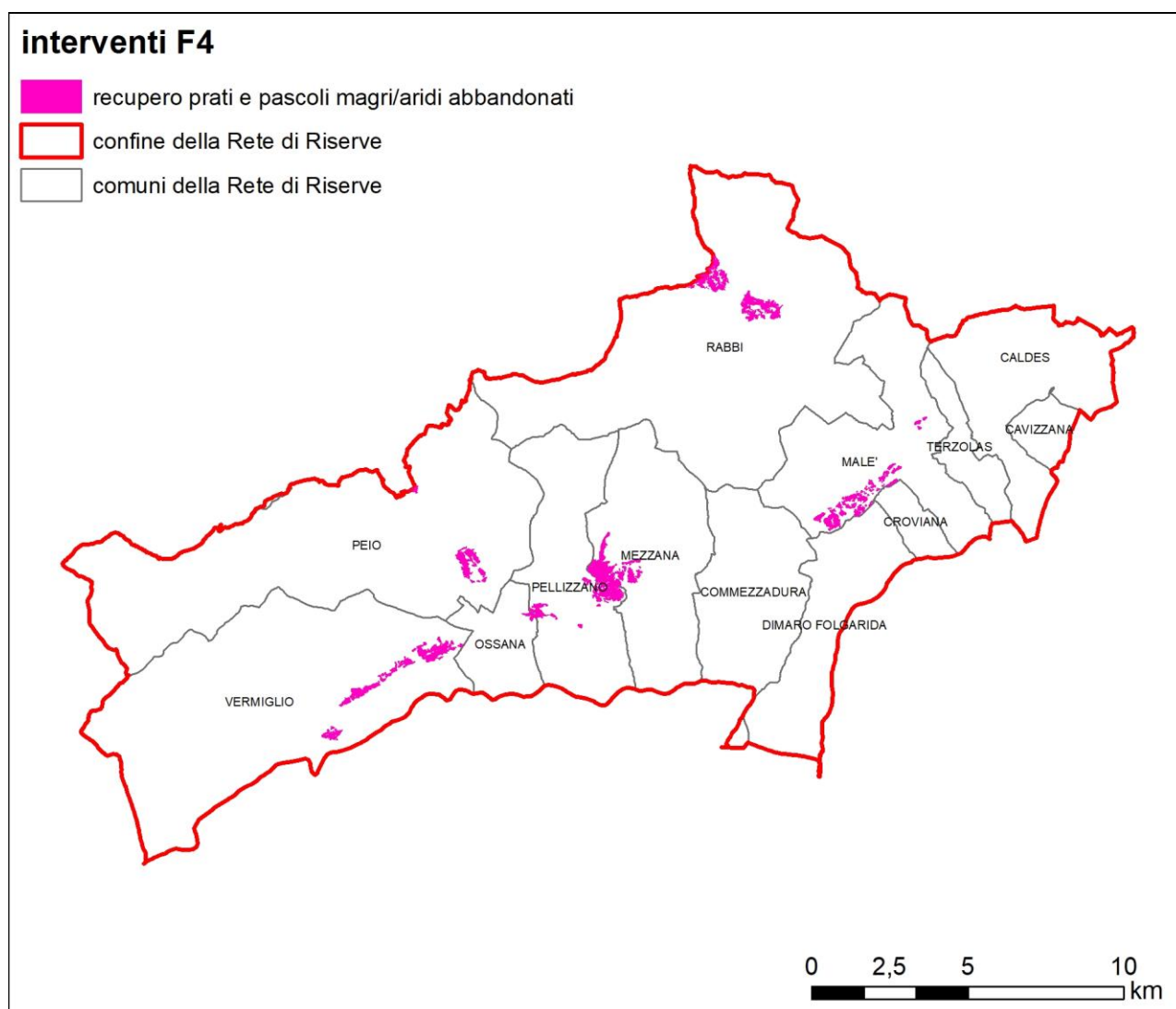
	formativi per gruppi di turisti o tecnici.
Prescrizioni	-
Localizzazione	<p>Azioni GAMBERO: le localizzazioni più idonee emergeranno dagli studi preliminari. Tra i siti di interesse attualmente noti si segnalano (oltre alla già ricordata roggia in sx della RL Malé):</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- i dintorni dall’incubatoio per la trota marmorata;</li><li>- la val Meledrio o altri affluenti;</li><li>- la roggia in destra della RL Piano;</li><li>- l’alveo vecchio nella ZSC Croviana;</li><li>- la zona della Porchiola.</li></ul> <p>Azioni SCAZZONE: le uniche localizzazioni sicure allo stato attuale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- l’alveo vecchio nella ZSC Croviana, con nidi già in funzione, solo da monitorare/mantenere;</li><li>- la roggia in destra della RL Piano, con nidi da riposizionare;</li></ul> <p>Altre localizzazioni potrebbero essere identificate in futuro.</p>
Costi di realizzazione	Si prevede un investimento iniziale ed una fase più impegnativa di avviamento per circa 40.000 euro nel primo triennio (soprattutto in infrastrutture, secondo le indicazioni emerse dallo studio preliminare di cui alla scheda B1), nei trienni successivi gestione e piccoli interventi per circa 10.000 euro a triennio.
Modalità di finanziamento	PSR Operazione 4.4.3 (anche operazione 7.5.1 per supportare eventuali sviluppo in senso didattico). Possibile integrazione con altre risorse: Comunità di Valle/BIM, Comuni della Rete, ecc.
Manutenzione	Continua

**F4 RECUPERO PRATI E PASCOLI MAGRI/ARIDI ABBANDONATI**

Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> ZSC Arnago (IT3120112) <input type="checkbox"/> Riserve locali <input checked="" type="checkbox"/> AIE <input checked="" type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE
Habitat e/o specie target	<p>6210, 6230*, elementi di 6240*, 6410, succiacapre, averla piccola, coturnice, ortolano, <i>Maculinea arion</i>, <i>Parnassius apollo</i>.</p> <p>Piante: <i>Melampyrum arvense</i>, <i>Filago arvensis</i>, <i>Arabis nova</i>, <i>Veronica verna</i>, <i>Veronica spicata</i>, <i>Veronica prostata</i>, <i>Veronica dillenii</i>, <i>Melica transsylvanica</i>, <i>Myosotis stricta</i>, <i>Achillea tomentosa</i>, <i>Phleum phleoides</i>, <i>Potentilla arenaria</i>, <i>Silene armeria</i>, <i>Allium sphaerocephalon</i>.</p>
Motivazioni/ Obiettivi	<p>L'azione nasce dalla consapevolezza che i <b>territori marginali</b>, ed in particolare gli ex <b>prati, pascoli e piccoli coltivi</b>, hanno subito un diffuso abbandono per le difficoltà di accesso e la frammentazione fondiaria.</p> <p>Con la presente azione si intendono recuperare alcune superfici prato-pascolive magre di versante, con elevato pregio vegetazionale, attualmente abbandonate, garantendo poi nel tempo attività che consentano di preservare e migliorare la qualità dell'ambiente semi-naturale, anche attraverso approcci collettivi di coinvolgimento di piccoli proprietari e gestori di superfici coltivate (vedi scheda seguente per le fasi di mantenimento).</p> <p>L'approccio collettivo permette inoltre di valutare l'eventuale necessità di interventi sulle strutture, funzionali a permettere la successiva coltivazione. Ad esempio miglioramento/creazione di viabilità di accesso a gruppi di fondi, oppure recupero di muri a secco posti a sostegno delle superfici prative di versante.</p> <p>I valori verso cui tende il recupero sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- prati aridi/steppici con specie (animali e vegetali) ad alto valore floristico e paesaggistico;</li> <li>- altre tipologie di prati magri da fieno con gestione estensiva, caratterizzati dall'assenza (o dalla relativa scarsità) di concimazioni;</li> <li>- ecomosaici con colture tradizionali e presenza di muri a secco.</li> </ul>
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>Fasi del recupero:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>eventuali interventi sulle strutture</u> funzionali al successivo recupero/gestione habitat;</li> <li>- <u>eliminazione</u> della vegetazione arbustiva presente con un'intensità prossima al 100%;</li> <li>- <u>taglio</u> dell'eventuale presenza arborea con un'intensità variabile dal 90% al 100% della copertura. Il taglio dovrà essere effettuato il più possibile vicino al terreno. Gli alberi saranno sramati e depezzati. Gli interventi potranno essere effettuati con utilizzo di motosega e decespugliatore;</li> <li>- <u>sgombero</u> del materiale tagliato. Solamente nel caso in cui l'area d'intervento non è raggiungibile con mezzi e lo sgombero risulta</li> </ul>

	<p>difficoltoso, è consentito l'accatastamento del materiale tagliato in avvallamenti o al margine dell'intervento;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>fresatura</u> (ceppaie, arbusti) in modo da favorire il livellamento al terreno e un più rapido avvio dei processi di marcescenza;</li> <li>- se necessario effettuare una <u>semina pacciamata</u> nell'area di intervento;</li> <li>- individuazione di muri a secco o altri manufatti analoghi (canalette, concimaie, strade lastricate ecc.), in particolare lungo itinerari panoramici, da sottoporre a <u>interventi di manutenzione/ricostruzione</u> ove necessario.</li> </ul> <p>NB - il recupero di sistemi agricoli marginali oltre alla riapertura di prati può mirare alla ricostituzione di un più complesso <b>ecomosaico</b> con <b>coltivazioni tradizionali</b> (ad esempio meli a pieno vento di varietà antiche, cereali minori, legumi ecc.) e muri a secco; data l'ampia diffusione dei muri a secco lungo il versante in sinistra orografica sarebbe opportuno promuovere un progetto pilota su un'area circoscritta (basse pendici tra Cusiano e Pellizzano) che miri anche alla valorizzazione di questo paesaggio.</p>
Prescrizioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>- durante gli interventi di recupero articolare, per quanto possibile, il margine del bosco in modo da favorire un elevato sviluppo del perimetro, condizione favorevole per la fauna selvatica;</li> <li>- escludere dal taglio alberi monumentali e/o policormici;</li> <li>- eseguire l'intervento rispettando il ciclo biologico delle specie notevoli (possibilmente evitare il periodo primaverile);</li> <li>- mantenere nelle aree aperte più ampie cespugli sparsi con una densità di almeno 2 nuclei/ha; mantenere elementi rari ecc</li> <li>- se si effettuano ri-semine evitare il pascolo finché non ci sia il completo attecchimento del cotico erboso;</li> <li>- il materiale di propagazione da utilizzare deve essere di origine locale e in particolare devono essere favorite le provenienze da praterie spontanee formate da ecotipi erbacei autoctoni;</li> <li>- ottimizzare l'utilizzo dei mezzi per minimizzare il disturbo alla fauna;</li> <li>- in caso di interventi estesi/importanti, monitorare gli effetti degli interventi e la numerosità delle specie rare.</li> </ul>
Localizzazione	<p>In ordine di priorità decrescente: Arnago, Vermiglio, Castello, Monclassico, Bolentina ecc. (vedi Scheda sito specifica ZSC Arnago e altre localizzazioni).</p>
Costi di realizzazione	<p>Nell'ipotesi di recupero circa 20 ha (grossomodo 5% di prati magri attuali) si computa un costo complessivo di 300.000 euro, egualmente ripartito tra i 4 trienni</p>
Modalità di finanziamento	<p>Misura 16: Operazione 16.5.1. - Progetti collettivi a finalità ambientali COORDINATA CON SEGUENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- contributi del PSR 2014-2020 (Misura 4: Operazione 4.4.1. - recupero habitat pascolivi in fase regressiva – per interventi fuori bosco o post cambio coltura)</li> <li>- contributi del PSR 2014-2020 (Misura 4: Operazione 4.3.1 e 4.3.2 – viabilità agricole e forestale;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- contributi del PSR 2014-2020 (Misura 4: Operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico);</li> <li>- fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio art.78 LP.1/2008;</li> <li>- fondi per il piano incendi considerata la congiunturale esigenza di prevenzione;</li> <li>- fondi comunali e provinciali.</li> </ul>
Manutenzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- perpetuare nel tempo utilizzazioni regolari (sfalci annuali o ogni 2 anni);</li> <li>- eliminare l’eventuale vegetazione arborea ed arbustiva di invasione, evitando che si sviluppino piante o ricacci con più di 3-4 anni.</li> </ul>



**F5 GESTIONE PRATI MAGRI E SPAZI APERTI VERSANTE**

Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> ZSC Arnago (IT3120112) <input type="checkbox"/> Riserve locali <input checked="" type="checkbox"/> AIE <input checked="" type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE
Habitat e/o specie target	<p>6210, 6230*, elementi di 6240*, 6410, succiacapre, averla piccola, coturnice, ortolano, <i>Maculinea arion</i>, <i>Parnassius apollo</i>.            Piante: <i>Melampyrum arvense</i>, <i>Filago arvensis</i>, <i>Arabis nova</i>, <i>Veronica verna</i>, <i>Veronica spicata</i>, <i>Veronica prostata</i>, <i>Veronica dillenii</i>, <i>Melica transsylvanica</i>, <i>Myosotis stricta</i>, <i>Achillea tomentosa</i>, <i>Phleum phleoides</i>, <i>Potentilla arenaria</i>, <i>Silene armeria</i>, <i>Allium sphaerocephalon</i>.</p>
Motivazioni/ Obiettivi	<p>L’azione nasce dalla consapevolezza che i <b>territori marginali</b>, ed in particolare i lembi di ambienti aperti, quali <b>prati e pascoli</b>, sono <b>a rischio di abbandono</b> per una serie di motivi, legati alle difficoltà di accesso e alla frammentazione fondiaria, ma anche al venir meno dell’attività agricola tradizionale.</p> <p>Con la presente azione si intendono conservare/migliorare le superfici prato-pascolive di versante, con elevato pregio vegetazionale, attualmente marginali, di difficile accesso, a rischio di abbandono o anche in parte già abbandonate (vedi scheda precedente).</p> <p>Oggi alla tradizionale funzione produttiva di queste praterie, si affianca una funzione naturalistica, che tende a divenire predominante.</p> <p>Questa azione di mantenimento può interessare le stesse aree oggetto di recupero con l’azione F4, dopo l’avvenuto ripristino. Può altresì rivolgersi ad aree analoghe, ma ancora in uso, spesso in situazioni simili/adiacenti a quelle di recupero.</p> <p><u>In ambienti assolati di bassa quota</u> si fa riferimento principalmente a prati quali i festuceti di <i>Festuca rupicola</i> o le praterie a <i>Phleum phleoides</i> (cod. 6210 – elementi di 6240*).</p> <p><u>In ambienti meno aridi o di maggior quota</u> esistono numerose altre tipologie di prati magri da fieno con gestione estensiva, caratterizzata dall’assenza (o dalla relativa scarsità) di concimazioni. I tipi in questione sono: Festuco-Agrostideto (cod. habitat 6230*); Nardeto (cod. habitat 6230*); Moliniato (cod. habitat 6410).</p> <p>Tutte queste praterie possono ospitare specie rare e a rischio estinzione sia vegetali (es. orchidee) sia animali, per cui è opportuno adeguare la gestione del prato alla conservazione di tali specie, adattando opportune pratiche gestionali.</p>
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>Si intende supportare sotto l’aspetto finanziario ed organizzativo la <b>gestione dei prati e dei pascoli magri</b> (ancora in uso o recuperati con l’azione F4), incentivando lo sfalcio nei prati ricchi di specie di flora o il loro mantenimento attraverso il pascolamento e il sostegno alle attività zootecniche connesse all’interno di un sistema produttivo caratterizzato da elevata sostenibilità ambientale.</p> <p>Sono di seguito descritte le principali modalità di utilizzazione da perseguire attivando azioni collettive che coinvolgano piccoli proprietari e</p>



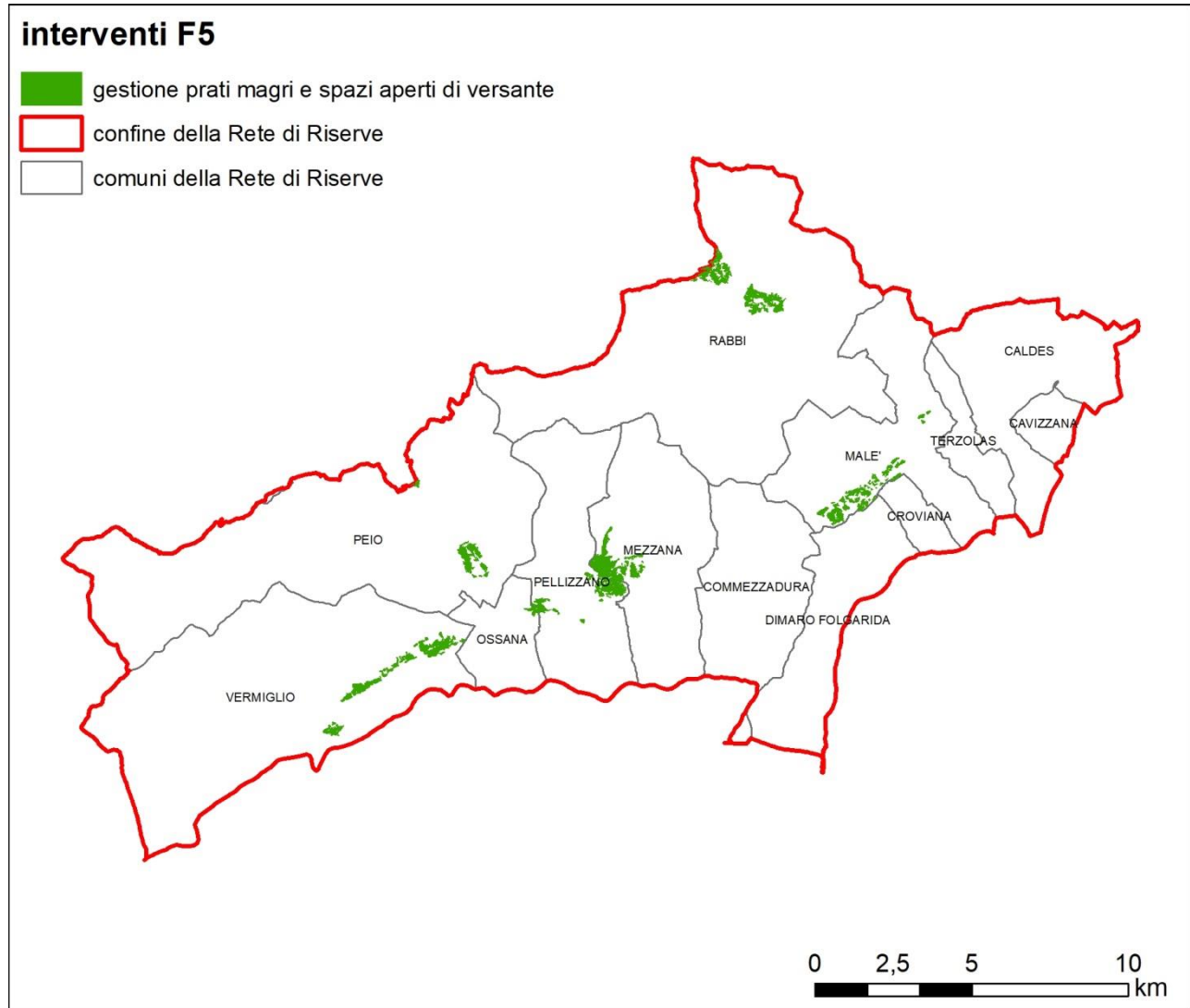
	<p>gestori di superfici coltivate (o ex coltivate):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>sfalcio tardivo annuo</u> (alla fioritura della graminacea dominante, ca. fine giugno/luglio), con asportazione della biomassa (eventualmente 2 tagli in situazioni relativamente più fertili);</li> <li>- in alternativa si può effettuare un <u>pascolo estensivo</u> da parte di bovini asciutti o ovi-caprini (in situazioni miste il pascolamento tende a favorire il nardeto, grazie alla maggiore resistenza del nardo al morso ed al calpestio – ciò può comportare una minor biodiversità, ma è spesso l’unica soluzione perseguibile);</li> <li>- nel caso di pascolo occorre effettuare almeno ogni 3-4 anni dei <u>tagli di controllo</u> sulle specie legnose di invasione;</li> <li>- successiva gestione del pascolo con recinti/guidato (non brado!), in modo da favorire la conservazione di radure e prati ed limitare l’avanzamento del bosco.</li> </ul>
Prescrizioni	<p>Ove possibile la biomassa deve essere falciata ed affienata: è sconsigliato trinciare o martellare l’erba:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sarebbe bene che lo sfalcio fosse eseguito con mezzi provvisti di barre d’involto e con una procedura che non accerchi gli animali;</li> <li>- in caso di pascolamento scegliere tipologie di bestiame adatto alle varie situazioni (bovini nelle zone meno acclivi, ovi-caprini nelle situazioni più ripide);</li> <li>- adeguare i carichi di pascolo evitando ad esempio stazionamenti prolungati: conseguenze negative si hanno anche per l’avifauna nidificante in quanto il bestiame ovi-caprino si alimenta anche a spese dei cespugli;</li> <li>- evitare/limitare le concimazioni ad un massimo di 40-50 kg/ha anno di azoto (N) in forma organica (preferibilmente letame maturo).</li> </ul>
Localizzazione	<p>Interventi in 3 aree tra le seguenti, in ordine di priorità decrescente: Arnago (già in itinere), Castello, Vermiglio, Monclassico ecc. (vedi Scheda sito specifica ZSC Arnago e altre localizzazioni).</p>
Costi di realizzazione	<p>Si considerano 3 progetti nel dodicennio, al costo di 120.000 euro ciascuno (20.000 fase A; 100.000 fase B) per un totale di 360.000 euro.</p>
Modalità di	<p>Misura 16: Operazione 16.5.1 - Progetti collettivi a finalità ambientali<sup>1</sup></p>

<sup>1</sup> L’approccio offerto dall’operazione PSR 16.5.1, innovativo rispetto ad esperienze passate, permette di attivare progetti collettivi che comprendono un’articolata serie di interventi che difficilmente verrebbero attuati singolarmente.

Le modalità dell’Operazione PSR 16.5.1 si articolano in 2 fasi in sequenza. La **Fase A**, prevede lo studio degli interventi possibili e la definizione di un **progetto collettivo** – attraverso un **processo partecipativo** – e si conclude con la sottoscrizione di un accordo scritto tra una serie di soggetti (proprietari e gestori). Questo progetto verrà poi **attivato** in una seconda fase (**Fase B**), nel caso la fase A sia stata portata a termine in modo positivo.

Da notare che nel quadro di un progetto collettivo d’area si possono superare anche alcune limitazioni imposte dalle singole misure finanziabili dal PSR, argomentando l’utilità di interventi non altrimenti promuovibili e stimandone benefici e costi.

finanziamento	Ai progetti collettivi potranno essere ricondotte anche ad altre misure PSR (es. operazioni 4.4.3 e 8.5.1). Possibile integrazione con altre risorse: Comunità di Valle/BIM, Comuni della Rete, ecc.
Manutenzione	- perpetuare nel tempo utilizzazioni regolari.






**F6 ESTENSIVIZZAZIONE PRATI DI FONDOVALLE: RIDUZIONE APPORTO NUTRIENTI**

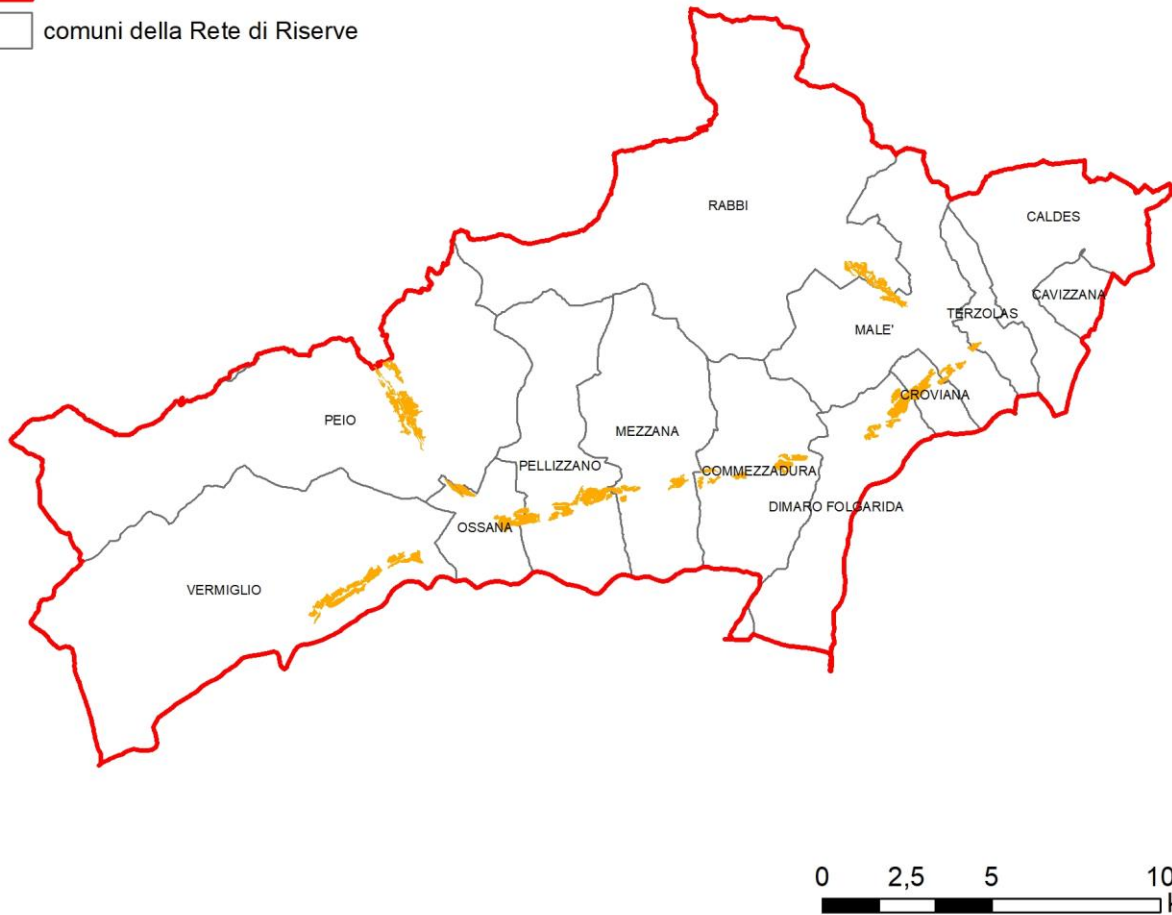
Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> ZSC <input type="checkbox"/> Riserve locali <input checked="" type="checkbox"/> AIE <input checked="" type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE
Habitat e/o specie target	(6210), 6510, 6520, averla piccola, ortolano, stiacchino, succiacapre
Motivazioni/ Obiettivi	<p>L’azione (insieme alla successiva) mira a migliorare lo stato di conservazione degli habitat di prato pingue (6510 e 6520, rispettivamente arrenatereti e triseteti), a conservare eventuali residui di prato ricco in specie presenti in aree relativamente meno intensive o su margini e scarpate (ad esempio arrenatereti magri o elementi di 62xx corrispondenti ad avenuleti o a Festuco-Agrostideto – vedi anche scheda “gestione prati magri”), nonché ad assicurare un habitat idoneo alla riproduzione del re di quaglie, dello stiacchino e di numerose altre specie vertebrate e invertebrate.</p> <p>Una adeguata gestione dei fondovalle prativi consente un miglioramento della loro ricchezza floristica e il mantenimento di importanti zoocenosi dominate da invertebrati e in particolare da entomofauna. Fra i vertebrati che popolano questi ambienti meritano particolare attenzione l’averla piccola, lo stiacchino ed il re di quaglie. Le prime due sono specie indicatrici di situazioni poco intensive, ancora ricche in ecotoni, con siepi e fasce tampone alberate (vedi anche seguente). Il re di quaglie, che trova l’habitat elettivo negli arrenatereti e triseteti in condizioni meso(igro)file, in Val di Sole è raro e irregolare. Il taglio intensivo dei prati di questo territorio, condotto precocemente (già da fine maggio) e in modo meccanizzato, rappresenta il principale fattore di pressione e minaccia di questo Rallide. Le poche presenze nei prati limitrofi all’area protetta “Ontaneta di Croviana” sono molto probabilmente ascrivibili a soggetti allontanati da aree primarie in seguito a sfalci precoci. Lo sfruttamento intensivo dei prati crea di fatto un ambiente inospitale per la specie, che ne ostacola la riproduzione impedendo la cova o l’allevamento della prole. Inoltre, l’esecuzione dello sfalcio in modo accerchiante per gli animali senza lasciare fasce di rifugio può causare l’eliminazione della nidata o dell’intero gruppo familiare. L’alta frequenza di sfalci e le forti concimazioni per l’uso di liquami o di ammendanti organici non ben compostati semplifica inoltre il corteggio floristico. Le elevate concimazioni selezionano un ridotto numero di specie floristiche adattate ad alti contenuti di azoto, mentre i tagli ravvicinati e precoci non permettono alla piante nutrici di numerosi insetti di portare a compimento il loro ciclo annuale. Ne consegue un impoverimento delle zoocenosi e in particolare della comunità di insetti che svolgono l’importante ruolo ecologico di impollinatori.</p>
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>Si tratta di promuovere attraverso approcci collettivi una migliore gestione dei <b>prati pingui e dei reflui zootecnici</b>, limitando l’impiego di liquami, diffondendo tecniche per la produzione di letame maturo (<b>cumulo rivoltato</b>), ampliando le zone oggetto di fertilizzazione (un letame di qualità potrebbe trovare impiego anche nelle zone di bassa valle a vocazione frutticola), istituendo eventuali zone di rispetto (<b>fasce tampone</b>,</p>

	<p>sistemi di fitodepurazione) verso zone umide e corpi idrici di fondovalle (vedi anche scheda successiva), adottando tempistiche e modalità di taglio meno impattanti.</p> <p>Un fattore determinante per il mantenimento della biodiversità del prato è infatti il tipo e le qualità dei concimi zootecnici utilizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- carico di bestiame non superiore a 2,5 UBA/ha;</li> <li>- impiego di letame anziché liquami;</li> <li>- riguardo ai quantitativi questi dipendono dalla capacità produttiva del prato (e quindi anche dal numero di tagli): si indicano valori massimi per i triseteti o gli avenuleti o gli arrenatereti magri (soggetti a max 2 tagli annuali) intorno ai 100 kg/ha/anno di azoto (N); per gli arrenatereti tipici o pingui (soggetti a 3 tagli annui) non dovrebbero comunque superarsi i 150 kg/ha/anno di azoto (N).</li> </ul>
Prescrizioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>- eseguire lo sfalcio con mezzi provvisti di barre d’involo e con una procedura “centrifuga” che non accerchi gli animali (re di quaglie, lepre europea, capriolo ecc.);</li> <li>- valutare l’esigenza di porre una data limite prima di cui non eseguire sfalci (31 luglio in situazioni analoghe della Val di Non);</li> <li>- se si effettuano ri-semine utilizzare materiale di propagazione di origine locale;</li> <li>- mantenere le siepi e gli arbusti già esistenti nelle aree attualmente gestite.</li> </ul>
Localizzazione	<p>L’azione interessa potenzialmente tutte le aree di praticoltura intensiva di fondovalle, in cui possono essere condivise azioni migliorative della struttura del territorio e della gestione delle acque e dei reflui, con progetti d’area, di livello sovra-aziendale..</p> <p>Soprattutto (in ordine di priorità decrescente) la piana di Croviana, le valli di Rabbi e Peio (fondovalle), la piana di Pellizzano.</p>
Costi di realizzazione	<p>Si considerano 2 progetti nel dodicennio, al costo di 120.000 euro ciascuno (20.000 fase A; 100.000 fase B) per un totale di 240.000 euro.</p>
Modalità di finanziamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Misura 16: Operazione 16.5.1. - Progetti collettivi a finalità ambientali<sup>2</sup> COORDINATA CON SEGUENTI:</li> <li>- contributi del PSR 2014-2020 (Misura 4: Operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico);</li> <li>- fondi comunali e provinciali.</li> </ul>
Manutenzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- perpetuare nel tempo utilizzazioni regolari e mantenere un corretto equilibrio tra apporti di fertilizzanti e asporti di foraggio.</li> </ul>

<sup>2</sup> Vedi nota 1 in calce alla scheda precedente

### interventi F6

-  estensivizzazione prati di fondovalle (riduzione apporto nutrienti)
-  confine della Rete di Riserve
-  comuni della Rete di Riserve

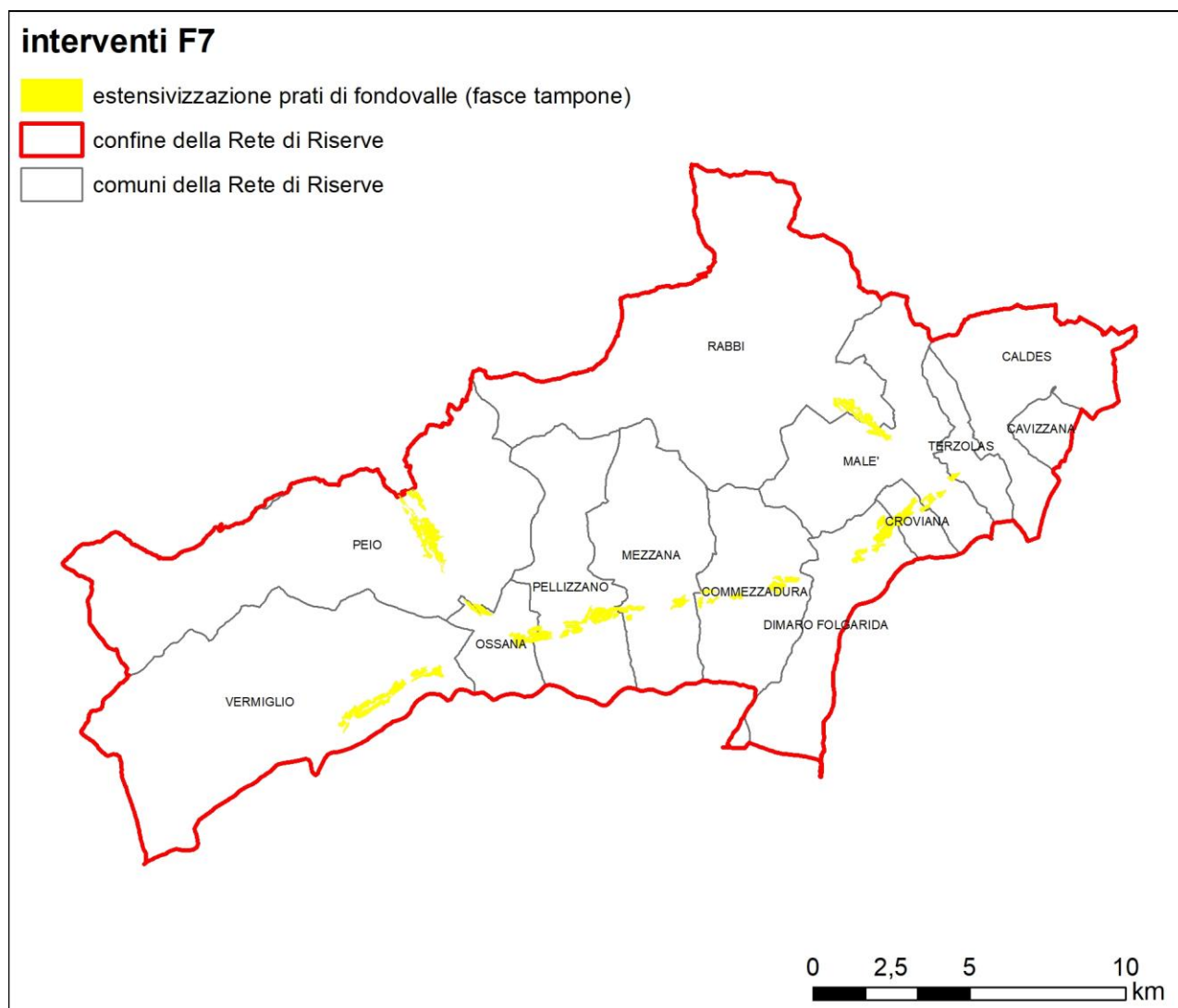


**F7 ESTENSIVIZZAZIONE PRATI DI FONDOVALLE: creazione di fasce tampone**

Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> ZSC <input type="checkbox"/> Riserve locali <input checked="" type="checkbox"/> AIE <input checked="" type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE
Habitat e/o specie target	(6210), 6510, 6520, averla piccola, ortolano, stiacchino, succiacapre
Motivazioni/ Obiettivi	<p>La gestione dei prati da fieno ha da sempre come finalità la produzione di foraggio, ma negli ultimi tempi ha acquisito sempre più importanza anche la grande valenza ambientale racchiusa negli ambienti prativi, ed in particolare in quelli che conservano una struttura articolata grazie alla presenza di siepi o altri ecotoni arborei (alberature, fasce riparie ecc.).</p> <p>L'azione (insieme alla precedente) mira a migliorare lo stato di conservazione delle aree di fondovalle occupate da prati intensivi, rafforzando gli ecotoni a struttura arborea o arbustiva, a vantaggio di specie come l'averla piccola e lo stiacchino.</p> <p>Data la proprietà privata di quasi tutti i fondi potenzialmente interessati anche questa azione potrà conseguire dal processo collettivo descritto con la scheda precedente.</p>
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>L'azione intende incentivare lo sviluppo di siepi, arbusti ed eventuali altri elementi di differenziazione ambientale nelle zone prative più ampie secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- creazione di fasce arbustive ben articolate, composte da più specie fruticose e baccifere a diverso vigore vegetativo e periodo di fioritura, in modo da massimizzare la diversificazione strutturale della vegetazione con margini ed altezza delle siepi irregolari. Le specie arbustive prescelte devono essere ben adattabili alla situazione pedoclimatica del luogo. Esse poi devono essere in grado di soddisfare le esigenze ecologiche dell'entomofauna impollinatrice, favorendo nel contempo un settore economico importante a livello locale come l'apicoltura. In particolare si ricordano <i>Sambucus nigra</i>, <i>Viburnum lantana</i>, <i>Cornus sanguinea</i>, <i>Cornus mas</i>, <i>Viburnum opulus</i>, <i>Prunus padus</i>, <i>Frangula alnus</i> e <i>Crataegus monogyna</i>.</li> <li>- creazione macchie di cespugli, anche sotto o ai piedi dei tralicci dell'alta tensione dove la macchina operatrice non può passare durante lo sfalcio: in questo caso dovranno essere piantumate specie arbustive a basso vigore vegetativo (es. rosa canina) previa autorizzazione dell'Ente gestore della linea ad alta tensione;</li> <li>- eventuali altri interventi ad es. di creazione/manutenzione di fossati o piccole zone umide.</li> </ul>
Prescrizioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>- nei settori con suoli ad elevato tenore idrico per le siepi utilizzare salici, in considerazione della loro adattabilità a queste condizioni edafiche e della loro importanza trofica in primavera per l'avifauna migratrice e l'entomofauna;</li> <li>- mantenere eventuali siepi già esistenti;</li> <li>- proteggere le siepi di nuovo impianto da eventuali danni da pascolo o altre attività colturali</li> </ul>



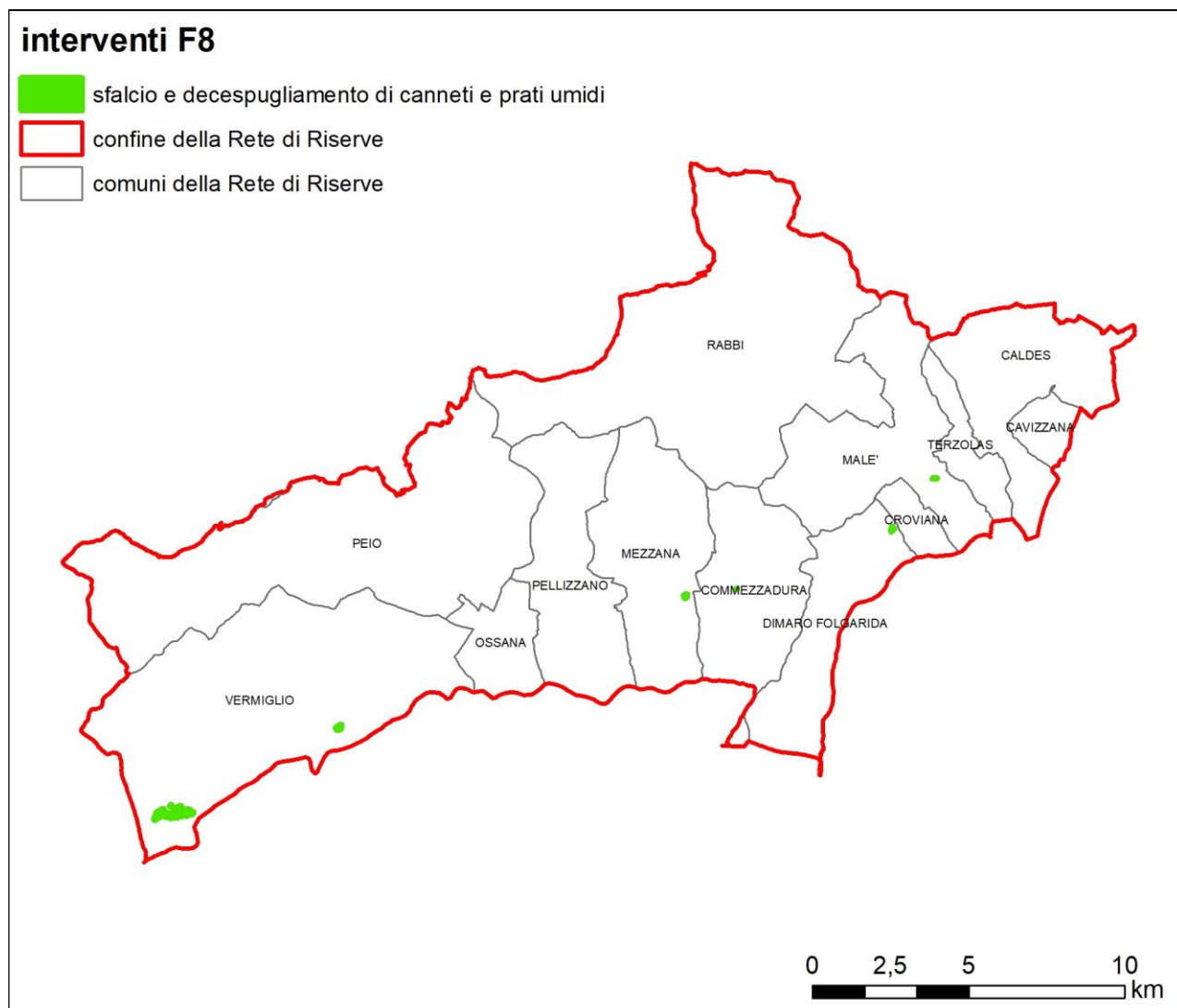
Localizzazione	L'azione interessa tutte le aree prative di fondovalle. Soprattutto la piana di Croviana e (in seconda istanza) quella di Pellizzano, anche per i tratti di confine tra campagne e fascia fluviale (in questo caso vedi anche azione “cura della veg. riparia”). A minor priorità i prati delle valli di Rabbi e Peio (salvo forse la zona di Celledizzo) in quanto morfologicamente più articolati e già dotati di siepi.
Costi di realizzazione	Non si considerano qui i costi di un eventuale progetto collettivo territoriale (Misura 16: Operazione 16.5.1) in quanto di fatto già compresi nell’azione precedente. Sono invece qui computati i costi di realizzazione delle siepi. Nell’ipotesi di impianto di circa 500 m (a una media di 20 euro/m) si computa un costo complessivo di 10.000 euro, differito nel tempo.
Modalità di finanziamento	- Contributi del PSR 2014-2020 (Misura 4: Operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica); - fondi comunali e provinciali.
Manutenzione	- potatura siepi.



**F8 SFALCIO E DECESPUGLIAMENTO DI CANNETI E PRATI UMIDI**

Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> ZSC <input checked="" type="checkbox"/> Riserve locali <input checked="" type="checkbox"/> AIE <input type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE
Habitat e/o specie target	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 3150, 3260, 6410/6430, 7230 prati umidi (molinieti, canneti, scirpeti e tratti a megaforbie) ed elementi di torbiera bassa, spesso a margine di ruscelli o piccoli specchi d'acqua</li> <li>- rana rossa di montagna, rospo comune, salamandra pezzata, biscia dal collare, lucertola vivipara, airone cenerino, piro piro piccolo, merlo acquaiolo, cannaiola verdognola, rondini, pipistrelli</li> <li>- varie specie di flora igrofila (carici, orchidee ecc.): <i>Epipactis palustris</i>, <i>Equisetum pratense</i>, <i>Galium uliginosum</i>, <i>Platanthera bifolia</i>, <i>Poa remota</i>, <i>Ranunculus allemannii/prosseri</i>, <i>Schoenus ferrugineus</i>, <i>Utricularia minor</i></li> </ul>
Motivazioni/ Obiettivi	<p>La tutela delle aree umide erbacee e/o di sponda dalle dinamiche di affermazione di specie legnose e dal progressivo interrimento è di primaria importanza per la conservazione degli habitat e delle specie legate a questi ambienti peculiari.</p> <p>Lo sfalcio almeno saltuario (la cadenza è funzione della produttività della fitocenosi: massima nei canneti, minima nelle torbiere) ha lo scopo di conservare habitat favorevoli alla flora di piccola taglia ed all'avifauna, contenendo lo sviluppo eccessivo di popolamenti invadenti come il canneto o la loro evoluzione in boscaglie di salici, frangola, ontani ecc.. L'eliminazione della biomassa inoltre ha lo scopo di limitare l'apporto organico e quindi l'interrimento delle zone allagate e l'ulteriore sviluppo di vegetazione nitrofila.</p>
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sfalcio prati umidi e canneto e smaltimento del materiale falciato;</li> <li>- decespugliamento (localizzato e parziale, conservando una situazione di mosaico) di arbusti invasivi di cui si teme un eccessivo sviluppo a scapito di altre componenti dell'ecosistema di torbiera o palude;</li> <li>- il numero degli sfalci dipende dalle situazioni ed è stato di volta in volta ipotizzato nelle schede sito-specifiche; si spazia da sfalci quasi regolari a interventi "una tantum" da ripetersi solo a distanza di vari anni per evitare l'insediamento di rinnovazione di specie legnose;</li> <li>- in caso di terreni privati occorre acquisire preventivamente l'autorizzazione ad operare sui loro fondi, ed in tal senso potrebbe essere utile inserire anche questa azione all'interno di progetti partecipati più ampi.</li> </ul>
Prescrizioni	<p>I lavori dovranno essere eseguiti al di fuori del periodo di nidificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- a scopo di contenimento delle specie legnose e/o "strutturale" di ringiovanimento del feltro erbaceo è sufficiente il taglio autunnale/invernale, favorito dal terreno gelato;</li> <li>- a scopo di indebolimento di specie eccessivamente competitive (ad esempio per evitare l'avanzata del canneto) è necessario intervenire in estate, possibilmente approfittando di periodi siccitosi;</li> <li>- in ogni caso è da evitare l'intervento primaverile.</li> </ul>

Localizzazione	In ordine di priorità decrescente, tenendo conto anche dei ritmi di accrescimenti dei diversi tipi di vegetazione): Coredolo, Mezzana, Croviana, Porchiola, Vezena, aree di prato umido/torboso al Tonale, varie altre torbiere
Costi di realizzazione	Per interventi su circa 2-3 ha complessivi, ma ripetuti in media ogni triennio, si computa: 5800x3x4= circa 70.000 euro
Modalità di finanziamento	Contributi del PSR 2014-2020: - operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico); - operazione 16.5.1 (vedi scheda “progetti collettivi”). Eventuali altri fondi derivanti da canoni ambientali (BIM-Comunità di valle); SOVA; eventuale coinvolgimento SSSAP PAT, esecutore delle opere in passato.
Manutenzione	L’operazione deve essere ripetuta a cadenza massima di 3 anni



**F9 RINATURALIZZAZIONE RETICOLO IDRICO PRIMARIO E SECONDARIO**

Ubicazione	<input type="checkbox"/> ZSC <input checked="" type="checkbox"/> Riserve locali <input checked="" type="checkbox"/> AIE <input type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE
Habitat e/o specie target	Corsi d’acqua a carattere torrentizio (3220, 3240), canali con acque calme (3260) e specie associate: trota marmorata, scazzone, gambero di fiume.
Motivazioni/ Obiettivi	<p>L’azione intende migliorare l’habitat riproduttivo e la connettività per le suddette specie di interesse comunitario, sia lungo l’alveo principale, sia presso i corsi d’acqua secondari.</p> <p>Va rilevata la presenza di briglie su alcuni affluenti (ad esempio lungo il tratto inferiore della Vermigliana) che ostacolano fortemente gli spostamenti della fauna ittica. Analogamente il rimodellamento di alcuni tratti delle sponde e dei fondali del reticolo idrico, può incrementare la disponibilità trofica e/o favorire la presenza di siti di frega.</p> <p>Riguardo ai corsi secondari è da curare la continuità con il corso principale, salvo ove si vogliano favorire anfibi o gambero, evitando la risalita di pesci.</p>
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>Si prevedono interventi di:</p> <p><b>ELIMINAZIONE BARRIERE</b> lungo ai corsi d’acqua principali: si tratta di interventi di grande entità, strutturali, con forti ripercussioni anche in materia di sicurezza idraulica e pertanto da considerare in capo al Servizio Bacini Montani, sia per l’aspetto progettuale che per quello organizzativo. Ciò non toglie che possano risultare utili ed interessanti anche per la RR, per cui si caldeggia una condivisione delle azioni. Ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sostituire alcune briglie con rapide artificiali nel tratto terminale dei torrenti Meledrio e Vermigliana per favorire la risalita della trota marmorata e dello scazzone;</li> <li>- riqualificare dal punto di vista morfologico i tratti di Noce con fondali maggiormente uniformi, diversificando la morfologia e la dinamica dei flussi attraverso il posizionamento di grossi massi in modo che non possano essere rimossi o sommersi da eventi di piena.</li> </ul> <p><b>RIPRISTINO HABITAT</b> sulle sponde e sugli affluenti secondari. Si tratta di interventi a prevalente se non esclusiva motivazione ambientale, anche essi di norma da concordare con il Servizio Bacini Montani, ma complessivamente in capo alla RR. In particolare si richiamano i seguenti punti, rimandando per approfondimenti alle schede sito-specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ri-naturalizzare (evitando la possibilità di risalita per i pesci) eventuali tratti di rogge/ruscelli (o emissari di stagni) con presenza di altre specie di pregio, quali anfibi o gambero di fiume;</li> <li>- realizzare un sistema per la risalita della fauna ittica (successione di pozze) nella Riserva locale Malé (previa verifica dell’assenza di gambero o di una sua possibile reintroduzione, che avrebbe priorità rispetto alle presente azione): eventualmente va considerata l’opportunità di eliminare l’attuale condotta che passa sotto la pista ciclabile costruendo un ponticello sopra il rio;</li> <li>- idem per riconnettere il sistema di rogge presso alla RL Coredolo al</li> </ul>

	<p>corso principale della Vermigliana;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- effettuare manutenzione straordinaria delle sponde e pulizia (rimozione dei sedimenti) degli alvei delle rogge, con recupero di eventuali venute d'acqua a monte (ad es. roggia di Croviana, per quanto la proprietà privata renda estremamente difficile intervenire se non in sede di un'azione partecipata più ampia<sup>3</sup>);</li> <li>- intervenire in tratti semplificati d'alveo, creando una successione di pozze per migliorare le condizioni di frega.</li> </ul>
Prescrizioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>- nei casi di asportazione di vegetazione sommersa e sedimenti il materiale rimosso dovrebbe essere accumulato sui bordi per consentire agli organismi di tornare in acqua;</li> <li>- limitare al minimo indispensabile gli interventi per non favorire le specie alloctone invasive;</li> <li>- impiantare sulle sponde vegetazione idonea al sito, da definire caso per caso in sede progettuale (ontani, salici, miricaria, grandi carici es. <i>Carex acutiformis</i>, ecc.)</li> </ul>
Localizzazione	<p>In ordine di priorità (per i soli interventi di ripristino habitat descritti nelle schede sito specifiche):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- interventi entro la ZSC Ontaneta di Croviana;</li> <li>- interventi nelle RL Coredolo e Malé (eventuali altri a Piano);</li> <li>- altri interventi fuori aree protette, in AFE</li> </ul>
Costi di realizzazione	<p>I costi complessivi degli interventi di ripristino habitat sono quantificabili in 480.000 €. Non quantificabili allo stato attuale quelli di eliminazione barriere.</p>
Modalità di finanziamento	<p>Gli interventi sono finanziabili con:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fondi provinciali</li> <li>- fondi del BIM.</li> <li>- fondi di "canone ambientale" destinati a Comuni e Comunità di valle come previsto dal comma 15 quater dell'art. 1 bis 1 della legge provinciale n. 4/1998;</li> <li>- contributi del PSR 2014-2020 (Misura 4: Operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico).</li> </ul>
Manutenzione	<p>Rimuovere la vegetazione alloctona invasiva che eventualmente potrebbe svilupparsi in seguito agli interventi</p>

<sup>3</sup> Fino in tempi recenti i prati pingui del fondovalle a monte dell'abitato di Croviana erano attraversati da due corsi d'acqua di risorgiva: il più importante scorreva inizialmente parallelo alla strada statale per poi andare a sfociare nel Noce poco a valle del ponte di Croviana, il minore attraversava la piana per raggiungere l'area dell'alveo vecchio. Senza una loro ordinaria manutenzione con il passare del tempo le attività agricole condotte nell'area hanno progressivamente determinato il loro totale interrimento. Attualmente dei corsi d'acqua rimangono poche tracce e la loro mancanza è all'origine dei problemi di ristagno idrico che interessano un ampio settore di prateria. Quindi è evidente che la scomparsa di questi corpi idrici non provoca solo la perdita di peculiarità naturalistiche delle acque di risorgiva, ma anche un vero e proprio danno alla gestione agricola. In effetti, i vantaggi legati allo sfruttamento agricolo della superficie sottratta al corso d'acqua sono inferiori alle perdite di produzione foraggiera dovute alla scomparsa di un efficace drenaggio.

**F10 GESTIONE DELLA FAUNA ITTICA FAVOREVOLE ALLE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO**

Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> ZSC Ontaneta di Croviana (IT3120117) <input type="checkbox"/> Riserve locali <input checked="" type="checkbox"/> AIE <input type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE
Habitat e/o specie target	Trota marmorata, scazzone, gambero di fiume
Motivazioni/ Obiettivi	<p>Gli affluenti del Noce presenti nell'area protetta sono utilizzati come ruscelli vivaio per la trota fario, e in alcune situazioni anche per la trota marmorata, dove avviene l'accrescimento naturale degli avannotti seminati in densità molto elevate ogni anno in primavera. La semina di avannotti è preceduta dal prelievo di tutto il pesce presente tramite elettropesca che viene poi trasferito (tranne lo scazzone) nel Noce.</p> <p>Tale tipologia di gestione ittica determina delle pressioni più o meno significative sui popolamenti di scazzone. Alcuni studi hanno evidenziato che lo scazzone subisce la forte competizione esercitata dalla trota fario presente in elevate densità, nonostante le due specie abbiano nicchie ecologiche diverse e occupino ambienti distinti a livello di mesohabitat. Inoltre, l'uso dell'elettrostorditore in periodo di riproduzione dello scazzone è assolutamente da evitare. Infatti oltre al disturbo dei soggetti riproduttori arrecato con la corrente elettrica è possibile il danneggiamento dei nidi di scazzone per il calpestio del fondo delle rogge da parte degli operatori. Lo scazzone mostra infatti una distribuzione discontinua e una difficoltà a colonizzare alcuni affluenti di risorgiva con condizioni ambientali idonee.</p> <p>In definitiva, la presenza di elevate densità di trota fario e l'uso dell'elettrostorditore in periodo riproduttivo dello scazzone, può avere un duplice effetto negativo sullo scazzone, ossia:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. effetto di significativo contenimento dei popolamenti di scazzone ancora presenti, con abbassamento della densità e del successo riproduttivo, e conseguente diminuzione della probabilità che alcuni nuovi individui si spostino a colonizzare nuovi ruscelli. La presenza maggioritaria di scazzoni con taglia elevata può significare che esiste una pressione di predazione che elimina selettivamente gli esemplari più piccoli come studi hanno dimostrato;</li> <li>2. effetto limitante nelle dinamiche di colonizzazione di aree potenzialmente idonee. Individui di scazzone in dispersione, in cerca di un nuovo ambiente adatto da colonizzare, in presenza di elevate densità di fario possono avere problemi ad insediarsi e costituire un nuovo popolamento. Mancherebbe quindi un equilibrio tra processi di estinzione e di colonizzazione.</li> </ol> <p>La trota marmorata invece tende a subire inquinamento genetico per ibridazione con la trota fario, un fatto questo che mina gli stessi risultati del programma di ripopolamento e di salvaguardia di questa importante specie endemica. Nella comunità ittica dell'area in esame gli esemplari di trota marmorata fenotipicamente ibridi sono numerosi e la trota fario appare ancora dominante.</p> <p>L'azione intende proporre delle linee di indirizzo in merito alle modalità di gestione della fauna ittica nelle acque dell'area protetta, dando priorità alle</p>



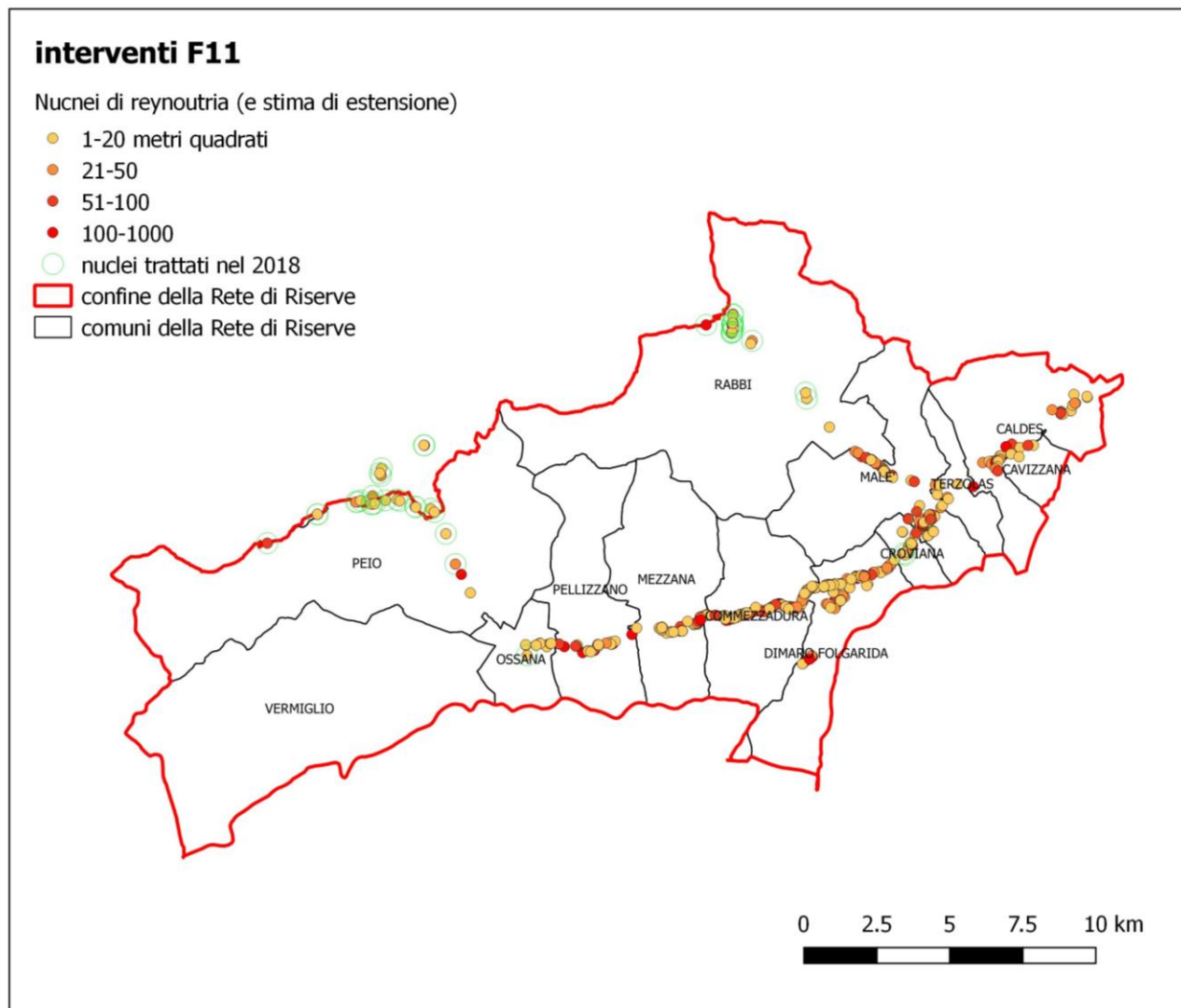
	specie di interesse comunitario, così come richiesto dalla Direttiva Habitat nelle aree Natura 2000.
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>Fatta salva la necessità di condivisione con l'Associazione Sportiva Pescatori Solandri, in particolare si prevede di adottare differenti tipologie gestionali delle rogge, ossia:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <u>rogge gestite come ruscello vivaio</u> = gestione delle acque come ruscelli vivaio solo per la trota marmorata. I corsi d'acqua interessati da questa forma di gestione sono il rio Plaucesa, la roggia Molini (rio che sfocia appena a valle del ponte di Croviana in destra idrografica), la roggia Nosini, in sx orografica sotto l'abitato di Mezzana, la roggia della Porchiola;</li> <li>2. <u>rogge a tutela integrale</u> = gestione a completa naturalità e quindi con totale assenza di semine e prelievi di qualsiasi specie, e uso dell'elettropesca solo in occasione di eventuali monitoraggi scientifici. Il corso d'acqua interessato da questa forma di gestione è il rio Vecchio Alveo dove è presente un popolamento di scazzone;</li> <li>3. <u>roggia con presenza del gambero d'acqua</u> a tutela integrale, con totale assenza di semine ed anzi con interventi di limitazione dell'ittiofauna già presente.</li> </ol>
Prescrizioni	-
Localizzazione	Vedi descrizione; altri punti con caratteristiche analoghe potranno essere identificati con il contributo dell'associazione pescatori.
Costi di realizzazione	Per la gestione naturalistica si prevede un maggior costo pari a 2000 euro annui per un totale di 24.000 euro nel dodicennio
Modalità di finanziamento	-
Manutenzione	-

**F11 LOTTA ALLE SPECIE ALLOCTONE INVASIVE**

<p>Ubicazione</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> Siti Rete NATURA 2000  <input checked="" type="checkbox"/> Riserve locali  <input checked="" type="checkbox"/> AIE  <input type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE</p>
<p>Habitat e/o specie target</p>	<p>3220, 3240, 3260, 6430</p>
<p>Motivazioni/ Obiettivi</p>	<p>Negli ambienti ripari dentro e fuori le aree protette si registra la presenza piuttosto diffusa di numerose specie esotiche vegetali, alcune delle quali molto aggressive in fatto di occupazione della superficie. La loro comparsa rappresenta una concreta minaccia per la conservazione delle fitocenosi locali. La presenza di specie esotiche è alquanto nutrita e si segnalano tra le altre: <i>Reynoutria japonica</i>, <i>Amaranthus powellii</i>, <i>Veronica persica</i>, <i>Bromus pannonicus</i>, <i>Conyza canadensis</i>, <i>Helianthus tuberosus</i>, <i>Impatiens parviflora</i>, <i>Matricaria discoidea</i>, <i>Tripleurospermum inodorum</i>, <i>Erigeron annuus</i>, <i>Alopecurus pratensis</i> e <i>Artemisia verlotiorum</i>.</p> <p>Tra quelle più invasive che si sviluppano a spese di specie indigene si evidenziano <i>Impatiens glandulifera</i>, <i>Parthenocissus quinquefolia</i>, <i>Solidago gigantea</i>, ma la presenza più massiccia e preoccupante riguarda la <i>Reynoutria japonica</i>.</p> <p>Per quanto riguarda le specie arboree sono presenti <i>Ailanthus altissima</i>, <i>Pinus nigra</i>, <i>Robinia pseudoacacia</i>, ma solo quest’ultima si presenta in modo massiccio e spesso preoccupante in varie porzioni di bosco ripariale (ad esempio nella RL Piano e da qui verso valle sino alla RL Malé) o di basso versante (come alla base della ZSC Arnago).</p> <p>L’azione mira a frenare con azioni di lotta diretta ed indiretta la colonizzazione delle fasce riparie da parte delle specie esotiche invasive per la conservazione della vegetazione indigena lungo i corsi d’acqua, in particolare degli habitat 3220 e 3260.</p> <p>Fondamentale per la buona riuscita dell’azione è che il personale addetto al taglio sia adeguatamente preparato per il riconoscimento delle specie da contenere. A tal proposito è auspicabile sensibilizzare la popolazione sul problema e favorire il riconoscimento delle specie esotiche invasive, reiterando corsi di riconoscimento e ampliandone l’utenza.</p> <p><i>Reynoutria japonica</i> è stata oggetto di studio/corsi e prime azioni di contrasto, da continuare mantenendo l’impostazione già data.</p>
<p>Descrizione/ Modalità di esecuzione</p>	<p><b>LOTTA DIRETTA</b></p> <p>Per le specie erbacee l’azione prevede di dare priorità a nuclei isolati, cercando di arginare l’area di espansione (post censimento previsto all’azione B4):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il contenimento della vegetazione aliena invasiva attraverso tagli da eseguire poco prima della fioritura per evitare la disseminazione e con particolare cura per evitare danni alla vegetazione indigena;</li> <li>- per <i>Impatiens glandulifera</i> è anche possibile lo sradicamento delle piante;</li> <li>- alcune di queste neofite invasive sono rizomatose, e quindi sono in grado di propagarsi efficacemente per via vegetativa. Sono quindi necessari tagli ripetuti, sin dall’inizio della stagione vegetativa, per</li> </ul>

	<p>indebolire i rizomi;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per la <i>Reynoutria</i> l’uso del pirodiserbo sembra essere un metodo tra i più promettenti e in tal senso si propone l’acquisto della attrezzatura;</li> <li>- in caso di estirpazione con asportazione delle parti ipogee è necessario rinverdire la superficie bonificata con specie autoctone competitive;</li> <li>- la pacciamatura con l'utilizzo di teli in polietilene è applicabile solo se l'intervento riguarda superfici limitate;</li> <li>- da sperimentare anche azioni di contrasto mediante pascolo ovicaprino controllato, spostando ogni pochi giorni un piccolo gregge in aree delimitate da filo pastore, in modo da mantenere elevato il carico istantaneo.</li> </ul> <p>Per le specie legnose come robinia e ailanto è necessario prestare attenzione a che il taglio non provochi un forte riscoppio di nuovi individui da pollone; in molti casi può essere preferibile cercinate le piante o lasciarle invecchiare.</p> <p><b>LOTTA INDIRETTA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere il più possibile “chiusa” la vegetazione ripariale e prevedere azioni di lotta diretta in eventuali siti di intervento ove si tema il proliferare di specie alloctone;</li> <li>- organizzare corsi di formazione (vedi scheda C1 “attività formativa”).</li> <li>-</li> </ul>
Prescrizioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>- per la <i>Reynoutria</i> è fondamentale non diffondere frammenti di vegetale che possono generare nuovi individui: tutte le parti rimosse della pianta devono quindi essere asportate in modo scrupoloso ed eliminate con la massima attenzione;</li> <li>- in caso di tagli dopo la fioritura va evitato il compostaggio per non disseminare le specie.</li> <li>-</li> </ul>
Localizzazione	<p>L'azione in linea generale è da localizzare preferenzialmente nelle aree protette e negli ambiti fluviali ad esse limitrofi.</p> <p>In particolare per la <i>Reynoutria</i> si tratta di confermare quanto già intrapreso (cfr. relazione lavori svolti da Alessandro Cavagna – 2018), con gli stessi criteri: azioni da svolgere da monte verso valle (prioritario intervenire nelle valli di Peio e Rabbi); inoltre contrasto di nuclei isolati o in stazioni di particolare valore (es. bloccare insediamento recente in RL Mezzana); reiterare tagli frequenti per più anni fino a completo esaurimento/morte del nucleo (altrimenti in pochi anni la ripresa vanifica ogni intervento precedente); sperimentare diversi sistemi di lotta e mantenimento (ad es. pascolo in zone delimitate, come RL Piano tra roggia e ferrovia).</p>
Costi di realizzazione	<p>Si prevedono ca. 10mila euro annui per il mantenimento degli interventi intrapresi e ove possibile la loro estensione. Ulteriori risorse possono essere allocate per sperimentare altri interventi e per supportare il pascolo di un gregge di servizio. I costi complessivi degli interventi sono quantificabili in 160.000 €, di cui ¼ nel primo triennio.</p>
Modalità di finanziamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>- contributi del PSR 2014-2020 (Misura 4: Operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad</li> </ul>

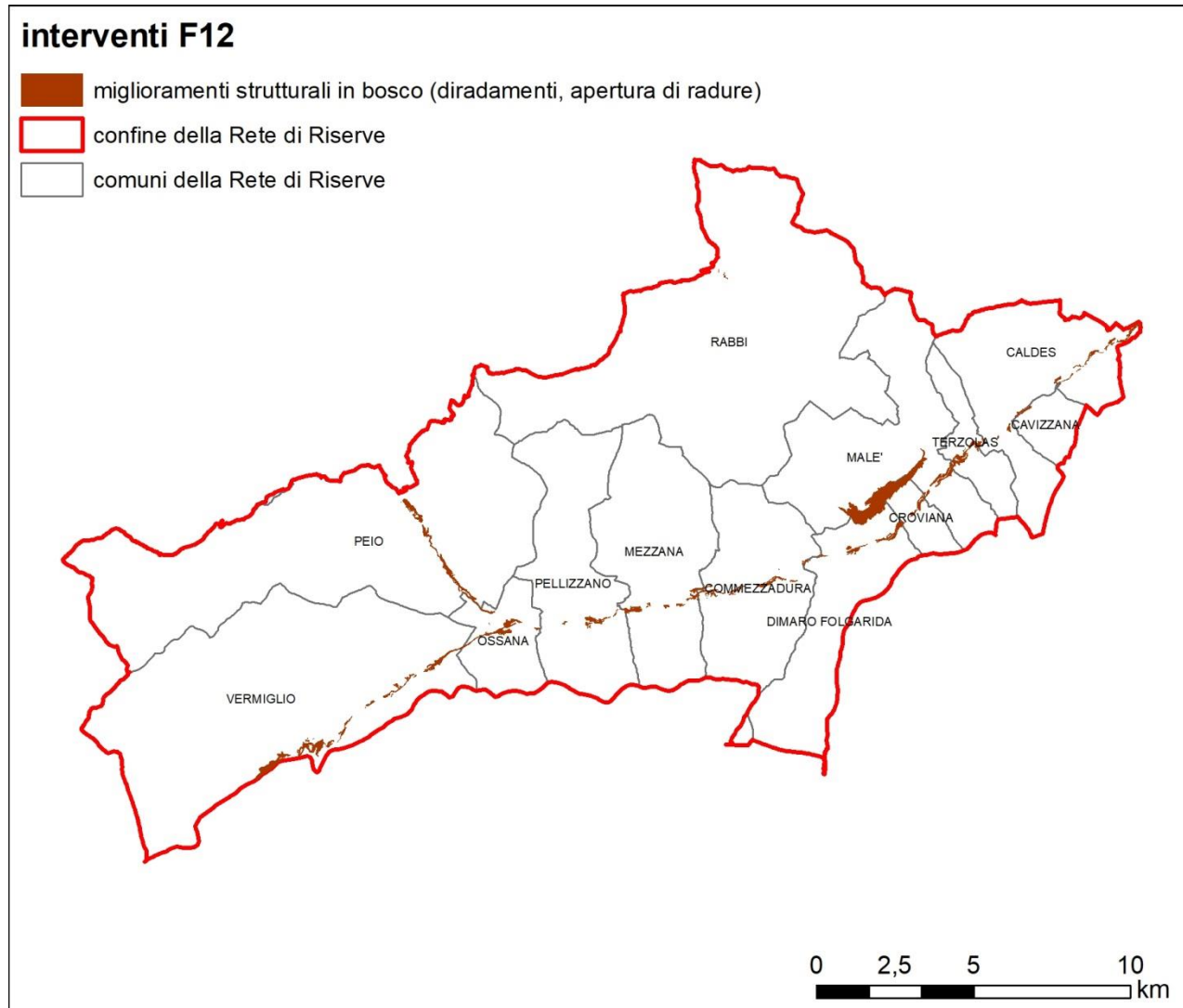
	alto valore naturalistico); - fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio art.78 LP.1/2008; - fondi provinciali previsti per i lavori socialmente utili -
Manutenzione	Per una maggiore efficacia dell'azione sono necessari controlli e ripetizione degli interventi negli anni.



**F12 MIGLIORAMENTI STRUTTURALI IN BOSCO (tagli selettivi, apertura di radure)**

Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> ZSC <input checked="" type="checkbox"/> Riserve locali <input checked="" type="checkbox"/> AIE <input type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE
Habitat e/o specie target	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazioni boschive di pregio intrinseco (9180* foreste di latifoglie mesoigrofile; 91E0* foreste di latifoglie igrofile, 91H0* querceti pannonici, 9260 castagneti), spesso in mosaico con ambienti umidi/aridi aperti;</li> <li>- Rapaci notturni, Picidi, Chiroterri forestali</li> <li>-</li> </ul>
Motivazioni/ Obiettivi	<p>L'intervento vuole supportare la creazione/conservazione di condizioni favorevoli a tipi forestali rari, nonché alla fauna di particolari ambienti boscati ed alla flora delle radure (aride o umide a seconda della localizzazione), intervenendo soprattutto sulla struttura dei popolamenti.</p> <p>L'apertura di radure, i diradamenti, la conservazione di piante vetuste/morte e di piccole quantità di legno morto aumentano la diversità e la disponibilità trofica del bosco, nonché la disponibilità di ripari e siti adatti ad ospitare le diverse fasi del ciclo vitale di numerose specie.</p>
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>Si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il prelievo preferenziale dell'abete rosso in situazioni di presenza della specie entro formazioni potenzialmente di latifoglie o ricche in larice;</li> <li>- il rilascio di piante senescenti, di diametro e/o altezza elevati, con cavità, scortecciature ecc.;</li> <li>- l'apertura di radure (1000-2000 mq), allargando discontinuità esistenti su ex-pascoli, boschi di neoformazione su ex aree aperte (prative o agricole) o all'interno di rimboschimenti di peccio;</li> <li>- il prelievo di abete rosso in aree perfluviali può essere occasione per la creazione di "finestre visuali" sul Noce, in modo da favorirne la valorizzazione fruitiva.</li> <li>-</li> </ul>
Prescrizioni	<p>Tutela di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- piante di grosse dimensioni e ramoso o con forme particolari;</li> <li>- piante vetuste o con cavità di picchi;</li> <li>- piante morte in piedi, fino a valori di 3-5 mc/ha (o piccole quantità di schianti);</li> <li>- tratti di bosco con composizione o strutture particolari per originalità e aspetti scenici (specie poco comuni, statura, portamento, ecc.);</li> <li>- rosacee arboree e altre piante fruttifere.</li> </ul> <p>In caso di interventi estesi, attuare utilizzazioni per piccoli settori, in modo da ridurre nel tempo e nello spazio le operazioni selvicolturali.</p> <p>Limitare la presenza di funi per l'esbosco al periodo strettamente necessario e dotarle di appositi dispositivi di segnalazione per la fauna.</p>
Localizzazione	<p>In quasi tutte le RL e le ZSC, nonché in altre aree qualificate (Porchiola, Màsere ecc.) come descritto nelle relative schede sito specifiche.</p> <p>Prioritariamente nelle aree protette lungo al fiume, quindi in boschi di versante (ZSC Arnago), quindi in altre AFE ed AIE.</p>

Costi di realizzazione	Non sono previsti costi di realizzazione in quanto normalmente compresi nelle normali utilizzazioni prescritte da UDF.
Modalità di finanziamento	PSR 2014-2020 Op. 851.
Manutenzione	-

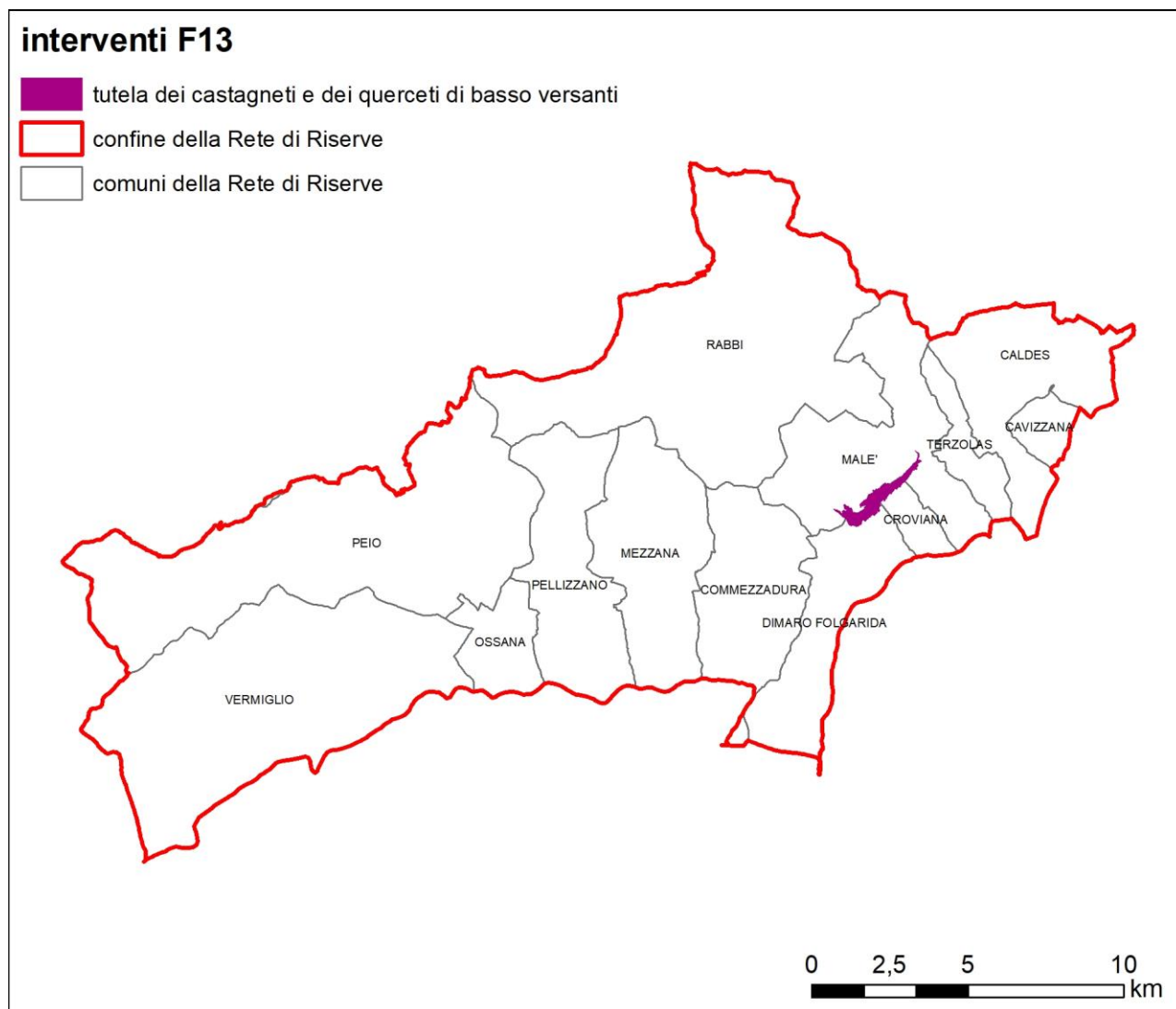




**F13 TUTELA DEI CASTAGNETI E DEI QUERCETI DI BASSO VERSANTE**

Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> ZSC <input type="checkbox"/> Riserve locali <input checked="" type="checkbox"/> AIE <input checked="" type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE
Habitat e/o specie target	9260 <i>Dryocopus martius, Myotis emarginatus, Pernis apivorus, Picus canus, Picus viridis, Strix aluco, Upupa epops, Ursus arctos, chirotteri forestali e chirotteri fitofili</i>
Motivazioni/ Obiettivi	<p>L'azione nasce dalla consapevolezza che i <b>territori marginali</b>, di cui in bassa valle erano parte importante i <b>castagneti</b> ed i pascoli arborati, con presenza di boschetti e grandi piante isolate, sono <b>in abbandono</b> per una serie di motivi, legati alle difficoltà di accesso e alla frammentazione fondiaria, ma anche al venir meno dell'attività agricola tradizionale.</p> <p>I castagneti (o anche singoli grandi castagni o querce con piante isolate) con alberi ultracentenari rivestono un grande valore dal punto di vista ecologico e paesaggistico. Nelle stesse aree si riscontrano interessanti nuclei di querceti, con piante notevoli per dimensioni e/o portamento. Le cavità in essi presenti offrono rifugio e siti riproduttivi a numerose specie animali.</p> <p>L'intervento, successivo a quello di individuazione (B10), mira al ripristino e al mantenimento dei castagneti soggetti ad abbandono colturale negli ultimi decenni, garantendo inoltre la salvaguardia dei nuclei di querce più significativi.</p>
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>Si prevede di promuovere la tutela di coltivazioni estensive, con castagni vetusti (anche isolati), eseguendo eventuali tagli di piante competitive.</p> <p>In particolare, come da indicazioni tecniche in PSR 2014 – 2020, sono previsti i seguenti interventi a favore del castagneto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Dirado</b> con taglio e allestimento del materiale infestante e con trinciatura localizzata sulle aree di insidenza,</li> <li>- <b>Potatura</b> di risanamento e/o ringiovanimento di esemplari adulti di castagno</li> <li>- <b>Innesto</b> di giovani piante nate da seme o da polloni di castagno con varietà da frutto locale pregiata</li> <li>- Acquisto e <b>messa a dimora</b> di piante di castagno innestato con varietà locali di almeno 2 anni di età ed allevamento in vaso, con palo</li> <li>-</li> </ul>
Prescrizioni	<p>Tutela assoluta di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- piante di grosse dimensioni e ramoso o con forme particolari;</li> <li>- piante vetuste o con cavità di picchi;</li> <li>- piante morte in piedi, fino a valori di 3-5 mc/ha (o piccole quantità di schianti).</li> </ul>
Localizzazione	Malé, Croviana, Monclassico, Terzolas
Costi di realizzazione	Prevedendo 2-4 ettari per triennio, si prevede un costo di 84.000 complessivi (14.000 nel primo triennio)

<p>Modalità di finanziamento</p>	<p>PSR 2014 – 2020 Operazione 851, fondi BIM e Comunità di Valle per spese tecniche e IVA. NB importante il raccordo con eventuale attivazione nella stessa zona della Misura 16 (vedi schede relative a recupero e gestione di prati di versante mediante “progetti collettivi”).</p>
<p>Manutenzione</p>	<p>Vincolata a finanziamento PSR, per i 6 anni successivi</p>



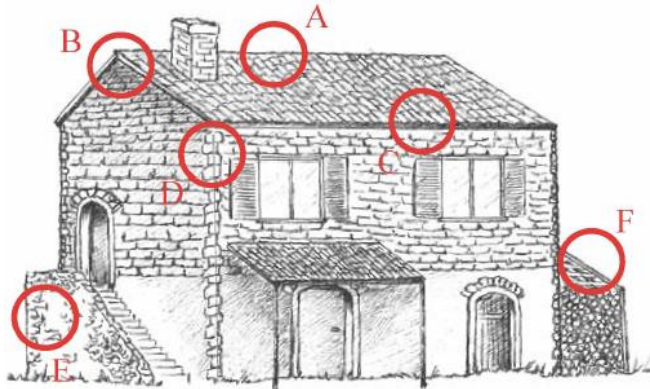
**F14 AZIONI A FAVORE DEI CHIROTTERI**

Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> ZSC <input checked="" type="checkbox"/> Riserve locali <input checked="" type="checkbox"/> AIE <input checked="" type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE
Habitat e/o specie target	Rinolofo minore, vespertilio maggiore, vespertilio smarginato, vespertilio di Daubenton, barbastello comune
Motivazioni/ Obiettivi	<p>Uno dei fattori limitanti più importanti per le specie presenti è la scarsità di rifugi adatti a svolgere i loro cicli vitali.</p> <p>L'azione intende migliorare lo stato di conservazione dei chirotteri presenti nel territorio, tutelando i siti esistenti e aumentando la disponibilità di rifugi idonei alla loro colonizzazione.</p> <p>Inoltre si intende tutelare per quanto possibile i rifugi invernali, estivi o temporanei spesso minacciati da attività antropiche (ristrutturazioni, chiusura delle cavità ecc.). Una importante colonia di Rinolofo minore è presente ad esempio a Bozzana in un edificio di proprietà privata la cui conservazione è a rischio.</p>
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>L'azione prevede l'adozione di alcuni interventi a favore dei pipistrelli che si possono riassumere come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>per edifici pubblici, ponti ecc.</u> (con possibile presenza di rinolofo, vespertilio ecc.) – far precedere gli interventi potenzialmente dannosi da uno specifico sopralluogo in base al quale stabilire periodi di intervento, rilascio di eventuali spazi dedicati, gestione di eventuali pulizie;</li> <li>- <u>per l'edilizia privata</u> valgono di massima le stesse buone regole, ma i sopralluoghi si attivano solo su segnalazione;</li> <li>- <u>per interventi finanziati dal pubblico su edifici storici, chiese ecc.</u> i sopralluoghi e eventuali misure potrebbero essere concordati di volta in volta.</li> </ul> <p>In qualche caso, come ad esempio per la colonia di rinolofo minore di Bozzana può essere utile ricercare/rendere disponibili siti alternativi (necessari in questo caso spazi molto ampi come sottotetti di chiese). Una ricerca in tal senso andrebbe effettuata nel raggio di alcuni chilometri (fino a Malé).</p> <p>In alte situazioni, come nel caso della presenza del barbastello in cavità di piante stramature, si tratta di identificare e mantenere le piante vetuste e ricche di cavità.</p> <p>L'eventuale installazione di cassette nido non è sostitutiva degli spazi naturali, ma assume valore soprattutto come attività di tipo didattico o dimostrativo, da svolgere in prossimità di scuole, musei, colonie ecc.</p> <p>Per garantire quanto sopra si tratta di <u>attivare una convenzione con personale esperto, che fornisca consulenza tecnica, effettui i sopralluoghi e le verifiche di presenza, attui eventuali piccoli interventi.</u></p> <p>Per altre attività non si prevedono costi, in quanto comportano soprattutto uno sforzo di organizzazione e comunicazione da parte della RR.</p>

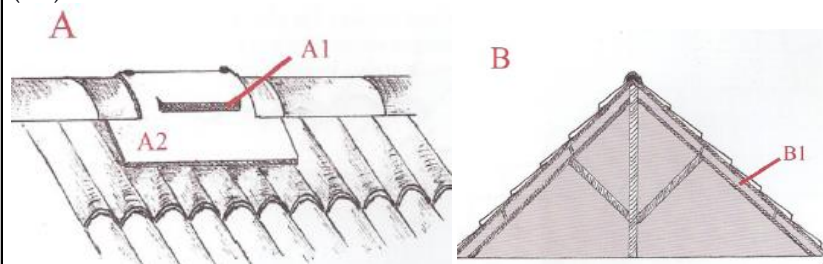
Per la grotta di S.Giacomo si tratta di limitare l'accesso in accordo con i gruppi speleologici.

In prospettiva futura si potrebbero formalizzare le indicazioni sopra riportate mediante un protocollo per la tutela dei pipistrelli condiviso tra i comuni coinvolti, che preveda l'adozione di regolamenti (nei PRG) a supporto dei seguenti punti:

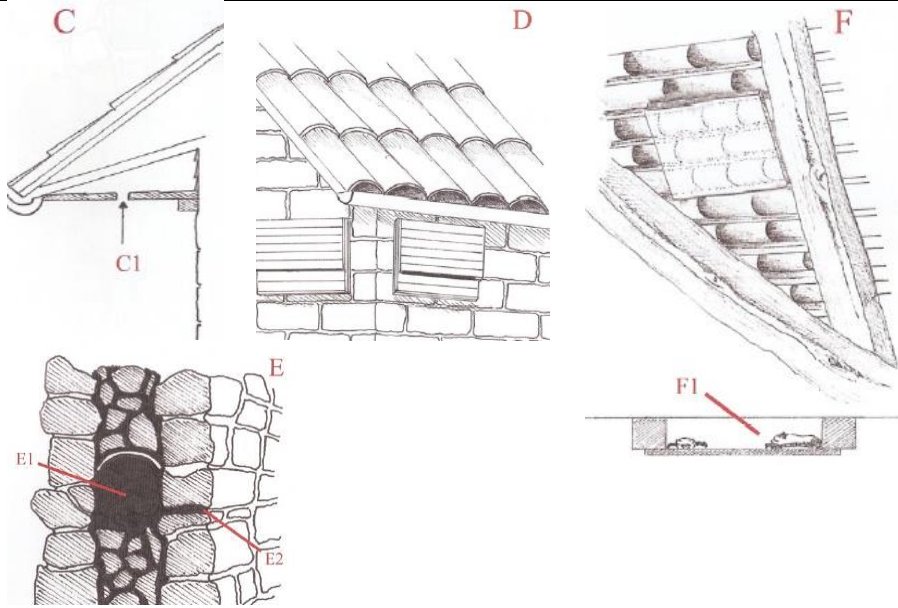
1. attivazione di una procedura operativa che come prassi preveda la verifica (sopralluogo di un chiroterologo) della presenza di chiroteri nei siti oggetto di interventi, quali chiese, edifici di proprietà pubblica o tutelati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e l'eventuale segnalazione *ante operam* ai Servizi competenti della PAT. Per fare ciò è necessaria anche la sensibilizzazione/formazione del personale degli uffici tecnici competenti in campo edile/urbanistico;
2. adozione di importanti accorgimenti tecnici in caso di costruzione, restauro, ristrutturazione, cambiamenti di destinazione d'uso di edifici e manufatti pubblici per preservare o creare rifugi adatti ai chiroteri. Le opportunità di intervento sono diverse e prevedono ad esempio:



A - In presenza di solai utilizzabili dalle specie è possibile posizionare appositi coppi dotati di feritoie (A1) che consentono l'ingresso degli animali, ma evitano il passaggio dell'acqua piovana. Nel caso di realizzazione su misura (fabbro) sarà necessario prevedere una buona sovrapposizione della tegola che verrà asportata (A2).



B - Se il solaio è invece abitabile, è possibile predisporre una controsoffittatura in legno utilizzando spessori di minimo 2-3 cm, in grado di lasciare spazio disponibile ai chiroteri (B1) che riescono ad entrare passando dalle tegole del tetto. Questa soluzione permette, inoltre, un maggiore isolamento termico del locale interno.

	 <p>C - In presenza di tetti con sbalzo esterno spiovente, è possibile creare una pannellatura di rivestimento dotata di feritoie (C1)</p> <p>D - Soprattutto in edifici di nuova concezione, è sempre consigliabile posizionare cassette nido per colonie, avendo cura di installarne almeno due per angolo, in modo da poter dare ai chiroterri una duplice scelta in relazione all'esposizione, e quindi al microclima interno, nelle varie stagioni.</p> <p>E - In caso di ristrutturazioni di pareti esterne e muri è possibile creare siti rifugio interni agli stessi, costruendo piccole nicchie (E1) collegate all'esterno da un'unica fessura (E2). Nella maggioranza dei casi si possono prevedere fessure larghe 5-10 cm e alte 1,5-2 cm.</p> <p>F - Per quanto riguarda tettoie esterne o strutture storiche con tetti senza perlinatura di rivestimento, è possibile applicare ai travetti di sostegno delle tegole alcuni pannelli in legno di dimensioni e spessori variabili, sopra i quali i pipistrelli potranno trovare rifugio (F1).</p>
<p>Prescrizioni</p>	<p>Moderare l'illuminazione esterna.</p>
<p>Localizzazione</p>	<p>L'azione interessa prioritariamente gli edifici pubblici</p>
<p>Costi di realizzazione</p>	<p>Si prevedono 5000 euro/anno per sopralluoghi ed esecuzione di piccoli interventi come sopra descritto.</p>
<p>Modalità di finanziamento</p>	<p>-</p>
<p>Manutenzione</p>	<p>-</p>

**F15 ATTIVAZIONE DI SITI DONATORI PER LA PRODUZIONE SEME LOCALE**

Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> ZSC <input checked="" type="checkbox"/> Riserve locali <input checked="" type="checkbox"/> AIE <input checked="" type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE
Habitat e/o specie target	6210, 6230, 6410, 6510, 6520
Motivazioni/ Obiettivi	<p>L’azione mira a favorire il ripristino di prati permanenti ricchi in specie, a seguito di azioni di rottura del cotico erboso e conseguentemente di risemina.</p> <p>Si tratta di sperimentare e dare attuazione a quanto previsto dall’azione di studio volta a individuare una rete di siti donatori da cui ricavare seme (o fieno ricco di semi) da utilizzare per la risemina di aree prato-pascolive di pregio floristico.</p> <p>L’azione può contribuire a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare appezzamenti di prato ricco in specie presenti in aree relativamente meno intensive;</li> <li>- valorizzare detti appezzamenti fornendo una possibile destinazione di pregio alle loro produzioni;</li> <li>- favorire la risemina di aree prative degradate con ecotipi locali e (re)introducendo elementi di pregio floristico.</li> </ul>
Descrizione/ Modalità di esecuzione	Nelle modalità del ripristino si dovranno seguire le indicazioni tecniche dettagliate in letteratura (in particolare si veda la pubblicazione: “Manuale pratico per la raccolta di seme e il restauro ecologico delle praterie ricche di specie” – 2012 - a cura di Michele Scotton e altri), nonché quanto emerso in fase di studio riguardo al confronto tra diversi siti donatori e diverse tecniche di raccolta e risemina (tecniche di raccolta che prevedono l’asporto totale della biomassa o il solo prelievo del seme; diversi periodi di raccolta ecc.).
Prescrizioni	-
Localizzazione	L’azione interessa potenzialmente tutte le aree prative di fondovalle e di versante, con priorità per le aree protette gli hot-spot.
Costi di realizzazione	Non si prevedono costi espliciti oltre a quelli previsti per la fase di studio, entro i quali sono computate azioni sperimentali e dimostrative.
Modalità di finanziamento	<p>L’azione potrebbe rientrare tra quelle previste da un eventuale progetto collettivo a favore dei prati (misura 16.5.1 – vedi scheda “progetti collettivi”.) per quanto riguarda l’incentivo e l’eventuale copertura dei maggiori costi rispetto alla risemina tradizionale.</p> <p>Per gli aspetti di informazione/formazione e consulenza per la messa a punto di questa pratica innovativa di potrà far riferimento al PSR Misure 1 e 2 quando attuate (vedi anche scheda C1 “attività formativa”).</p>
Manutenzione	Occorre garantire il successivo mantenimento delle superfici recuperate con sfalcio e/o pascolo ed evitare concimazioni eccessive.



**F16 MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DEGLI ELETTRODOTTI SULL'AVIFAUNA**

Ubicazione	<input type="checkbox"/> Siti Rete NATURA 2000 <input type="checkbox"/> Riserve locali <input checked="" type="checkbox"/> AIE <input checked="" type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE
Habitat e/o specie target	Gufo reale, altre specie di rapaci diurni e notturni
Motivazioni/ Obiettivi	<p>L'elettrocuzione sulle linee elettriche, ed in particolare di quelle di media tensione (20.000 V), è una delle principali cause di mortalità del gufo reale, ma numerose altre specie di uccelli, possono morire per folgorazione e collisione contro i cavi.</p> <p>L'azione intende minimizzare la mortalità dell'avifauna, in particolare rapaci, legata agli elettrodotti.</p>
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>La FASE DI STUDIO (B7) definirà il dettaglio della fase di intervento. In linea generale si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- isolamento dei cavi conduttori in corrispondenza dei sostegni con un profilo in gomma oppure un nastro autoagglomerante che il Gruppo SET intende sperimentare; la stessa Società ritiene non adottabili altri sistemi, come ad esempio l'installazione sulla sommità del traliccio di posatoi in materiale isolante per distanziare l'animale dai conduttori;</li> <li>- posizionamento di cavi Elicord, composti da tre singoli cavi elettrici isolati tra loro e arrotolati ad elica intorno a un cavo portante, in caso di linee che attraversano aree boscate.</li> </ul> <p>-</p>
Prescrizioni	-
Localizzazione	<p>Gli elevati costi dell'azione suggeriscono di limitare gli interventi solo ad alcuni tralicci delle linee elettriche più pericolose, soprattutto quelle che attraversano le aree a maggior densità di gufo reale.</p> <p>Allo stato attuale delle conoscenze la linea più pericolosa (dove in passato sono stati registrati casi di elettrocuzione) è quella di media tensione che corre in bassa pendice e sui conoidi tra Malé e Presson.</p>
Costi di realizzazione	Si prevede un costo totale nel dodicennio di 50.000 euro, da attribuire ai trienni conclusivi, post fase di studio.
Modalità di finanziamento	<p>Possibili accordi diretti o di compartecipazione con la società elettrica.</p> <p>Oppure contributi del PSR 2014-2020 (Misura 4: Operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico).</p>
Manutenzione	-

**F17 ACQUISIZIONE TERRENI**

Ubicazione	<input type="checkbox"/> Siti Rete NATURA 2000 <input checked="" type="checkbox"/> Riserve locali <input checked="" type="checkbox"/> AIE <input type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE
Habitat e/o specie target	Ambienti umidi di fondovalle: canneti, 91E0, anfibi – vedi schede sito specifiche delle RL Coredolo e Mezzana
Motivazioni/Obiettivi	Quasi tutti i terreni prossimi al fiume, comprese nella loro interezza le zone umide di Coredolo e Mezzana sono di proprietà privata. L’acquisizione di parte di questi terreni consentirebbe di superare i vincoli posti dalla proprietà privata dei terreni e quindi di sviluppare i progetti di miglioramento ambientale e di valorizzazione ambientale, come delineato nelle relative schede sito-specifiche.
Descrizione/Modalità di esecuzione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Si tratta prendere contatto con i proprietari e valutare la loro disponibilità a cedere i terreni (o parte di essi).</li> <li>- Da valutare anche una eventuale procedura di esproprio.</li> <li>- Trattandosi di aree marginali e quasi del tutto incolte non si dovrebbero creare ripercussioni sulle aziende agricole eventualmente coinvolte.</li> <li>-</li> </ul>
Prescrizioni	-
Localizzazione	RL Coredolo e Mezzana
Costi di realizzazione	<p>L’area incolta di Coredolo si estende su ca. 3 ha.            L’area umida di Mezzana si estende su ca. 2,5 ha di cui &gt; 1,5 boscati o incolti, poco meno di 1 utilizzato a prato.            Considerando i conti riportati (basati su valori di esproprio) risulterebbe la seguente stima di larga massima (ordine di grandezza):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incolto RL Coredolo 3 ha * 2 euro/mq = 60.000 euro;</li> <li>- incolto RL Mezzana 1,5 ha * 2 euro/mq = 30.000 euro;</li> <li>- prati RL Mezzana 1 ha * 4 euro/mq = 40.000 euro.</li> </ul> <p>Totale 130.000 euro. Ammettendo che in seguito ai contatti con i proprietari circa metà della superficie venga acquisita si può valutare una spesa di ca. 60.000 euro.</p>
Modalità di finanziamento	E’ escluso un intervento della Provincia; l’acquisizione sarebbe eventualmente in capo ai Comuni.
Manutenzione	-

**B1 APPROFONDIRE LE CONOSCENZE SUL GAMBERO DI FIUME**

Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> Siti Rete NATURA 2000 <input type="checkbox"/> Riserve locali <input type="checkbox"/> AIE <input checked="" type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE
Habitat e/o specie target	Gambero di fiume ( <i>Austropotamobius pallipes</i> )
Motivazioni/ Obiettivi	<p>Sino all’estate 2017 il gambero di fiume era considerato estino per la Val di Sole.</p> <p>Recentemente è stata accertata la presenza in un sito prossimo alla ZSC Ontaneta di Croviana, ad opera e grazie al personale della locale associazione pescatori.</p> <p>La comunicazione informale è da ritenersi attendibile, sebbene per ora si valuti prematuro diffondere dettagli sulla localizzazione; si tratta di attenderne l’ufficializzazione e quindi di verificare la consistenza e lo stato di conservazione del popolamento e del relativo sito di presenza.</p> <p>E’ pertanto prioritario approfondire le conoscenze e programmare adeguati interventi.</p>
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>Si propone:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attivazione di un monitoraggio nel sito di segnalazione, con raccolta di dati di consistenza;</li> <li>- eventuale monitoraggio in altri ambienti potenzialmente idonei alla specie mediante campionamenti in periodo autunnale (con trappole a nassa) – NB di fatto gli sforzi in tal senso sin qui compiuti non hanno fornito risultati, per cui la presenza in altri siti sembra da escludere;</li> <li>- verifica di qualità e quantità delle acque nei siti di presenza (il sito è vicino ad un’area urbanizzata ed a rischio di inquinamento);</li> <li>- eventuali interventi di riqualificazione del sito andranno studiati/valutati molto attentamente ed eventualmente realizzati con gli interventi previsti dalla scheda “rinaturalizzazione reticolo idrico”;</li> <li>- verifica di qualità e disponibilità delle acque in siti alternativi, utilizzabili come vivai per la moltiplicazione della specie, contribuendo a ricostituire nuovi popolamenti con immissioni di esemplari autoctoni allevati in cattività.</li> </ul> <p>In particolare per l’ultimo punto è importante valutare comparativamente diversi siti, per giungere a definire dove e con quali modalità di dettaglio intervenire con azioni concrete (vedi scheda F3). E’ in ogni caso da valutare in via preliminare la qualità e la durezza dell’acqua per assicurare condizioni ottimali. Tra le possibili localizzazioni si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i dintorni dall’incubatoio per la trota marmorata, con l’evidente vantaggio logistico di accorpare le attività in capo all’Associazione Pescatori;</li> <li>- la val Meledrio, in posizione favorita per eventuali attività didattiche;</li> <li>- la RL Malé, giustificandone la destinazione a RL, su cui sono già previsti interventi di recupero della roggia e dei laghetti collegati;</li> <li>- la zona della Porchiola, proposta come RL e sicuramente dotata di acque limpide e molto ricche in carbonati (da sorgenti pietrificanti).</li> </ul> <p>Oltre alla qualità dell’acqua lo studio dovrà suggerire diverse modalità</p>

**PIANO di GESTIONE della RETE di RISERVE ALTO NOCE – CdV/PAN – ALLEGATO 1° SCHEDE D'AZIONE**

	<p>operative in termini gestionali (cattura di femmine con uova o altro) e realizzativi (tipologie di vasche, qualità dei fondali, copertura anti aironi, separazione da aree di presenza di pesci ecc.</p> <p>Eventuali altri interventi dovranno essere attuati in riferimento agli indirizzi gestionali sviluppati nel piano di azione per il gambero di fiume (azione A8 del Progetto LIFE TEN).</p>
Prescrizioni	<p>Controllare l'eventuale presenza di gamberi alloctoni molto competitivi per intervenire tempestivamente con un'azione di eradicazione.</p> <p>Non riconnettere (o al limite intervenire per separare) il sistema di rogge di interesse per il gambero al corso principale del Noce per evitare la risalita di pesci e quindi la predazione.</p>
Localizzazione	<p>Attuale presenza nei dintorni della ZSC Ontaneta di Croviana; interventi futuri ancora da localizzare come sopra riportato</p>
Costi di realizzazione	<p>I costi complessivi della valutazione preliminare e di un successivo ciclo di monitoraggio sono quantificabili in 10.000 €, di cui ½ nel primo triennio.</p>
Modalità di finanziamento	<p>Eventuali riferimenti sono PSR Operazione 7.6.1; altri fondi potrebbero derivare da canoni ambientali (BIM-Comunità di Valle).</p>
Manutenzione	<p>-</p>

**B2 INDAGINE FLORISTICA SULLE PRINCIPALI SPECIE NATURA 2000 E MONITORAGGIO DEI PRINCIPALI HABITAT**

<p><b>Motivazioni/ Obiettivi</b></p>	<p>La presenza di specie rare e fortemente minacciate, quali <i>Myricaria germanica</i>, <i>Salix caesia</i> <i>Orobanche loricata</i> è uno degli elementi di pregio in senso naturalistico della Rete di riserve. Pure la presenza di specie come <i>Cypripedium calceolus</i> è ritenuta rilevante a livello di comunità europea.</p> <p>Da qui la necessità di eseguire indagini finalizzate alla valutazione del loro stato di conservazione e alla valutazione delle minacce.</p> <p>Associata all’indagine sulle specie vi è la necessità di monitoraggio di alcuni Habitat, quali ambienti fondamentali per la vita di varie specie di flora e fauna. Tra gli habitat a maggior priorità si segnalano i seguenti (&gt;0,6 su tabella complessiva):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>91D0*</u> <u>Torbiere boscoso</u></li> <li>- 7110* Torbiere alte attive</li> <li>- <u>7220*</u> <u>Sorgenti pietrificanti</u></li> <li>- 91H0* Boschi pannonici con <i>Quercus pubescens</i></li> <li>- 91E0* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i></li> <li>- 3270 Fiumi con sponde melmose (<i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.)</li> <li>- 3130 Acque ferme oligo-mesotrofiche (<i>Littorelletea</i> e/o <i>Isoeto-Nanojuncetea</i>)</li> <li>- 3260 Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani</li> <li>- 4080 Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.</li> </ul> <p>I 2 habitat sottolineati, insieme a 6510 e 3240 (prati di fondovalle e saliceti arbustivi ripari), sono già inseriti nel piano “minimo essenziale” di monitoraggio concordato con il MCR.</p> <p>L’esecuzione di monitoraggi, almeno per gli aspetti di maggior pregio, ha elevata priorità.</p>
<p><b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b></p>	<p>Indagine floristica finalizzata alla localizzazione dei siti di crescita delle specie, al conteggio degli esemplari e alla valutazione dello stato di conservazione, all'interno dell'area della Rete, in approfondimento dei dati (di campo e bibliografici) esistenti ed in raccordo con il progetto di “Cartografia floristica del Trentino”.</p> <p>Prodotto: cartografia floristica di dettaglio di tali specie, con georeferenziazione delle stazioni di crescita, indicazioni di stato, fattori di minaccia e modi per la conservazione.</p> <p>Nel caso di <i>Myricaria</i> si tratta di ricercarla non essendo al momento più presente nella zona di segnalazione.</p> <p>Per quanto riguarda gli habitat selezionati, si prevedono i seguenti rilievi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• cartografia (fotointerpretazione e rilievi a terra), con controllo dinamiche in atto;</li> <li>• definizione di punti fissi di rilievo, tramite metodo Braun-Blanquet o quadrato permanente;</li> <li>• monitoraggio di specie indice.</li> </ul>
<p><b>Prescrizioni</b></p>	<p>Periodica e regolare esecuzione di censimenti.</p>
<p><b>Specie focali</b></p>	<p>Vedi motivazioni</p>
<p><b>Habitat Natura 2000</b></p>	<p>Vedi motivazioni</p>
<p><b>Localizzazione</b></p>	<p>Aree interne alla Rete di riserve</p>
<p><b>Costi di realizzazione</b></p>	<p>Si stimano ca. 10.000 euro per triennio, per un totale nel periodo del Piano di 40.000 euro</p>
<p><b>Capofila e partner</b></p>	<p>RR, Fondazione MCR</p>
<p><b>Modalità di finanziamento</b></p>	<p>Eventuali riferimenti sono PSR Operazione 7.6.1; altri fondi derivanti da canoni ambientali (BIM-Comunità di Valle).</p>

**B3 ALTRE INDAGINI SU HABITAT E FLORA NATURA 2000 O IN LISTA ROSSA DEL TRENINO**

<b>Motivazioni/ Obiettivi</b>	<p>In aggiunta a quanto previsto dalla scheda precedente per, l’area è ricca anche di altra flora e vegetazione di elevato pregio. L’azione (a bassa priorità) mira a migliorare la conoscenza della localizzazione e dello stato di questa flora di rilevanza conservazionistica, nonché dei relativi habitat di crescita, definendone lo stato di conservazione e le minacce.</p> <p>La conoscenza di dettaglio dello stato della flora è elemento basilare per le successive azioni di tutela e valorizzazione, da eseguire ove necessario a seguito della predisposizione di appositi piani d’azione.</p> <p>Le indagini floristiche qui prospettate possono avere anche funzione di monitoraggio dell’esito di interventi di conservazione (ad es. recupero praterie oppure impianti di specie in interventi di ripristino ambientale, e di sistematizzazione di monitoraggi occasionali, webgis, citizen science).</p>
<b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b>	<p>Indagine floristica finalizzata alla localizzazione dei siti delle specie Natura 2000 e di Lista Rossa del Trentino all'interno dell'area della Rete, in approfondimento dei dati (di campo e bibliografici) esistenti ed in raccordo con il progetto di “Cartografia floristica del Trentino”.</p> <p>Prodotto: cartografia floristica di dettaglio di tali specie, con georeferenziazione delle stazioni di crescita, indicazioni di stato, fattori di minaccia e modi per la conservazione.</p>
<b>Prescrizioni</b>	Periodica e regolare esecuzione di censimenti.
<b>Specie focali</b>	Varie - vedere elenchi ai paragrafi 4.2, 6.1
<b>Habitat</b>	Habitat non inclusi in scheda precedente (in ordine di priorità decrescente)
<b>Localizzazione</b>	Aree interne alla Rete di riserve - Confrontare quanto riferito nelle schede sito specifiche riguardo alla qualificazione dei singoli siti - In particolare vedi scheda ZSC Torbiera del Tonale
<b>Capofila e partner</b>	RR, Fondazione MCR
<b>Costi di realizzazione</b>	Si stimano ca. 10.000 euro per triennio, per un totale nel periodo del Piano di 40.000 euro
<b>Modalità di finanziamento</b>	Eventuali riferimenti sono PSR 2014-2020; altri fondi derivanti da canoni ambientali (BIM-Comunità di Valle).



**B4 INDAGINI SU SPECIE ALLOCTONE INVASIVE**

<p><b>Motivazioni/ Obiettivi</b></p>	<p>La presenza di specie alloctone sta diventando col tempo sempre più invasiva e in forte concorrenza con l’esistenza di altre specie ed habitat autoctoni. In termini di flora alloctona, alcuni ambiti in particolare sono più colpiti: margini stradali, sponde di torrenti, aree agricole, margini di bosco sul fondovalle. Questo aspetto ha impatti anche su paesaggio. In termini di fauna il problema si pone soprattutto negli ambienti di fondovalle, lungo ai corsi d’acqua. Il problema deve essere studiato in maniera approfondita, in termini di localizzazioni, stato, possibilità di contenimento della minaccia.</p>
<p><b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b></p>	<p>Indagine floristica finalizzata alla localizzazione dei siti delle specie alloctone all’interno dell’area della Rete, in approfondimento dei dati (di campo e bibliografici) esistenti ed in raccordo con il progetto di “Cartografia floristica del Trentino”. Per la fauna, al momento le minacce ed eventuali azioni di contrasto sembrano essere limitate ad aree fuori Rete, per cui non si programmano azioni in questa sede, salvo prevedere la possibilità di futuri interventi a fronte di non improbabili future evoluzioni della situazione. In seguito alle risultanze dei monitoraggi, dopo una decina di anni di raccolta dati, verrà redatto uno specifico Piano di contenimento delle specie alloctone, sebbene sin d’ora possano essere programmati interventi per i casi più critici (presenza di Reynoutria nella ZSC Ontanata di Croviana e nelle RL sul Noce a valle di Mezzana).</p>
<p><b>Prescrizioni</b></p>	<p>Periodica e regolare esecuzione di censimenti. Potrebbe risultare utile il confronto con altri progetti simili intrapresi da altre Reti (es. Rete del Sarca)</p>
<p><b>Specie focali</b></p>	<p>Specie di prioritaria indagine sono: l’ailanto (<i>Ailanthus altissima</i>), la robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i>), l’acero negundo (<i>Acer negundo</i>), <i>Buddleya davidii</i> e, fra le erbacee superiori, il poligono del Giappone (<i>Reynoutria japonica</i>), la balsamina ghiandolosa (<i>Impatiens glandulifera</i>), <i>Solidago canadensis</i>, <i>Phytolacca americana</i>, <i>Heracleum mantegazzianum</i>, il topinambur. Tra le specie di fauna sono da ricercare: gambero della Louisiana (<i>Procambarus clarkii</i>), zanzara tigre (<i>Aedes albopictus</i>), nutria.</p>
<p><b>Localizzazione</b></p>	<p>Aree interne alla Rete di riserve, con priorità per le aree protette periferiali. In ordine ZSC, RL, altre AFE.</p>
<p><b>Capofila e partner</b></p>	<p>RR, MUSE, Fondazione MCR, Fondazione FEM</p>
<p><b>Costi di realizzazione</b></p>	<p>Complessivamente ca. 10.000 euro per triennio, per un totale nel periodo del Piano di 40.000 euro, compresi monitoraggi speditivi di fauna alloctona (non segnalata), che saranno da ri-valutare in seguito se fossero necessari approfondimenti. Si aggiungono ulteriori 10.000 euro per la stesura del Piano di contenimento delle specie alloctone da redigere al termine del dodicennio.</p>
<p><b>Modalità di finanziamento</b></p>	<p>Eventuali riferimenti sono PSR 2014-2020 Op. 7.6.1, altri fondi derivanti da canoni ambientali (BIM-Comunità di Valle)</p>

**B5 INDAGINI FAUNISTICHE SU PRINCIPALI SPECIE DI PREGIO**

<p><b>Motivazioni/ Obiettivi</b></p>	<p>L’avifauna insieme alla presenza di alcune specie rare di mammiferi (orso, lupo, chiroterri) è uno degli elementi di pregio in senso naturalistico della Rete di riserve (vedi paragrafo 4 del testo del piano). Le indagini sono finalizzate all’approfondimento dell’ecologia delle specie nel sito e alla valutazione dello stato di conservazione e delle minacce.</p> <p>La conoscenza di dettaglio del loro stato è elemento basilare per le successive azioni di tutela e valorizzazione, da eseguire ove necessario a seguito della predisposizione di appositi piani d’azione.</p> <p>Le indagini faunistiche qui prospettate possono estendersi anche ad altre specie di fauna ritenute significative e possono avere anche funzione di monitoraggio dell’esito di interventi di conservazione (ad es. funzionalità di interventi a favore degli anfibi o dei pesci e di sistematizzazione di monitoraggi occasionali, webgis, citizen science).</p>
<p><b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b></p>	<p>Lo studio include vari tipi di specie riguardanti ambienti aperti, ambienti boschivi ed ambienti umidi (vedi paragrafo 6.1.2 per l’elenco delle specie da monitorare).</p> <p>Dal punto di vista metodologico saranno adottati i protocolli e le tecniche previste nel piano di monitoraggio del Life+ T.E.N. (Azione A5). I dati rilevati georeferenziati andranno ad integrare il webGis PAT e della Rete di riserve, seguendo i protocolli del A1 Life+ T.E.N.</p> <p>Il “piano minimo essenziale” concordato con MUSE prevede controlli su gufo reale, averla piccola e ortolano. Da confermare inoltre la raccolta annuale di dati relativi alle specie tipiche degli ambienti agricoli per il calcolo del <i>Farmland Bird Index</i> (FBI) o “indice dell’avifauna nelle aree agricole”.</p> <p>Successiva analisi con le metodologie statistiche previste dal FBI per valutare l’abbondanza dei gruppi di specie anno per anno.</p> <p>Sono infine molto importanti i monitoraggi sulla presenza e consistenza dello scazzone nelle principali rogge idonee alla specie.</p>
<p><b>Prescrizioni</b></p>	<p>Periodica e regolare esecuzione di censimenti.</p>
<p><b>Specie focali</b></p>	<p>Vedi tabella al paragrafo 6.1 in cui sono definite le specie da monitorare entro un quadro provinciale ed in via prioritaria (<u>gufo reale, averla piccola e ortolano</u>).</p> <p>Inoltre altre specie di interesse sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Per ambienti aperti, specie indicatrici sono: coturnice (già monitorata dal SFF), re di quaglie (presenza incostante);</li> <li>• Per ambienti misti, particolare attenzione a: aquila reale, falco pecchiaiolo, nibbio bruno, falco pellegrino;</li> <li>• Per ambienti umidi: <u>trota marmorata, scazzone</u> e varie specie di invertebrati, tra cui plecoterri, carabidi, lepidoterri ed odonati (vedi specie nel Piano di gestione dell’Ontaneta di Croviana);</li> <li>• Inoltre: martin pescatore, rospo, vari chiroterri (<u>barbastello, rinolofa minore, vespertili</u> – vedi scheda Chiroterri F14)</li> </ul>
<p><b>Localizzazione</b></p>	<p>Aree interne alla Rete di riserve</p>
<p><b>Capofila e partner</b></p>	<p>RR, MUSE</p>
<p><b>Costi di realizzazione</b></p>	<p>Si stimano ca. 5.000 euro per anno (15.000 per triennio), per un totale nel periodo del Piano di 60.000 euro</p>
<p><b>Modalità di finanziamento</b></p>	<p>Eventuali riferimenti sono PSR 2014-2020 Op. 7.6.1; altri fondi derivanti da canoni ambientali (BIM-Comunità di Valle).</p>

**B6 INDAGINI FINALIZZATE ALLA CURA DELLE ONTANETE E DELLA VEGETAZIONE RIPARIA**

<p><b>Motivazioni/ Obiettivi</b></p>	<p>Si tratta di una azione preliminare a quanto previsto dalla corrispondente azione gestionale (vedi scheda “gestione ontanete e veg. riparia”), sebbene alcune delle azioni prospettate in quella sede possono avviarsi anche prima o in parallelo al presente approfondimento.</p> <p>Nella ZSC Ontaneta di Croviana e in altre aree perfluviali i consorzi ad ontano bianco (che caratterizzerebbero aree con falda subaffiorante o alluvionabili, ma poco soggette a diretta erosione, quali lanche abbandonate e rami secondari) tendono ad indebolirsi e ad essere sostituiti da consorzi di latifoglie meso(igro)file e abete rosso (l’ontano non rinnova spontaneamente ed anzi presenta difficoltà di rigenerazione agamica delle ceppaie, forse dovuta anche a presenza di patogeni come <i>Phytophthora alni</i>).</p> <p>Anche il frassino maggiore che sembrerebbe candidato a sostituire l’ontano in zone con abbassamenti di falda da alcuni anni presenta segnali di deperimento.</p> <p>Ne consegue l’opportunità di approfondimenti di ricerca sulle cause del deperimento e sulle possibili azioni da intraprendere.</p>
<p><b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b></p>	<p>Con la presente azione si intende proporre l’identificazione di alcune aree campione in cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tenere monitorato il grado di rinnovazione naturale dell’ontano bianco;</li> <li>- valutare la presenza e il grado di incidenza della <i>Phytophthora</i> e di altre avversità;</li> <li>- sperimentare metodologie gestionali che aiutino la rinnovazione e la conservazione dell’ontano bianco e del frassino presenti nei boschi ripari;</li> <li>- predisporre un protocollo metodologico per i tagli in attesa dei risultati della sperimentazione;</li> </ul> <p>La ricerca dovrà proporre e sperimentare specifici interventi selvicolturali finalizzati alla cura delle ontanete e della vegetazione riparia. Ad esempio: tagli selettivi, ceduazioni sperimentali su aree campione con estensione di circa 2000 mq, rinnovazione artificiale, monitoraggio di specifici indicatori (es. numero di polloni), verifica della presenza di infezioni.</p>
<p><b>Prescrizioni</b></p>	<p>-</p>
<p><b>Specie focali</b></p>	<p>Specie di 91E0 (ontano, frassino ecc.)</p>
<p><b>Localizzazione</b></p>	<p>ZSC Ontaneta di Croviana (priorità media), RL perfluviali e altre aree riparie (con priorità decrescente)</p>
<p><b>Capofila e partner</b></p>	<p>RR, fondazione FEM</p>
<p><b>Costi di realizzazione</b></p>	<p>Si prevede un costo complessivo di circa 30.000 € considerando un periodo di 5 anni di studio a 6000 euro/anno.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- si stimano almeno 10gg/anno per la conduzione della sperimentazione, sia in campo sia in laboratorio</li> <li>- altrettanto per lavori di taglio e/o rinnovazione artificiale</li> </ul>
<p><b>Modalità di finanziamento</b></p>	<p>Eventuali riferimenti sono PSR 2014-2020 Op. 7.6.1, altri fondi derivanti da canoni ambientali (BIM-Comunità di Valle)</p>

**B7 STUDIO PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLE LINEE ELETTRICHE**

<p><b>Motivazioni/ Obiettivi</b></p>	<p>Si tratta di una azione preliminare a quanto previsto dalla scheda “mitigazione impatto elettrodotti”.</p> <p>L’impatto sull’avifauna delle linee elettriche causa ogni anno la morte di migliaia di uccelli. Il rischio di mortalità è legato alla collisione contro i conduttori e le funi di guardia delle linee e alla elettrocuzione o folgorazione per “effetto ponte” tra il sostegno a terra e gli elementi in tensione delle linee (soprattutto media tensione). I danni da elettrocuzione sembrano essere prevalenti rispetto a quelli da collisione. Fra le specie più sensibili a questa minaccia figurano i rapaci di dimensioni medio-grandi, i quali utilizzano in tralicci come posatoi di caccia.</p> <p>In particolare la linea a media tensione di fondovalle è stata causa di folgorazione in più casi.</p>
<p><b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b></p>	<p>Inquadramento del problema in termini scientifici (identificazione delle principali specie sensibili, verifica pericolosità, aree di maggior incidenza, ecc.):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• studio preliminare della distribuzione del gufo reale (o altre specie target);</li> <li>• indagine su localizzazione di linee e sostegni con diversa tipologia costruttiva (più o meno pericolosi);</li> <li>• identificazione dei tratti a maggior rischio e loro monitoraggio;</li> <li>• proposizione e condivisione con il gestore della linea di interventi per la messa in sicurezza.</li> </ul> <p>L’azione non era inclusa tra quelle identificate dall’inventario LIFE e deve quindi essere considerata a priorità non elevata.</p>
<p><b>Prescrizioni</b></p>	<p>-</p>
<p><b>Specie focali</b></p>	<p>Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>) e altra avifauna di medio/grandi dimensioni</p>
<p><b>Localizzazione (anche in cartografia)</b></p>	<p>Ricognizione generale in tutta la RR. Approfondimento per i tratti più critici (linea di media tensione che corre in bassa pendice e sui conoidi tra Malé e Presson).</p>
<p><b>Costi di realizzazione</b></p>	<p>Circa 10.000 euro</p>
<p><b>Modalità di finanziamento</b></p>	<p>Il PSR 2014-2020 prevede contributi in tal senso (Op. 443, fatta salva verifica della disponibilità di fondi); eventuali altri fondi derivanti da canoni ambientali (BIM-Comunità di valle) in compartecipazione con gestore.</p>

**B8 INDIVIDUAZIONE DI INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DELL’AMBIENTE FLUVIALE E PERIFLUVIALE**

<p><b>Motivazioni/ Obiettivi</b></p>	<p>L’intento è approfondire le conoscenze dell’ambiente fluviale nelle sue diverse funzioni, basandosi sui seguenti punti chiave:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• interventi indispensabili alla sicurezza idraulica e loro standard minimi di compatibilità ambientale;</li> <li>• conservazione e possibilmente ripristino dei residui ambienti naturali (secondo quanto proposto nelle schede sito-specifiche di Coredolo, Mezzana, Piano, Malé e altre aree in AFE);</li> <li>• valorizzazione di aree fruibili, attribuendo ad esse anche una funzione di sensibilizzazione ed educazione ambientale.</li> </ul> <p>In altri termini (nei limiti imposti dalla sicurezza idraulica) si tratta coordinare la riqualificazione naturalistica con la valorizzazione a fini ricreativi e culturali degli ambienti fluviali, rafforzando la consapevolezza del loro valore.</p> <p>Una oculata scelta dei siti ed una progettazione attenta delle modalità di realizzazione delle finestre visuali e/o per l’accesso al fiume, possono contemperare le esigenze di fruizione con contenuti di rilevanza naturalistica, creando occasioni di comprensione, divulgazione ed accettazione del sistema-fiume.</p>
<p><b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b></p>	<p>Dopo aver valutato i vincoli imposti da questioni di sicurezza verranno individuate due tipologie di zone:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) zone di pregio ecosistemico attuale o recuperabili a fini naturalistici;</li> <li>2) zone di scarso pregio ecosistemico, ma idonee ad altre destinazioni d’uso sostenibile.</li> </ol> <p>Alla prima tipologia si applicheranno le azioni di rinaturalizzazione e miglioramento della vegetazione previste nelle schede F. La seconda sarà da valorizzare come previsto dalla scheda “realizzazione di strutture di visita ed allestimenti didattici”, previa verifica dei seguenti criteri/condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• vegetazione delle sponde poco strutturata, erbacea/arbustiva o costituita prevalentemente da conifere o robinia (non fasce riparie a elevata naturalità, o con bosco di salici/ontani);</li> <li>• possibilità di aprire la “finestra visuale” (o l’accesso al fiume) con tagli di estensione limitata: lunghezza nell’ordine di 20-30 m; larghezza di pochi m;</li> <li>• vicinanza a paesi/strade &amp; facilità di accesso (ad esempio in prossimità di pista ciclabile);</li> <li>• dislivello limitato o graduale tra il piano di campagna e il livello dell’acqua;</li> <li>• eventuale preesistenza/vicinanza di strutture per la fruizione già esistenti;</li> <li>• disponibilità dei fondi su cui intervenire.</li> </ul>
<p><b>Prescrizioni</b></p>	<p>Sono da evitare le zone in cui si tema una incontrollabile proliferazione di <i>Reynutria</i></p>
<p><b>Specie focali</b></p>	<p>-</p>
<p><b>Localizzazione</b></p>	<p>Da valutare tutte le fasce fluviali. Data la presenza di iniziative “sparse” in questa direzione lo studio ha priorità non troppo differibile nel tempo.</p>
<p><b>Costi di realizzazione</b></p>	<p>Si prevedono 10.000 euro complessivi; circa 5.000 per l’individuazione iniziale e altrettanti per approfondimenti e monitoraggi successivi</p>
<p><b>Modalità di finanziamento</b></p>	<p>Fondi derivanti da canoni ambientali (BIM-Comunità di valle).</p>

**B9 INDIVIDUAZIONE DI INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DI MALGHE**

<p><b>Motivazioni/ Obiettivi</b></p>	<p>Le Malghe non rientrano nei territori di diretta competenza della RR (sono fuori aree protette e fuori AIE); tuttavia si riconosce il forte legame di questi ambiti con il fondovalle a prevalente vocazione zootecnica, ancora più se inseriti in una strategia di estensivizzazione della zootecnia di valle che la Rete ha intenzione di portare avanti allo scopo di migliorare la qualità delle acque e, soprattutto, degli ecosistemi pratici intensivi oggi alterati.</p> <p>Il sistema delle malghe ha infatti un ruolo cruciale per il mantenimento delle attività zootecniche locali. Attività che sono alla base della manutenzione del paesaggio della valle, non solo ad alta quota, ma anche in fondovalle e a “mezzo monte”, essendo la monticazione parte di un ciclo produttivo che si basa sull’uso delle risorse foraggere complessive.</p> <p>Di qui la volontà di recuperare aree di pascolo marginali, pianificare le attività di pascolamento, intese come strumento per la conservazione del tradizionale <u>paesaggio rurale</u> e contestualmente della diversità di <u>habitat prato pascolivi</u> e <u>specie</u> ad essi associata.</p> <p>Il mantenimento di corrette modalità di pascolo non è scontato, come dimostrano vari casi di abbandono o viceversa di sfruttamento eccessivo o irrazionale.</p> <p>Da evidenziare le possibili connessioni tra attività di turismo “dolce”, produzioni di qualità (formaggio, burro, carne), ospitalità rurale e sistema di malghe.</p>
<p><b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b></p>	<p>Predisposizione di piani di pascolamento e di gestione delle malghe mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• acquisizione dati su stato delle strutture, carichi attuali, forme d’uso ecc.</li> <li>• cartografia di differenti tipologie di pascolo (qualità, estensione);</li> <li>• previsione di interventi di recupero di aree arbustate o degradate (es. contenimento infestati erbacee e specie nitrofile)</li> <li>• calcolo del carico potenziale, con e senza interventi di recupero;</li> <li>• indicazioni di potenzialità in funzione di tipo di bestiame, caseificazione in loco o meno, vocazione agrituristica</li> <li>• previsione di eventuali miglioramenti delle strutture;</li> <li>• definizione di disciplinari o regolamenti d’uso</li> </ul> <p>Diffusione dello strumento del “disciplinare tecnico-economico di utilizzo dei pascoli montani” approvato con dgp n. 731/2015, mediante disciplinari mirati da elaborare in associazione ai piani di pascolamento.</p>
<p><b>Prescrizioni</b></p>	<p>-</p>
<p><b>Specie focali</b></p>	<p>Nardeti (6230), galliformi, ungulati, aquila</p>
<p><b>Localizzazione</b></p>	<p>Le malghe attive o meno risultano essere circa 40, per cui si propone:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) una selezione preliminare delle situazioni più critiche/interessanti;</li> <li>2) la suddivisione del lavoro in almeno due trince, ad esempio: malghe della bassa valle e Val di Rabbi; malghe dell’alta valle e Val di Peio.</li> </ol>
<p><b>Costi di realizzazione</b></p>	<p>Si prevedono 40.000 euro complessivi; circa 20.000 per due gruppi, come sopra ipotizzato</p>
<p><b>Modalità di finanziamento</b></p>	<p>- eventuali fondi derivanti da canoni ambientali (BIM-Comunità di valle); - eventuali contributi provinciali ad hoc.</p>



**B10 CENSIMENTO DEI CASTAGNETI ED ALTRE EMERGENZE FORESTALI**

Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> ZSC <input type="checkbox"/> Riserve locali <input checked="" type="checkbox"/> AIE <input checked="" type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE
Habitat e/o specie target	9260 <i>Dryocopus martius, Myotis emarginatus, Pernis apivorus, Picus canus, Picus viridis, Strix aluco, Upupa epops, Ursus arctos, chiroterri forestali e chiroterri fitofili</i>
Motivazioni/ Obiettivi	<p>I castagneti (ed i castagni, anche con piante isolate) con alberi ultracentenari rivestono un grande valore dal punto di vista ecologico e paesaggistico. Le cavità in essi presenti offrono rifugio e siti riproduttivi a numerose specie animali.</p> <p>L'intervento mira all'individuazione, al ripristino e al mantenimento dei castagneti soggetti ad abbandono colturale negli ultimi decenni.</p> <p>Analogo valore possono rivestire piante monumentali o altri tipi forestali rari, soprattutto di latifoglie, presenti soprattutto in bassa valle.</p>
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>Si tratta di un'azione preliminare rispetto a quanto da attuare con l'azione "tutela dei castagneti e dei querceti di basso versante".</p> <p>Si prevede di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- rilevare e cartografare la presenza di castagni (anche presenza di grandi piante isolate);</li> <li>- ricercare altre emergenze forestali, come piante monumentali, vetuste o con cavità di picchi, tipologie rare ecc.;</li> <li>- mettere in atto azioni di promozione per favorire il ripristino e la tutela di coltivazioni estensive;</li> <li>- proporre azioni a favore delle altre emergenze individuate.</li> </ul>
Prescrizioni	- -
Localizzazione	Malé, Croviana, Monclassico, Terzolas
Costi di realizzazione	Ca. 6000 euro
Modalità di finanziamento	Eventuali fondi derivanti da canoni ambientali (BIM-Comunità di valle);; raccordo con eventuale attivazione Misura 16 (vedi scheda "progetti collettivi").
Manutenzione	-

**B11 INDIVIDUAZIONE DI SITI DONATORI PER LA PRODUZIONE SEME LOCALE**

Ubicazione	<input checked="" type="checkbox"/> ZSC <input checked="" type="checkbox"/> Riserve locali <input checked="" type="checkbox"/> AIE <input checked="" type="checkbox"/> Fuori da aree protette e AIE
Habitat e/o specie target	6210, 6230, 6410, 6510, 6520
Motivazioni/ Obiettivi	<p>L’azione mira a favorire il ripristino di prati permanenti ricchi in specie, a seguito di azioni di rottura del cotico erboso e conseguentemente di risemina.</p> <p>La necessità di ricorrere a risemina è una condizione che tende a verificarsi sempre più di frequente, sia in prati pingui di fondovalle (per interventi di eliminazione di infestanti o per piccoli livellamenti) sia in prati magri di versante (a seguito di recuperi e riprofilature).</p> <p>Attualmente, anche se si impiegano specie autoctone, è pressoché impossibile disporre di materiale di propagazione locale. Si deve ricorrere a miscugli commerciali di “varietà selezionate” e di provenienza non nota.</p> <p>Disporre di una rete di siti donatori da cui ricavare seme (o fieno ricco di semi, da utilizzare per la risemina) può contribuire a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare appezzamenti di prato ricco in specie presenti in aree relativamente meno intensive;</li> <li>- valorizzare detti appezzamenti fornendo una possibile destinazione di pregio alle loro produzioni;</li> <li>- favorire la risemina di aree prative degradate con ecotipi locali e (re)introducendo elementi di pregio floristico.</li> </ul>
Descrizione/ Modalità di esecuzione	<p>Si tratta di un’azione a carattere sperimentale e dimostrativo preliminare rispetto a quanto da attuare con la corrispondente azione di “attuazione”.</p> <p>Esistono varie tecniche di inerbimento; il punto centrale è che il materiale di propagazione deve essere di origine locale e deve provenire da praterie spontanee, formate da ecotipi nativi di specie erbacee e non riseminate con miscugli di varietà commerciali.</p> <p>Si tratta di identificare alcuni di questi siti e di favorire l’incontro tra domanda e offerta di prodotto. La produzione e la vendita di seme devono sottostare a complesse regole commerciali, per cui non sembra proponibile avviare una vera e propria attività sementiera, ma si tratta di stabilire accordi di scambio tra aziende agricole.</p>
Prescrizioni	-
Localizzazione	L'azione interessa potenzialmente tutte le aree prative di fondovalle e di versante, con priorità per le aree protette gli hot-spot.
Costi di realizzazione	Si prevedono 60.000 euro ripartiti su tutto il periodo, inizialmente impiegati in azioni di studio, quindi in azioni dimostrative.
Modalità di finanziamento	<p>L’azione potrebbe rientrare tra quelle previste da un eventuale progetto collettivo “per l’innovazione” (misura 16.1.1 –proposte progettuali dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell’agricoltura)</p> <p>Per gli aspetti di informazione/formazione e consulenza per la messa a punto di questa pratica innovativa si potrà inoltre far riferimento al PSR Misure 1 e 2 quando attuate (vedi anche scheda C1 “attività formativa”).</p>
Manutenzione	-

**B12 STUDIO PRELIMINARE PER LA REINTRODUZIONE DELLA LONTRA**

<p><b>Motivazioni/ Obiettivi</b></p>	<p>La Lontra è una specie simbolo, un indicatore ambientale, con forte legame in termini eco-sistemici e in termini emotivi (quindi anche di potenziale immagine turistica) con lo stato di salute dei corsi d’acqua. Estinta dai fiumi alpini del nord Italia appare ora in ripresa spontanea (ed es. in Pusteria).</p> <p>Come nel caso dei grandi carnivori i problemi di questa specie non possono essere affrontati solo a livello locale, ma implicano azioni coordinate a scala alpina/regionale, o perlomeno a livello di intero bacino idrografico del fiume.</p> <p>Esistono Piani di Azione per la conservazione della Lontra (IUCN/SSC <i>Otter Specialist Group</i>, ISPRA, Ministero dell’Ambiente ecc.) in cui si individua come priorità principale la tutela quanti/qualitativa delle acque e dell’ambiente ripariale.</p> <p>Inoltre a livello locale un ostacolo di particolare rilievo potrebbe individuarsi nei conflitti/concorrenza con il mondo alieutico (pescatori). Inoltre sarebbero da valutare e minimizzare i possibili conflitti con altre specie di interesse naturalistico, come trota marmorata, scazzone ecc.. Senza trascurare che proprio su queste specie la gestione ittica ha investito negli ultimi decenni non poche risorse e impegno.</p> <p>Date queste premesse una eventuale reintroduzione deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• essere successiva ad azioni di miglioramento dell’habitat, di cui rappresenta il suggello;</li> <li>• essere coordinata/condivisa con la popolazione e gli Enti operanti all’interno di un territorio sufficientemente ampio;</li> <li>• accompagnarsi ad una adeguata fase di formazione/informazione.</li> </ul> <p>Se attuata secondo le premesse ed entro i limiti delineati, l’azione unirebbe ad un importante valore naturalistico uno straordinario significato in termini di immagine, pienamente in sintonia con la proposta di Parco Fluviale.</p> <p>Di qui la necessità di un adeguato studio preliminare di fattibilità.</p>
<p><b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b></p>	<p>La fattibilità deve essere valutata in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• luoghi idonei sotto al profilo ambientale e tecnico;</li> <li>• estensione del territorio e delle comunità con cui operare;</li> <li>• soggetti da coinvolgere;</li> <li>• modalità operative;</li> <li>• tempistica.</li> </ul> <p>Lo studio deve stabilire oltre agli aspetti “tecnici” se una attenta scelta del luogo e delle modalità di reintroduzione possano o meno conciliare i diversi interessi, valutando anche il rischio di eventuali azioni di bracconaggio.</p> <p>In base alle risultanze dello studio preliminare si deciderà se proseguire (e nel caso come) con azioni di pianificazione in dettaglio della reintroduzione e/o con azioni di condivisione/formazione/informazione e/o con la creazione di un’eventuale area faunistica dedicata alla specie.</p>
<p><b>Prescrizioni</b></p>	<p>Indispensabile operare in cooperazione e con il coinvolgimento dei Parchi, PNS <i>in primis</i>, anche in quanto anch’esso in fase di valutazione preliminare della possibilità di azioni a favore della Lontra.</p>
<p><b>Specie focali</b></p>	<p>Lontra</p>

**PIANO di GESTIONE della RETE di RISERVE ALTO NOCE – CdV/PAN – ALLEGATO 1° SCHEDE D’AZIONE**

<b>Localizzazione</b>	Come minimo l’azione si deve svolgere a livello dell’intera Comunità di Valle, meglio a livello di tutto il bacino idrografico del Noce (cfr. “motivazioni”).
<b>Costi di realizzazione</b>	A titolo del tutto indicativo si ipotizza una spesa di circa 10.000 euro per le sole fasi preliminari. Gli eventuali approfondimenti tecnico-operativi, la progettazione esecutiva e le fasi di divulgazione/creazione del consenso, dovranno seguire a uno specifico reperimento fondi (ad es. progetto LIFE) attualmente non definibile o quantificabile.
<b>Modalità di finanziamento</b>	Eventuali riferimenti sono PSR 2014-2020 Op. 7.6.1, altri fondi derivanti da canoni ambientali (BIM-Comunità di Valle)

Allegato II

## **AZIONI DI SVILUPPO LOCALE E VALORIZZAZIONE CULTURALE**

### **Obiettivi di dettaglio di queste azioni sono:**

- migliorare le strutture per il turismo legato al territorio naturale;
- migliorare le infrastrutture per la fruizione presenti sul territorio (sentieristica, arredo di luoghi notevoli, ecc.);
- promuovere l’immagine della “Valle dei tre Parchi”, attuando iniziative che diano significato a questo slogan anche in coordinamento con PNAB e PNS;
- valorizzare i prodotti locali puntando sulla qualità e sulla sinergia con il turismo;
- differenziare e articolare l’offerta turistica per arricchire l’offerta e destagionalizzare le presenze;
- fare “sistema” tra infrastrutture presenti (es. sentieri o itinerari MTB), creando proposte di percorso interne o in collegamento con aree esterne alla Rete;
- rafforzare i legami tra i diversi attori/operatori economici e turistici e le istituzioni;
- offrire opportunità di stage o di lavoro a giovani con vario livello di qualifica, legandole a progetti innovativi;
- proseguire l’attività formativa a vari livelli, scolastici e gestionali.

**A1 IMPIEGO DI UN COORDINATORE E AMMINISTRATIVO**

<b>Motivazioni/ Obiettivi</b>	Gestire attivamente l’attività della Rete e implementare il Piano di gestione
<b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b>	<p>L’esperienza delle Reti in Trentino in questo primo triennio si è basata, quale strumento indispensabile, sul coinvolgimento a tempo pieno di una persona per la gestione e l’implementazione delle varie attività previste.</p> <p>Il Coordinatore svolge i seguenti compiti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>svolge le funzioni di Segretario della Conferenza della Rete e del Comitato Tecnico e forum territoriale;</li> <li>cura l’esecuzione delle disposizioni a lui impartite dal Presidente e delle decisioni della Conferenza della Rete;</li> <li>sovrintende all’attività della Rete, ivi compresa quella demandata a terzi, e ne riferisce al Presidente e alla Conferenza della Rete, verso i quali ne è responsabile;</li> <li>svolge le funzioni di <i>networker</i> e animatore della Rete;</li> <li>cura gli aspetti di comunicazione e di informazione con le comunità locali e con i portatori di interesse;</li> <li>presenta alla Conferenza della Rete la relazione annuale sullo stato di attuazione delle azioni pianificate, elaborata dal Comitato Tecnico;</li> <li>partecipa ai lavori del Coordinamento provinciale delle aree protette del Trentino.</li> <li>esercita ogni altro compito inerente alla gestione della Rete che gli sia attribuito dalla Conferenza della Rete e che non sia riservato a un altro organo;</li> <li>svolge altresì i compiti in ordine a deleghe di particolari funzioni affidategli dalla Conferenza della Rete e partecipa al coordinamento.</li> </ol> <p>Si ritiene inoltre importante l’affiancamento al coordinatore di una figura part-time per la gestione degli aspetti amministrativi che, sulla base dell’esperienza acquisita, e per gli sviluppi prevedibili, sono troppo onerosi per l’attuale organico.</p>
<b>Localizzazione</b>	Tutta la Rete.
<b>Costi di realizzazione</b>	Indicativamente si stima un costo di 45.000 euro/anno per complessivi 135.000 euro nel triennio
<b>Modalità di finanziamento</b>	Servizio SSAP, Comunità di Valle/BIM
<b>Capofila e partner</b>	Rete di riserve
<b>Relazioni con altre iniziative</b>	Altre attività di gestione (A)
<b>Risultati attesi</b>	Implementazione attività previste da Piano di gestione



**A2 SPESE GENERALI**

<b>Motivazioni/ Obiettivi</b>	Gestire attivamente l’attività della Rete e implementare il Piano di gestione
<b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b>	Comprende le spese di supporto all’attività di gestione del coordinatore della Rete, quali le spese relative alle trasferte, all’ufficio e le spese di rappresentanza.
<b>Localizzazione</b>	Tutta la Rete.
<b>Costi di realizzazione</b>	Indicativamente si stima un costo di 4.000 euro/anno per complessivi 12.000 euro nel triennio
<b>Modalità di finanziamento</b>	Servizio SSAP, Comunità di Valle/BIM
<b>Capofila e partner</b>	Rete di riserve
<b>Relazioni con altre iniziative</b>	Altre attività di gestione (A)
<b>Risultati attesi</b>	Realizzazione attività previste da Piano di gestione

**A3 CONTRIBUTO FONDO AREE PROTETTE**

<b>Motivazioni/ Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contribuire alla realizzazione di progetti comuni nel sistema provinciale delle aree protette;</li> <li>• favorire lo scambio di esperienze e la riproposizione su ampia scala di esperienze positive</li> </ul>
<b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b>	<p>La Rete di Riserve Alto Noce, si impegna a partecipare attivamente ai progetti di sistema proposti dalla Provincia al fine di promuovere uno sviluppo organico e coordinato del sistema delle aree protette. In particolare, la Rete si impegna a dare attuazione agli indirizzi provinciali approvati dalla PAT, condivisi nell’ambito del Coordinamento provinciale delle aree protette e della Cabina di regia delle aree protette in materia di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• cartellonistica e manuale tipologico per la grafica coordinata;</li> <li>• piano di monitoraggio di Natura 2000, elaborato nell’ambito del progetto Life+ T.E.N.;</li> <li>• educazione ambientale, aderendo all’approccio metodologico e organizzativo che verrà definito nell’ambito del progetto Biodiversità partecipata.</li> </ul> <p>Inoltre, la Rete di Riserve Alto Noce si impegna a valutare l’interesse ad aderire ad altri progetti di sistema che potranno emergere in sede di coordinamento provinciale delle aree protette o di cabina di regia delle aree protette e, a tal fine, vengono previste delle risorse specifiche nel programma finanziario.</p>
<b>Localizzazione</b>	Tutta la Rete.
<b>Costi di realizzazione</b>	Indicativamente si stima un costo di 2.000 euro/anno per complessivi 6.000 euro nel triennio
<b>Modalità di finanziamento</b>	Servizio SSAP, Comunità di Valle/BIM,
<b>Capofila e partner</b>	Rete di riserve; attori CETS; sistema delle aree protette della Provincia Autonoma di Trento (PAT, Reti di Riserve, Parchi)
<b>Relazioni con altre iniziative</b>	Altre attività di gestione (A)
<b>Risultati attesi</b>	Miglioramento dell’efficacia della promozione e delle attività previste da Piano di gestione

**A4 CANDIDATURA E CO-FINANZIAMENTO PER BANDI PUBBLICI**

<b>Motivazioni/ Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la partecipazione ed il finanziamento di bandi esistenti in ambito locale od europeo, mediante la stesura e il cofinanziamento delle proposte da presentare a Bandi europei e provinciali.</li> <li>• Migliorare la portata e la consistenza delle azioni previste, sia in termini di disponibilità finanziarie, sia per aspetti di ampiezza di orizzonti.</li> </ul>
<b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b>	<p>L’azione è finalizzata a garantire la possibilità di predisporre la stesura delle proposte da presentare a bandi europei e provinciali.</p> <p>L’azione è inoltre finalizzata a garantire le risorse necessarie al cofinanziamento delle azioni chieste ai bandi di cui sopra a seconda della percentuale prevista ed eventuali oneri IVA non coperti (es. PSR, Life o INTERREG) nonché altre spese non ammesse.</p>
<b>Localizzazione</b>	Tutta la Rete.
<b>Costi di realizzazione</b>	Indicativamente si stima un costo di 30.000 euro/anno per complessivi 90.000 euro nel triennio
<b>Modalità di finanziamento</b>	Comunità di Valle, BIM
<b>Capofila e partner</b>	Rete di riserve
<b>Relazioni con altre iniziative</b>	Altre attività di gestione (A)
<b>Risultati attesi</b>	Miglioramento dell’efficacia della promozione, della visibilità e delle attività previste da Piano di gestione

**A5 CONNETTIVITÀ CON AREE PROTETTE LIMITROFE**

<p><b>Motivazioni/ Obiettivi</b></p>	<p>A livello centrale, di coordinamento, si intende favorire lo sviluppo di collaborazioni e di promozione di attività tra l’istituzione “Rete”, la comunità locale e altre aree protette</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• a livello locale con i Parchi (PNS e PNAB);</li> <li>• a livello provinciale con le altre Reti di Riserve e aree protette;</li> <li>• a livello interregionale con le aree protette della Valcamonica</li> </ul> <p>In particolare la Rete di Riserve Alto Noce si pone in piena continuità territoriale (verso ovest) e di ambienti con la Torbiera del Tonale (lato lombardo) ed il Parco dell’Adamello bresciano. In particolare la torbiera lombarda condivide con quella trentina tutte le principali problematiche di gestione, di conservazione e le criticità. Per quanto riguarda il contatto ed il coordinamento con PNAB (a sud), PNS (a nord) ed in generale con le altre aree protette trentine, i buoni presupposti sono sintetizzati nell’espressione “La Valle dei tre Parchi”; si tratta di dar loro attuazione al meglio.</p> <p>L’opportunità di instaurare collaborazioni con le aree adiacenti (ivi compreso il Parco dell’Adamello bresciano) è sollecitata anche e soprattutto da aspetti di gestione faunistica: diffusione di Grandi Carnivori e Lontra <i>in primis</i>.</p>
<p><b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b></p>	<p>Riguardo alle aree protette lombarde si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Avvio di attività di comunicazione, di collaborazione e di proposta di attivazione di azioni simili sui due territori limitrofi;</li> <li>• In particolare potrebbero essere considerate in prima battuta la proposta di realizzazione di attività riferibili alla valorizzazione delle Torbiere del Tonale (centro visita, sentieri, flora, ritrovamenti);</li> <li>• Scambio dati ed esperienze su Grandi Carnivori, Lontra e Ungulati (cervo).</li> </ul> <p>Riguardo alle aree protette trentine la collaborazione è già in atto, tramite SSSAP, SFF ecc. Per dar corpo allo slogan “La Valle dei tre Parchi” occorre soprattutto rafforzare le iniziative rivolte al turismo ed allo sviluppo locale sostenibile (evidenziate nelle schede dei gruppi C e D).</p>
<p><b>Localizzazione</b></p>	<p>-</p>
<p><b>Costi di realizzazione</b></p>	<p>L’attività di contatto, collaborazione e proposta può rientrare nei compiti del coordinatore della Rete; la realizzazione delle azioni sul territorio limitrofo sarà ad eventuale carico dell’ente gestore.</p>
<p><b>Modalità di finanziamento</b></p>	<p>Compreso nell’attuazione della Rete (PAT, BIM-Comunità di valle)</p>
<p><b>Capofila e partner</b></p>	<p>Rete di riserve, Parchi, altre aree protette</p>
<p><b>Relazioni con altre iniziative</b></p>	<p>Ricerca (B), promozione del territorio C, sviluppo sostenibile (D), tutela attiva (F)</p>
<p><b>Risultati attesi</b></p>	<p>Coordinamento e creazione di legami istituzionali</p>

**C1 ATTIVITÀ FORMATIVA PER GRUPPI DI OPERATORI**

<b>Motivazioni/ Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la conoscenza dei valori su cui è basata la Rete e la consapevolezza circa questi valori in termini di potenzialità per lo sviluppo locale e modalità gestionale;</li> <li>• favorire gli obiettivi del programma della Rete in termini di attività presenti sul territorio.</li> </ul>
<b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b>	<p>Corsi di formazione differenziati per i diversi target (ad esempio: amministratori, guide territorio, operatori turistici, allevatori, personale forestale ecc.), indicativamente di 20 ore, comprensivi di lezioni in aula e visita/viaggi di studio in contesti provinciali o extra-provinciali in cui vi siano programmi di valorizzazione ambientale comprensivi di attività di sviluppo locale.</p> <p>Temi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i valori del territorio,</li> <li>• gli esiti delle azioni di studio e monitoraggio in campo floro-faunistico e forestale di cui alle schede B,</li> <li>• la produzione e l’impiego di seme o altro materiale di propagazione locale,</li> <li>• la manutenzione e la costruzione dei muri a secco,</li> <li>• le buone pratiche della gestione degli alpeggi (pascalamento, produzioni di qualità, vendita e accoglienza) e delle produzioni del fondovalle (gestione del liquame, filiere agricole locali),</li> <li>• la qualità dell’offerta ambientale (e i marchi ambientali) nella promozione turistica,</li> <li>• le opportunità legate a questo modello di sviluppo,</li> <li>• riconoscimento delle specie esotiche invasive e metodi di prevenzione/lotta (aperto ad agricoltori, allevatori, pescatori, dipendenti del Distretto Forestale, dei Bacini Montani, del SOVA e privati – ma destinato in primo luogo al personale addetto al taglio),</li> <li>• Meso- e Grandi-Carnivori.</li> </ul> <p>Coinvolgendo nell’insegnamento esperti locali ed operatori di altri territori. Attuazione di almeno 1 corso per anno.</p>
<b>Localizzazione</b>	All’interno dei comuni della Rete
<b>Costi di realizzazione</b>	Indicativamente si stima un costo di 4.500 euro/corso di 20 ore per complessivi 13.500 euro nel triennio.
<b>Modalità di finanziamento</b>	PSR Misure 1 e 2; eventuali integrazioni da fondi Comunità di Valle, Associazioni di categoria e BIM.
<b>Capofila e partner</b>	Rete di riserve, Enti accreditati presso competenti Servizi PAT, ACLI Terra, Associazione Allevatori, altre associazioni di categoria; Attori CETS
<b>Relazioni con altre iniziative</b>	Altre attività di formazione C
<b>Risultati attesi</b>	Migliorata consapevolezza circa le potenzialità delle attività di rete in rapporto allo sviluppo di questo territorio.

## **C2 ATTIVITÀ FORMATIVA PER INSEGNANTI**

<b>Motivazioni/ Obiettivi</b>	Favorire la conoscenza dei valori su cui è basata la Rete e la consapevolezza circa questi valori in termini di potenzialità per lo sviluppo locale
<b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b>	Corsi di formazione per insegnanti delle scuole primarie e secondarie di I e II grado, incentrati soprattutto sulla conoscenza dei valori naturalistici e paesaggistici su cui è istituita la Rete. Indicativamente: corso di 12 ore, annuale, comprensivo di lezioni in aula, escursioni sul territorio e attività laboratoriali.
<b>Localizzazione</b>	Istituti Comprensivi, scuole secondarie di secondo grado del territorio della Rete e limitrofi.
<b>Costi di realizzazione</b>	Indicativamente si stima un costo di 3.000 euro/corso di 12 ore per complessivi 9.000 euro nel triennio.
<b>Modalità di finanziamento</b>	PSR Misure 1 e 2; eventuali integrazioni da fondi Comunità di Valle e BIM.
<b>Capofila e partner</b>	Rete di riserve, MMAPE, MUSE, APPA; Step - Scuola per il governo del territorio e del paesaggio, Enti accreditati presso competenti Servizi PAT.
<b>Relazioni con altre iniziative</b>	Altre attività di formazione (schede del gruppo C)
<b>Risultati attesi</b>	Migliorata conoscenza del valore di questo territorio nei docenti e nelle giovani generazioni.

**C3 ATTIVITÀ DIDATTICHE E DI SENSIBILIZZAZIONE**

<p><b>Motivazioni/ Obiettivi</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la conoscenza dei valori su cui sono basate le Reti di aree protette e di Parchi.</li> <li>• Creare un’offerta congiunta di attività didattiche e ricreative in coordinamento con PNAB e PNS</li> <li>• Promuovere l’osservazione e la scoperta naturalistica anche attraverso attività di tipo ludico o ricreativo.</li> <li>• Raccordare i valori storico-culturali presenti nel territorio con i temi delle acque, geologici, vegetazionali ecc.</li> <li>• Accrescere la consapevolezza dei valori del territorio responsabilizzando e fidelizzando i comportamenti di turisti e residenti.</li> <li>• Accrescere la consapevolezza circa questi valori in termini di potenzialità per lo sviluppo locale.</li> <li>• Migliorare la promozione e diffusione della conoscenza del territorio.</li> <li>• Promuovere un’offerta turistica che associ natura a benessere psico-fisico.</li> <li>• Promuovere l’offerta servizi stagionalizzati.</li> <li>• Più in generale ampliare l’offerta turistica in termini di temi, luoghi, persone, periodi.</li> </ul>
<p><b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b></p>	<p>Molteplici iniziative da realizzarsi annualmente, attraverso momenti didattici e di sensibilizzazione di varia durata legati ad iniziative indipendenti oppure inserite in programmi di altri enti (es. Consorzio Turistico), incluse le attività già svolte in tal senso dai due Parchi, con cui si ritiene fondamentale coordinarsi.</p> <p><u>Target principali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• studenti (dagli anni 3 ai 19)</li> <li>• Turisti</li> <li>• Residenti</li> </ul> <p>Si possono ipotizzare iniziative sui <u>temi</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• geologia</li> <li>• acque (dolceacqua)</li> <li>• agricoltura tradizionale (CETS prati da latte)</li> <li>• antichi opifici</li> <li>• funghi, flora, fauna e biodiversità (biodiversity watching, biodiversità a colori, biodiversità in bici, biodiversità a piedi)</li> </ul> <p>La natura degli interventi deve essere adattata a seconda del target. Si consiglia di implementare le metodologie innovative prescritte nel progetto “biodiversità partecipata”.</p> <p>Potranno essere comprese attività particolari ed annesse all’outdoor come corso di fotografia, birdwatching, tour fioriture e <i>foliage</i>, ascolto bramito (in collaborazione con i Parchi), festival fioriture, “desmontegada”, “tosada”, eventi enogastronomici, pacchetti turistici, ciaspolate guidate, escursioni in bicicletta, ecc.</p> <p><u>Tempi, luoghi e modalità di esecuzione</u> dovranno essere stabiliti anche in funzione dell’obiettivo di stagionalizzazione. Si tratta di una tendenza già in atto, da consolidare e potenziare.</p> <p>La fruizione del territorio in periodi diversi da quelli classici dà la possibilità di cogliere aspetti particolari e meno conosciuti, oltre ad offrire un ambiente meno congestionato. Vari ambiti si prestano ad essere esplorati in dipendenza delle diverse stagioni, includendo fondovalle ed alte quote, sentieri e centri allestiti presso le aree protette.</p> <p>Le proposte si svolgeranno nell’ambito più ampio della promozione del turismo</p>



**PIANO di GESTIONE della RETE di RISERVE ALTO NOCE – CdV/PAN – ALLEGATO 1° SCHEDE D'AZIONE**

	sostenibile, in accordo con Consorzi turistici e APT e in considerazione di quanto emerso dal progetto TURNAT e dalla Carta Europea del Turismo sostenibile nelle aree protette. Varie iniziative sono già in atto e vanno consolidate.
<b>Localizzazione</b>	Tutta la Rete.
<b>Costi di realizzazione</b>	Indicativamente si stima un costo di 15.000 euro/anno per complessivi 45.000 euro nel triennio.
<b>Modalità di finanziamento</b>	PSR Misure 1 e 2; eventuali integrazioni da fondi di Comuni, Comunità di Valle e BIM.
<b>Capofila e partner</b>	Rete di riserve, Comuni della Rete, MUSE; APPA; Enti accreditati presso competenti Servizi PAT, ACLI Terra, Parchi, Scuole, SAT, Consorzi Turistici, APT, Parchi, Trentino Marketing; Attori CETS, associazioni locali esperte in didattica e divulgazione
<b>Relazioni con altre iniziative</b>	Altre attività di formazione C
<b>Risultati attesi</b>	Migliorata offerta didattica a fini turistici (e non solo), radicata su luoghi notevoli internamente alla Rete. Migliorata qualità dell'offerta turistica in periodi di "bassa stagione" Consolidamento dell'immagine della "Valle dei tre Parchi".

**C4 INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E PROMOZIONE DELLA RETE DI RISERVE**

<b>Motivazioni/ Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la promozione e la conoscenza del territorio, dei valori e degli obiettivi della Rete presso un pubblico il più vasto possibile.</li> <li>• Promuovere l’immagine della “Valle dei tre Parchi” riempiendo di significato lo slogan.</li> </ul>
<b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b>	<p>Si tratta di definire in modo organico, specialistico, univoco e coordinato una campagna di promozione del territorio e della Rete:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• organico, nel senso di comprendente vari tipi di attività organizzate in un piano marketing e relative ad infrastrutture, manifestazioni di vario livello;</li> <li>• specialistico, nel senso di incentrate sulla Rete, sui valori dello sviluppo sostenibile e sulle infrastrutture ed iniziative promosse nei vari anni;</li> <li>• univoco, nel senso di Piano unitario che proponga le attività nel suo insieme;</li> <li>• coordinato tra i vari enti promotori (Consorzi Proloco e APT);</li> <li>• comprensivo di materiali pubblicitari, aggiornamento sito web, produzione APP, definizione pacchetti e strumenti multimedia,</li> <li>• in raccordo con CETS e TURNAT.</li> </ul> <p>Si tratta di dare attuazione al Piano di Comunicazione della Rete:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse Web: sviluppo, mantenimento e revisione periodica del sito web, della pagina Facebook e altri social network, altri progetti di Citizen Science, della APP della Rete.</li> <li>• Materiale cartaceo: predisposizione, stampa e ristampa dei depliant della Rete; di bollettini/comunicazioni/comunicati periodici (anche all’interno di bollettini già diffusi sul territorio es. bollettino comunale, bollettino parrocchiale); di eventuali pubblicazioni inerenti la Rete e i valori ad essa connessi (esempio: libro “ Il Fiume Noce in Val di Sole”).</li> <li>• Generale: articoli/comunicati su stampa locale e di più ampio respiro; cartellonistica della Rete.</li> </ul>
<b>Localizzazione</b>	Tutta la rete.
<b>Costi di realizzazione</b>	Indicativamente si stima un costo di 15.000 euro/anno per complessivi 45.000 euro/triennio
<b>Modalità di finanziamento</b>	PSR Op. 751, Comunità di Valle/BIM, Consorzi Turistici
<b>Capofila e partner</b>	Consorzi Turistici, Apt, Rete di riserve, Attori CETS
<b>Relazioni con altre iniziative</b>	TURNAT, CETS
<b>Risultati attesi</b>	Più diffusa conoscenza del territorio della rete e incremento flussi turistici nell’ambito del turismo sostenibile. Consolidamento dell’immagine della “Valle dei tre Parchi”.

**C5 BORSA DI STUDIO DELLA RETE DI RISERVE**

<b>Motivazioni/ Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Promuovere attività di conoscenza del territorio; stimolo alla ricerca locale e alla progettazione nell’ambito dello sviluppo sostenibile, favorendo giovani studenti e professionisti.</li><li>• Consolidare la base conoscitiva e gestionale del Parco Fluviale dell’Alto Noce.</li></ul>
<b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b>	Istituzione di un Premio annuale o triennale per giovani tra 18 e i 30 anni, da attribuirsi al miglior studio o progetto riguardante il territorio della Rete di Riserve Alto Noce nell’ambito della tutela attiva, della valorizzazione del territorio e dello sviluppo sostenibile. Al vincitore sarà attribuito un premio in denaro e l’inserimento del progetto nel programma della Rete di riserve.
<b>Localizzazione</b>	Tutta la Rete
<b>Costi di realizzazione</b>	Indicativamente si stima un costo di 1.000 euro/anno per complessivi 3.000 euro nel triennio.
<b>Modalità di finanziamento</b>	Eventuali integrazioni da fondi Comuni, Comunità di Valle e BIM.
<b>Capofila e partner</b>	Rete di riserve, Musei/Istituti di ricerca
<b>Relazioni con altre iniziative</b>	Altre attività di formazione C
<b>Risultati attesi</b>	Creazione di legami diretti tra studiosi e caratteri naturalistici o storico-culturali del territorio che favoriscano lo studio e la progettazione nell’ottica della tutela attiva e dello sviluppo sostenibile.

**C6 SENSIBILIZZAZIONE AL TEMA DEI GRANDI CARNIVORI**

<p><b>Motivazioni/ Obiettivi</b></p>	<p>La fauna selvatica negli ultimi decenni ha subito su tutto l'arco alpino un deciso incremento numerico dovuto al progressivo fenomeno di abbandono della montagna, all'aumento della sensibilità ambientale, a progetti di reintroduzione. In un tale contesto diverse specie hanno avuto la possibilità di ricolonizzare i territori storicamente occupati. Grandi Carnivori quali orso e lupo sono presenze da considerarsi ormai stabili in provincia di Trento e che necessariamente devono essere prese in considerazione nella programmazione delle attività di gestione del territorio, non solo per quanto riguarda la valorizzazione naturalistica, ma soprattutto per gli aspetti legati al conflitto con le attività antropiche che influenza notevolmente il grado di accettazione sociale da parte della popolazione residente.</p> <p>L'accettazione sociale è un elemento fondamentale attraverso il quale si basa il futuro di queste specie e attività di informazione e comunicazione, affiancate da un corretto indennizzo dei danni e prevenzione dei conflitti, sono gli strumenti attraverso i quali garantirla. Il Servizio Foreste e Fauna della PAT si occupa da anni di informazione, comunicazione, indennizzo e prevenzione dei danni causati da orso e lupo. Ciò nonostante, è importante sottolineare che attività intraprese a livello locale, promosse da più soggetti che a diverso livello sono coinvolti nella gestione del territorio, contribuiscono in modo importante ed efficace nel mantenere vive tematiche altrimenti affrontate solo in situazioni di emergenza o particolare criticità.</p> <p>Problematiche analoghe a quelle dei Grandi Carnivori possono essere sollevate da un eventuale ritorno (spontaneo o meno) della Lontra (vedi scheda B12).</p> <p>Compito della Rete di riserve potrebbe essere quindi quello di fare non solo da promotore di alcune iniziative, ma anche da catalizzatore per specifici processi, al fine di prevenire situazioni che rapidamente potrebbero degenerare.</p>
<p><b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b></p>	<p>Si tratta di attività da effettuare in stretta collaborazione con i Parchi, che condividono motivazioni, intenti e modalità. Si tratta di attività ancor più necessarie se si decide di intraprendere il progetto di reintroduzione della lontra, per la convergenza di alcune delle problematiche sollevate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• promozione di almeno un incontro annuale con un referente del SFF, che illustra alla popolazione lo status e la distribuzione dei Grandi Carnivori in Trentino: lo scopo è quello di mantenere la popolazione costantemente informata sulla tematica e creare momenti di confronto (danni, prevenzione, attacchi all'uomo, ecc.);</li> <li>• istituzione di una piattaforma a livello locale finalizzata al dialogo con i portatori di interesse ed al concretizzarsi di iniziative spendibili sul territorio: corsi di formazione per il corretto utilizzo delle opere di prevenzione per allevatori, escursioni faunistiche dedicate ai Grandi Carnivori per turisti ed escursionisti locali, corso di formazione per cacciatori ed ambientalisti finalizzato all'istituzione di una rete capillare di rilevatori della presenza delle specie, ricognizione delle aree a pascolo e delle eventuali criticità connesse all'interazione con i grandi carnivori, ricognizione dei patrimoni apistici e delle eventuali criticità connesse all'interazione con i grandi carnivori ;</li> <li>• attività di comunicazione nelle scuole finalizzate a sensibilizzare le nuove generazioni alla tematica dei Grandi Carnivori.</li> </ul>
<p><b>Localizzazione</b></p>	<p>Tutta la Rete</p>
<p><b>Costi di realizzazione</b></p>	<p>Indicativamente si stima un costo di 2.000 euro/anno per complessivi 6.000 euro nel triennio.</p>
<p><b>Modalità di</b></p>	<p>PSR Misura 7, eventuali integrazioni da fondi PAT, Comunità di Valle e BIM.</p>

**PIANO di GESTIONE della RETE di RISERVE ALTO NOCE – CdV/PAN – ALLEGATO 1° SCHEDE D’AZIONE**

<b>finanziamento</b>	
<b>Capofila e partner</b>	SFF, Rete di riserve, Parchi
<b>Relazioni con altre iniziative</b>	Altre attività di ricerca (B) e interventi di tutela attiva (F)
<b>Risultati attesi</b>	Migliorata conoscenza ed accettazione della presenza dei Grandi Carnivori come elemento di ricchezza del patrimonio naturale

**D1 IMPLEMENTAZIONE E AGGIORNAMENTO DELLA CARTA EUROPEA DEL TURISMO SOSTENIBILE**

<b>Motivazioni/ Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare la conoscenza ed il sostegno alle Aree Protette d'Europa, soggetti fondamentali del nostro patrimonio, che devono poter essere preservati e tutelati per le presenti e future generazioni;</li> <li>• Migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione di un turismo nelle aree protette che tenga conto delle necessità dell'ambiente, dei trend europei, delle comunità locali, delle attività imprenditoriali locali e dei visitatori.</li> </ul>
<b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b>	<p>L'azione è finalizzata a proseguire il percorso CETS in particolare a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere la Certificazione per l'area protetta che è strettamente legata alla realizzazione del Piano d'azione individuato a livello locale e a livello provinciale (azioni di sistema delle Reti di Riserve);</li> <li>• attivare e ottenere la seconda fase della CETS che prevede la certificazione delle imprese turistiche locali ;</li> <li>• attivare e ottenere la terza fase della CETS che prevede la certificazione dei tour operator.</li> </ul>
<b>Localizzazione</b>	Tutta la Rete.
<b>Costi di realizzazione</b>	Indicativamente si stima un costo di 5.000 euro/triennio
<b>Modalità di finanziamento</b>	Comunità di Valle/BIM, Comuni della Rete
<b>Capofila e partner</b>	Sistema aree protette della Provincia di Trento, Consorzi Turistici e APT, Trentino Marketing,; Attori CETS
<b>Relazioni con altre iniziative</b>	Promozione del territorio (schede del gruppo C)
<b>Risultati attesi</b>	Diffusione della conoscenza relativa alla Rete di riserve e ai suoi obiettivi e valori; attivazione di progetti di sviluppo sostenibile e turismo nelle aree protette che tenga conto delle necessità dell'ambiente, delle comunità locali, delle attività imprenditoriali locali e dei visitatori.

**D2 PROMOZIONE E SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE DI QUALITÀ IN STRETTA CONNESSIONE CON LA PROPOSTA TURISTICA**

<p><b>Motivazioni/ Obiettivi</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere attività alternative legate alla produzione primaria; ampliare l'offerta di prodotti di qualità in connessione con interventi di tutela attiva;</li> <li>• sostenere le filiere agricole locali;</li> <li>• attivare la collaborazione tra il settore agricolo e quello turistico nell'ottica del turismo e dello sviluppo sostenibile;</li> <li>• rafforzare anche in questo settore la collaborazione con i Parchi, se non altro perché ciò corrisponde alla transumanza dei bovini tra aziende di fondovalle e alpeggi - o viceversa alla caseificazione (e commercializzazione) in fondovalle del prodotto degli alpeggi dei Parchi.</li> </ul>
<p><b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b></p>	<p>Con riferimento alle modalità ed ai contenuti di iniziative contenute nei programmi CETS e TURNAT ed alle iniziative raccolte attraverso il processo partecipativo, quest'azione è stimolo a nuove attività o di supporto ad altre già attivate dalla Rete negli anni scorsi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sviluppo di prodotti agricoli locali di qualità in connessione con la tutela attiva e la sostenibilità, elementi cioè "immagine" e prodotti di un territorio gestito con pratiche agricole sostenibili: prodotti lattiero-caseari, erbe officinali, cereali potrebbero rappresentare un punto di partenza;</li> <li>• sviluppo, sostegno e messa in rete delle filiere agricole locali, partendo da iniziative esistenti e riguardanti produzioni di latticini e in parte di salumi; altri settori di nuova attivazione potrebbero riguardare i cereali vernini e la carne bovina; la filiera comprende produttori, trasformatori e promotori commerciali dei prodotti derivati;</li> <li>• adozione di marchi a garanzia di quanto sopra;</li> <li>• valorizzazione delle malghe con iniziative di promozione dell'alpeggio in termini di fruizione, conoscenza, offerta di prodotti alimentari di qualità, in connessione con iniziative sulle Malghe dei Parchi;</li> <li>• sviluppo di prodotti, pacchetti turistici, offerta enogastronomica di qualità nell'ambito del turismo sostenibile;</li> <li>• attivazione di canali di collaborazione tra il settore dell'agricoltura e quello del turismo, quali ad esempio l'utilizzo e la promozione dei prodotti locali presso le strutture ricettive, l'attivazione all'interno dell'offerta turistica di visite guidate e attività laboratoriali presso le aziende agricole.</li> </ul>
<p><b>Localizzazione</b></p>	<p>Tutta la Rete.</p>
<p><b>Costi di realizzazione</b></p>	<p>Indicativamente si stima un costo di 20.000 euro/anno per complessivi 60.000 euro nel triennio</p>
<p><b>Modalità di finanziamento</b></p>	<p>PSR Op. 751, 1651, Comunità di Valle/BIM, PAT</p>
<p><b>Capofila e partner</b></p>	<p>Rete di riserve, Consorzi turistici e APT, Trentino Marketing, Servizio Agricoltura PAT, Associazione allevatori; Parchi, Università, Attori CETS</p>
<p><b>Relazioni con altre iniziative</b></p>	<p>Azioni gruppo C, TurNat; CETS; Forum Partecipativo.</p>
<p><b>Risultati attesi</b></p>	<p>Sviluppo di nuove attività legate al territorio e rafforzamento di quelle esistenti; migliore offerta di prodotti agricoli di qualità; attivazione di canali di collaborazione tra l'agricoltura e il turismo.</p>



**D3 MANUTENZIONE DEGLI ATTRACCHI E DEGLI ACCESSI AL FIUME**

<b>Motivazioni/ Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare la qualità dell'offerta turistica sostenibile;</li> <li>• garantire la cooperazione tra i soggetti interessati a promuovere la fruizione del fiume nel mantenere funzionali le aree di accesso/attracco;</li> <li>• formare gli operatori turistici coinvolti.</li> </ul>
<b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b>	<p>Quest'azione intende perseguire la compatibilità ambientale degli interventi di manutenzione degli attracchi e dei percorsi di accesso al fiume. Si intende stipulare un protocollo di intesa tra proprietà delle sponde (Servisio Bacini Montani), Comunità di Valle (RR), Comuni, SOVA, e operatori economici interessati (es. rafting) per assicurare una corretta esecuzione della manutenzione, con interventi di limitata estensione ed eseguiti in modo da non favorire la diffusione di specie alloctone.</p> <p>Al fine di garantire idonee modalità di taglio, rispettando elementi di pregio, si prevede la formazione degli operatori (SOVA).</p>
<b>Localizzazione</b>	Fasce Fluviali lungo al fondovalle principale a valle della confluenza con la Vermigliana
<b>Costi di realizzazione</b>	Indicativamente si stima un costo 12.000 euro per triennio
<b>Modalità di finanziamento</b>	Comunità di Valle, Comuni, privati
<b>Capofila e partner</b>	Comunità di Valle (insieme a Servisio Bacini Montani, Comuni, SOVA, e operatori economici interessati)
<b>Relazioni con altre iniziative</b>	-.
<b>Risultati attesi</b>	Manutenzione degli accessi in efficienza, con minimi impatti ambientali.

**E1 MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA DI INFRASTRUTTURE PERTINENTI LA RETE DI RISERVE**

<b>Motivazioni/ Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenere in efficienza la rete di infrastrutture già presenti (luoghi attrezzati, sentieri, percorsi) quale elemento basilare per la fruizione del territorio in modo sostenibile.</li> <li>• Migliorare le infrastrutture didattiche ed educative attraverso il rinnovamento degli allestimenti esistenti ed altri interventi di miglioramento complessivo.</li> </ul>
<b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b>	<p>Interventi di manutenzione ordinaria riguardanti, tra gli altri (elenco indicativo, non esaustivo):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Centri visita (es. Tonale, nuova struttura in via di realizzazione presso Ontaneta Croviana);</li> <li>• Sentieri di servizio alle diverse aree protette o altre AIE;</li> <li>• Percorsi di visita specifici della Rete (es. percorsi tematici su acqua, geologia, biodiversità);</li> <li>• Punti informativi;</li> <li>• Cartellonistica e altre strutture (passerelle, punti di osservazione ecc.= della Rete (anche fuori aree protette come nel caso delle AIE di Porchiola, Derniga ecc.).</li> <li>• All’interno di quest’azione si prevede anche il costo di manodopera di operai (es. progettone)</li> </ul>
<b>Localizzazione</b>	Tutta la Rete
<b>Costi di realizzazione</b>	Indicativamente si stima un costo di 30.000 euro/anno per complessivi 90.000 euro nel triennio.
<b>Modalità di finanziamento</b>	Comunità di Valle/BIM, Comuni della Rete, PSR Op. 751, SOVA, PAT, PSR, comune di Ledro, comune di Bondone.
<b>Capofila e partner</b>	Rete di riserve, Consorzi turistici e APT; Attori CETS, PAT, Servizio SOVA
<b>Relazioni con altre iniziative</b>	Altre attività di gestione delle infrastrutture E, Piano della Comunicazione
<b>Risultati attesi</b>	Agevolata possibilità di fruizione del territorio e migliorata infrastruttura di base per lo sviluppo turistico locale.

**E2 ATTIVAZIONE PROGETTI DI MOBILITÀ ALTERNATIVA ED ACCESSIBILITÀ**

<p><b>Motivazioni/ Obiettivi</b></p>	<p>Con questa azione si intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare la possibilità di fruizione sostenibile del territorio, mediante l’attivazione di progetti di mobilità alternativa e forme di mobilità a basso impatto;</li> <li>• Consentire la fruizione lungo alcuni itinerari anche a persone svantaggiate, creando/adequando adeguate strutture di visita;</li> <li>• Collegare tra loro i luoghi appartenenti alla Rete è indispensabile affinché cresca sempre di più, in maniera consapevole, il concetto di uniformità di territorio. È necessario quindi trovare gli strumenti da utilizzare per far sì che il cittadino o il turista abbia la possibilità di spostarsi sul territorio per viverlo in maniera attiva e sostenibile.</li> </ul>
<p><b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b></p>	<p>L’azione si propone di sviluppare progetti di promozione e sostegno dell’accessibilità e della mobilità alternativa a basso impatto, per facilitare e rendere sostenibili gli spostamenti sia nei singoli Comuni, sia attraverso il territorio della Rete.</p> <p>Tra i progetti da sviluppare si ipotizzano aspetti di consolidamento o riorganizzazione di strutture/situazioni già esistenti o realizzazione di nuove iniziative o percorsi per attività didattiche e ricreative (vedi schede C3 – “attività didattiche e ricreative” e E3 – “realizzazione strutture di vista e allestimenti didattici”).</p> <p>Oltre al consolidamento della rete di percorsi pedonali e ciclabili già individuata dal recente progetto LEADER, si prevedono iniziative:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Per l’ampliamento in termini di estensione della rete;</li> <li>• Per favorire l’inserimento di modalità alternative, come e-bike, car sharing elettrico ecc.</li> </ul> <p>Al primo punto afferiscono varie proposte avanzate nelle schede sito specifiche, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• percorso “luci ed ombre” per collegare località Màsere con altre AIE in destra orografica a valle di Malé;</li> <li>• percorso a “mezzo monte” tra il versante sopra Ossana (oggetto di recenti interventi di radure aride da parte del SFF) e località Castell, Piazze, Roncio ecc. in sinistra orografica;</li> <li>• collegamento ZSC Croviana con RL Malé con “waalweg” lungo la roggia “Molini”;</li> <li>• percorsi di accesso o interni a varie RL/ZSC(Tnale, Mezzana ecc.).</li> </ul> <p>Al secondo punto (ad esempio) la promozione/diffusione di strutture per parcheggio e ricarica.</p>
<p><b>Localizzazione</b></p>	<p>Tutto il territorio dei Comuni della Rete – La necessità di sistemazione di itinerari è richiamata in varie schede sito specifiche – In particolare vedi scheda ZSC Torbiera del Tonale</p>
<p><b>Costi di realizzazione</b></p>	<p>Indicativamente si stima un costo di 10.000 euro/anno per complessivi 30.000 euro/triennio</p>
<p><b>Modalità di finanziamento</b></p>	<p>Comunità di Valle/BIM, PAT , PSR 2014-2020 - Op. 7.5.1 – Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative informazioni turistiche</p>
<p><b>Capofila e partner</b></p>	<p>Comuni della Rete, Rete di riserve, Consorzi Turistici e APT, PAT Servizio Trasporti; Attori CETS.</p>
<p><b>Relazioni con altre iniziative</b></p>	<p>Altre attività di gestione delle infrastrutture E, Piano della Comunicazione</p>
<p><b>Risultati attesi</b></p>	<p>Arricchimento della proposta turistica e didattica, destagionalizzazione dei flussi.</p>

**E3 REALIZZAZIONE DI STRUTTURE DI VISITA ED ALLESTIMENTI DIDATTICI**

<p><b>Motivazioni/ Obiettivi</b></p>	<p>Azione successiva a quanto previsto dalla scheda B8 - “individuazione di interventi per la valorizzazione dell’ambiente fluviale e perifluviale” e coordinata con C3 - “attività didattiche e ricreative”.</p> <p>L’intento è la valorizzazione in termini fruitivi dell’ambiente, attraverso punti attrezzati o percorsi tematici su acqua, geologia, biodiversità ecc., con possibili addentellati su aspetti storici, architettonici, gestionali ecc. In altri termini si mira a coordinare la riqualificazione naturalistica con la valorizzazione a fini ricreativi e culturali degli ambienti peri-fluviali o comunque di elevato pregio, rafforzando la consapevolezza del loro valore.</p> <p>Si tratta di creare strutture o allestimenti nuovi o che valorizzino quanto già previsto in termini di percorsi fisici (vedi scheda precedente). I nuovi allestimenti riguardano soprattutto l’ambito fluviale, che si intende valorizzare nelle sue diverse funzioni, basandosi sui seguenti punti chiave:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• conservazione e possibilmente ripristino dei residui ambienti naturali (secondo quanto proposto nelle schede sito-specifiche di Coredolo, Mezzana, Piano, Malé e altre aree in AFE);</li> <li>• valorizzazione di aree fruitive, attribuendo ad esse anche una funzione di sensibilizzazione ed educazione ambientale.</li> </ul> <p>Una oculata scelta dei siti ed una progettazione attenta delle modalità di realizzazione delle finestre per l’accesso al fiume, possono temperare le esigenze di fruizione con contenuti di rilevanza naturalistica, creando occasioni di comprensione, divulgazione ed accettazione del sistema-fiume.</p>
<p><b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b></p>	<p>Per la maggior parte degli interventi in aree protette si tratta di attrezzare i sentieri di vista con cartellonistica e altri allestimenti che ne motivino il valore all’interno della RR e della rete ecologica. È importante anche che gli interventi di fruizione siano dedicati sia ad informare il visitatore a un corretto utilizzo e visita dell’area sia rispetto ai valori ecologici, culturali e di sviluppo sostenibile del territorio. In particolare cercando connessioni con i fruitori della pista ciclo pedonale, dei sentieri di bassa quota e della ferrovia.</p> <p>Per quanto riguarda la valorizzazione degli accessi al fiume, gli interventi dovranno riferirsi a tratti di sponda adatti (come da ricerca, individuazione e indicazioni emerse in fase di studio - vedi scheda B8) e seguire le seguenti linee guida progettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la scelta delle specie per costituire alcuni nuclei arborei o arbustivi di verde ornamentale deve ricadere su piante autoctone;</li> <li>• la presenza del fiume può essere promossa e comunicata (anche attraverso appositi materiali didattici) come immagine di qualità ambientale dell’intero fondovalle, contribuendo indirettamente alla conservazione;</li> <li>• altri aspetti dell’ambiente fluviale possono divenire oggetto di divulgazione ed al contempo costituire motivo di attrazione, ad esempio gli aspetti legati a avifauna e/o fauna ittica;</li> <li>• la valorizzazione dell’area può completarsi con allestimenti e arredi, ovvero infrastrutture finalizzate alla fruizione dello spazio fluviale (panche, percorsi, bacheche, giochi con acqua, ecc.).</li> </ul> <p>La presente azione è connessa all’azione E1 finalizzata manutenzione dei sistemi di visita che sono coerenti con le finalità della Rete di Riserve.</p>
<p><b>Prescrizioni</b></p>	<p>Per gli accessi al fiume sono da evitare le zone in cui si tema una incontrollabile proliferazione di Reynutria.</p>
<p><b>Specie focali</b></p>	<p>-</p>

<b>Localizzazione</b>	<p>Si tratta anzitutto di attrezzare le aree protette (ZSC e RL), ma lo stesso può riproporsi anche fuori aree protette come nel caso dei siti Màsere, Porchiola, Derniga, altre torbiere ecc. Oltre a quanto descritto nelle schede sito specifiche per le aree protette (o comunque di interesse), si segnalano di seguito alcuni possibili interventi compatibili con quanto sopra, sebbene la loro valutazione sia da affinare in base ad apposito studio:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• realizzare un arboreto didattico presso ai laghetti di Vermiglio, anche con piante appositamente disposte a scopo ornamentale (vedi scheda AFE);</li><li>• completare/arricchire l'intervento sulla sponda destra sopra Fucine e valorizzare la rete di canali entro la zona urbanizzata;</li><li>• realizzare un intervento fruibile ma con finalità multiple presso la confluenza col Rio Fazzon, su proprietà del Comune di Pellizzano;</li><li>• creare ampliamenti d'alveo con accessi al fiume tipo "terrazze sul Passirio di Merano" -ad esempio nel tratto rettilineo a valle di Pellizzano o nella piana di Vernago; altre zone valutabili allo stesso fine sono la RL Piano (ultimi 150 m su sponda sx in cui sono comunque previsti interventi di difesa spondale - vedi scheda RL Piano - e tratto seguente sino al ponte di Doalasa) e la RL Malé (lungo pista ciclabile);</li><li>• completare/arricchire l'intervento di accesso al fiume alle Contre;</li><li>• integrare con percorsi di visita degli opifici e del patrimonio culturale legato al fiume.</li></ul>
<b>Costi di realizzazione</b>	<p>Non definibile compiutamente allo stadio attuale. Si possono ipotizzare vari interventi nel triennio di diversa entità, per approssimativi 40.000 euro annui.</p>
<b>Modalità di finanziamento</b>	<p>PSR 2014-2020 - Op. 7.5.1 - Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative informazioni turistiche; eventuali altri fondi derivanti da canoni ambientali (BIM-Comunità di valle).</p>

**E4 ADEGUAMENTO DEI SISTEMI DI RACCOLTA E DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE**

<b>Motivazioni/ Obiettivi</b>	<p>Nonostante la recente realizzazione di collettori e depuratori per gli scarichi civili, ad oggi gli impatti sul fiume non sono risolti e si verifica almeno temporaneamente il superamento dei limiti di legge (balneabilità).</p> <p>Si tratta evidentemente di una situazione intrinsecamente dannosa per il fiume e gli ecosistemi connessi, ma anche con risvolti negativi su tutte le attività di fruizione da parte della popolazione locale e dei turisti.</p> <p>La depurazione degli scarichi è una precondizione per qualsiasi attività di valorizzazione, in assenza della quale non può maturare alcuna consapevolezza nei fruitori.</p>
<b>Descrizione/ Modalità di esecuzione</b>	<p>Le cause e le possibili soluzioni del problema andranno valutate e affrontate con la partecipazione di vari soggetti (Comuni, Comunità di Valle, Servizi PAT, ADEP, APPA ecc.). La Rete di Riserve, pur non essendo tra i soggetti deputati ad agire per una soluzione, non può che appoggiare e sollecitare iniziative a questo proposito.</p> <p>I problemi si verificano presumibilmente per un complesso di fattori tra loro additivi, tra cui pare opportuno verificare (e nel caso intervenire su):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la completezza ed il dimensionamento della rete di raccolta e depurazione, anche in relazione ai momenti di massimo carico;</li> <li>• gli allacciamenti e lo stato delle Imhoff;</li> <li>• la mancanza di un depuratore a valle di Malé</li> <li>• lo sdoppiamento della raccolta di acque bianche e nere;</li> <li>• l'immissione nella rete fognaria di scarichi di stalle (numerose piccole strutture);</li> <li>• l'immissione di volumi ingenti di acqua in occasione di eventi meteorici intensi;</li> <li>• il gioco combinato di scarichi e prelievi, che tende a concentrare gli inquinanti nella portata residua;</li> <li>• la prevenzione di eventuali comportamenti illeciti.</li> </ul>
<b>Prescrizioni</b>	Verifica dei limiti di legge
<b>Specie focali</b>	-
<b>Localizzazione</b>	La situazione più problematica (su cui intervenire con elevata priorità) si riscontra a valle di Malé, cioè a valle delle zone di maggior carico antropico. Situazioni inadeguate si possono riscontrare anche nelle valli di Rabbi e di Peio.
<b>Costi di realizzazione</b>	Non definibile
<b>Modalità di finanziamento</b>	In carico agli Enti territoriali competenti